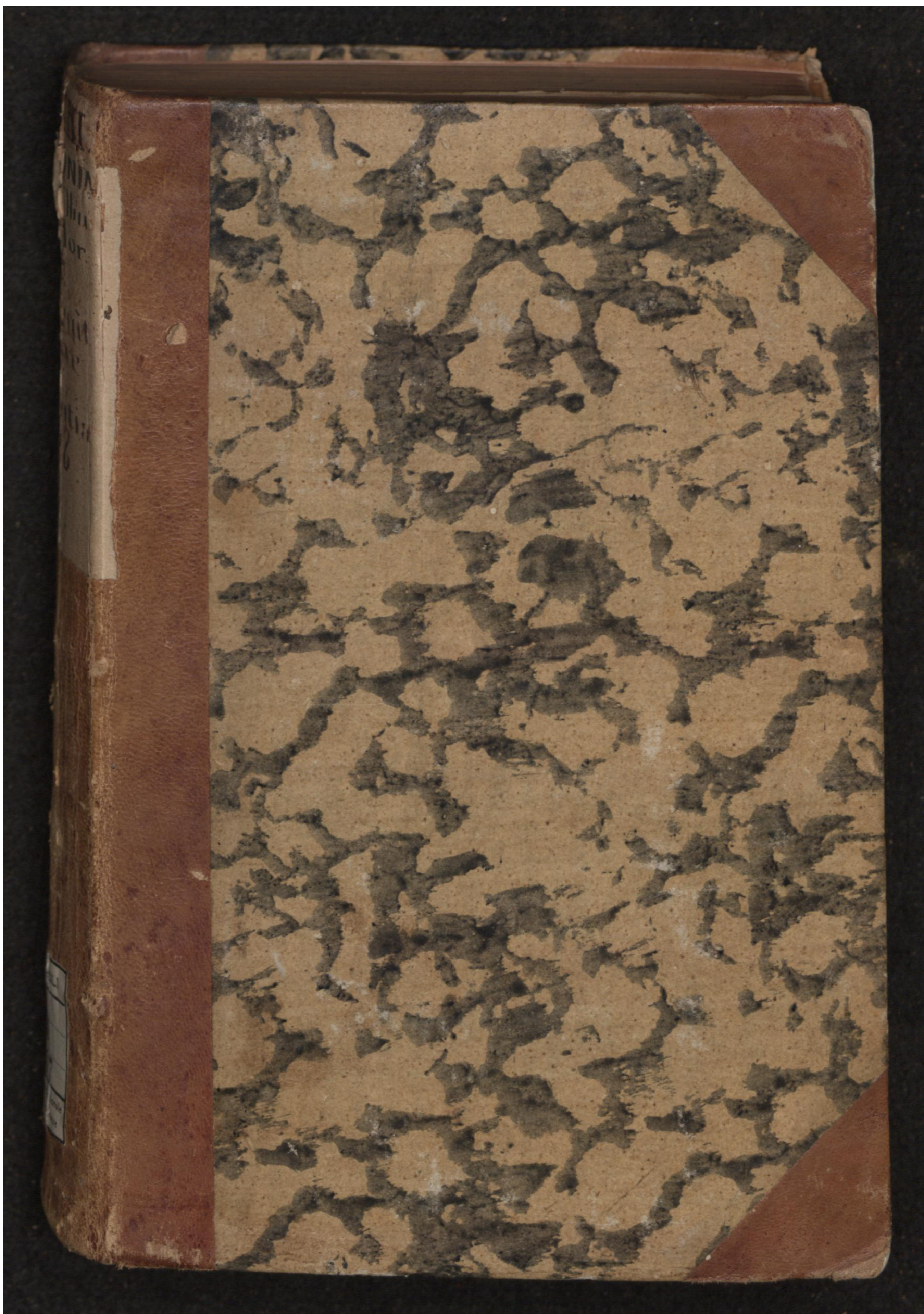
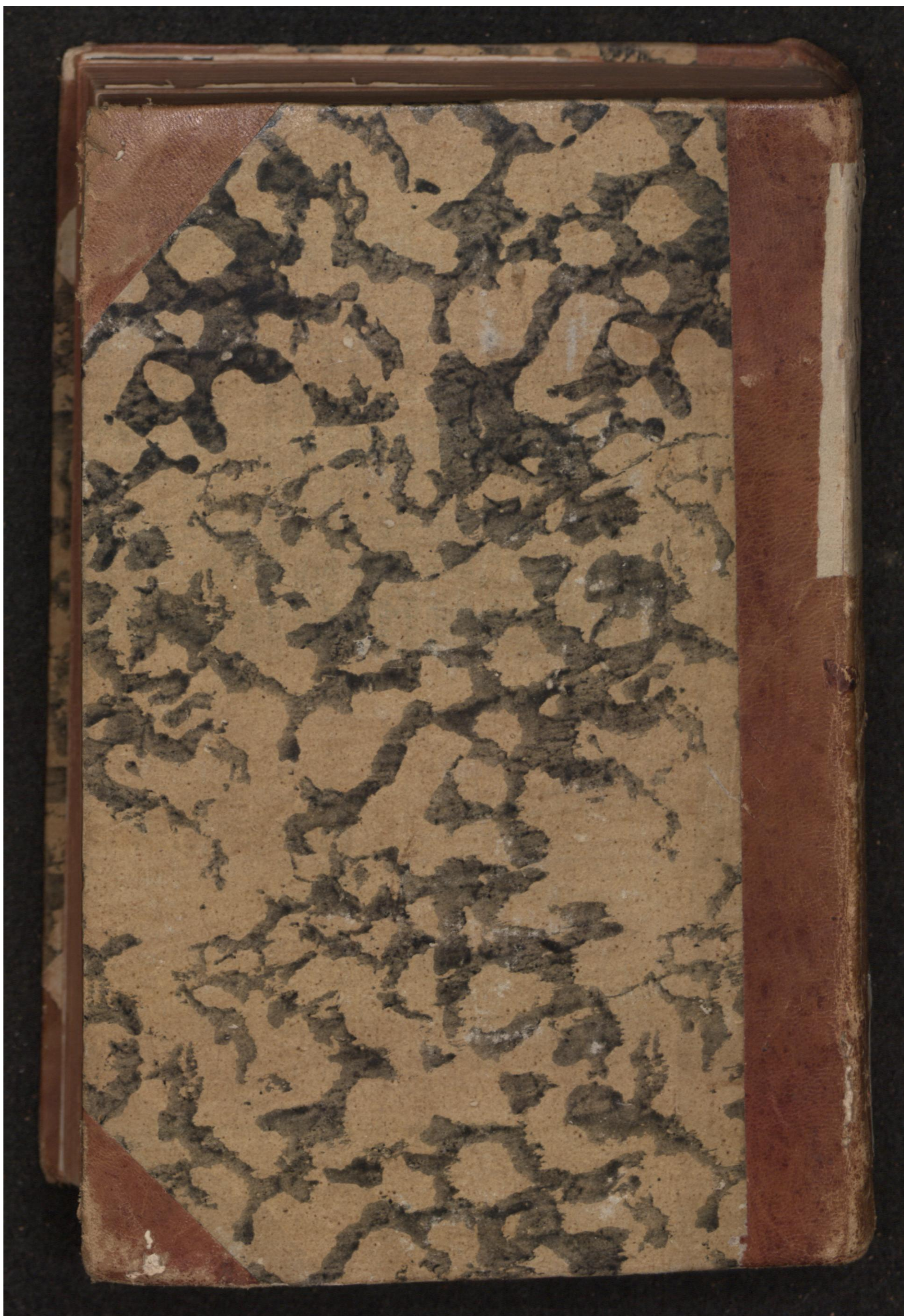
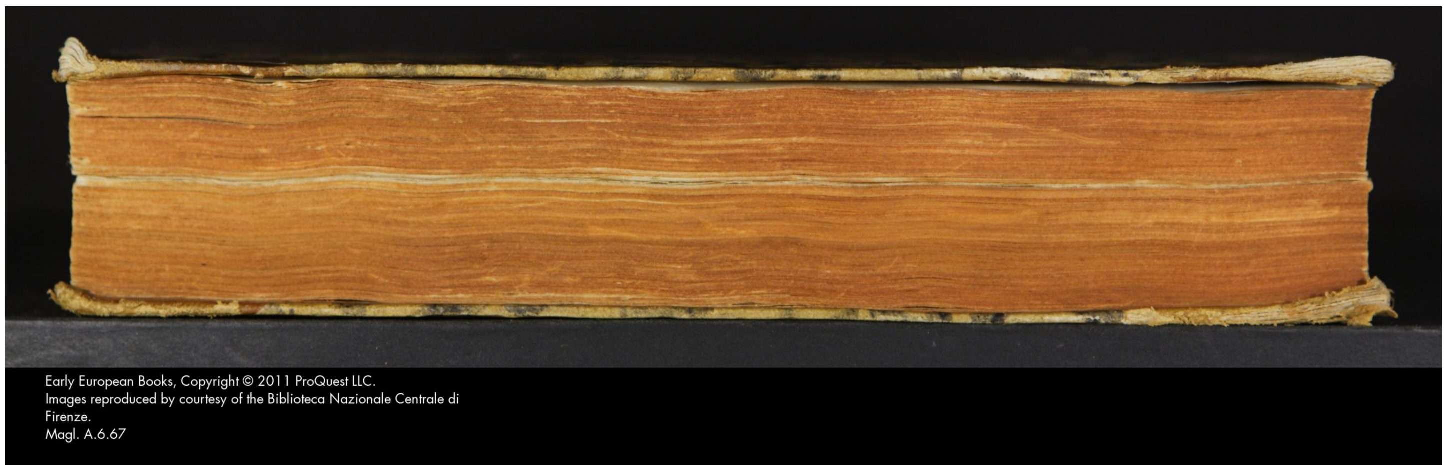



INCUNABULI
6
67
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze









XXXIX
S. ANTONIN

¶ Tractato uolgare difrate Antonino arciuescouo di Firenze che e intitolato Curam illius habe.






BIBLIOTECA NAZIONALE
FIRENZE

¶ Incomincia eltractato uolgare del Reuerēdissimo padre frate Antonino del ordine de predicatori arciuescouo di Firenze intitolato. Curam illius habe che tracta del modo del cōfessare. Et prima diremo elsuo prolago.



Via tu scientiaꝫ repulisti & ego te repellam ne sacerdotio fungaris mihi. Dice iddio ꝑ lopropheta suo alsacerdote ignorante: laquale auctorita induce. Lasexta sinodo uniuersale nel capitolo. Omnes psallentes distinctione. xxxviii. Et ꝑ tanto per aiutare esemplici sacerdoti equali non hanno la scientia della grāmatica assai loro necessaria accio nō sia data loro repulsa da dio & da lasancta chiesa della administratione & exercitio dellor sacerdotio per loro maxima ignorantia. Misono mosso a comporre questo breuissimo Tractatello: tracto delle sententie approuate da theologi & chanonisti & in uolgare. Accioche ciascuno etiamdio che non sa grāmatica ne e acto aimpararla esso leggendolo possa intendere & non meno ma accio quasi constrecto deldebito delloufficio pastorale elquale e di dare opera che esacerdoti habbino diligente cura daministrare debitamēte esancti sacramenti & admaestrare lepecorelle loro cōmesse con buoni exempli di uirtuosa cōuersatione & con lesalutifer̄ admonitioni come dimōstra el capitolo del concilio tollettano distīctione. xxxviii. Quādo presbiteri. Et nel capitolo disopra dice. Ignorātia que est mater cūctorum errorum maxime in sacerdotibus uitanda est q offitium docendi in populo susceperunt. Non dimeno ancora quegli iquali hāno imparato grāmatica/ rethorica/ loyca & philosophia/ sacerdoti se non hanno studiato altri libri ī theologia o legge canonica o sōmi di casi reseruati sara loro assai utile & necessario leggere questo insino che truouino meglio. Peroch̄ tale sciētie



di grãmatica/poesia & laltri arti liberali ne ĩsegnono
lecose necessarie alla salute ne ilmodo di gouernare la
nim[e] & administrare esacramenti. A secolari nõ noce
ra pũcto queste cose leggere: Ma sara piu salutifero ch̃
leggere Dante o lecento nouelle & corbaccio dimesser
Giouãni o sonecti o cantare di paladini & libri diCec
cho dascoli heretico: Et agrãmatici & auctoristi dara
se non lharãno infastidio: piu soaue & nutritiuo pasto
allanima: che Ouidio: Terentio & simili delle cose u
tili allasalute dellanime. Dice san Gregorio nemorali
Qui ea que dei sunt sapiunt a domino sapiũtur. Dice
sono tali approuati &acceptati come suoi electi da dio
color equali col gusto & sapore conoscon lecose di dio
Et qui ea qne dei sunt nesciunt: nõ hanno conosciuto
da dio cioe riprouato da dio come alle cinque uergini
stolte lequali non haueuano preso lolio nesuoi uasi per
nutricare ellume delle lampade loro el quale significa
laletitia spirituale precedente dalla purita dellacõsciẽ
tia &diricta intẽtione: fu decto loro quando bussando
laporta & dicẽdo. Domĩe domĩe aperi nobis dallo spo
so Christo iesu. Nescio uos. Io non uiconosco nõ accep
to ma ripruouo uostre operationi. Et qui similiter est ĩ
culpa sapiens fiet in pena. Quegli equali nõ hanno ha
uto chi mõstri loro lauia della salute & lecose necessa/
rie allo stato & ufficio loro potrãno hauere qualch̃ scu
sa nõ pero intucto dal peccato ma atanto che nõ harã/
no tanta pena. Ma quegli equali hãno hauto ilmodo di
potere ĩparare &nõ hãno dato opa accio ploro negligẽ
tia ne hãno imparato quello e loro dibisogno nõpotrã
no hauere scusa diloro peccato. Dice sancto Augustio
distinctione. xxxvii. P. finale. Ma come dice lapostolo
Paulo. Ignorans ignorabitur dal signore. Nessuna eta
e tarda aimparare quello che e utile & necessario. Et cõ
mẽdato & laudato e quello antico sauio Catone ch̃nel
lasua uecchieza imparo laligua greca. Et sancto Augu
stino gẽma de doctori dice. Senex a puero & eps ãnor



tot acollega nõ dũ ãnichulo paratus sũ edoceri.xxiiii.
questione.iii.Si hẽs.&Seneca morale.Se io hauessi uno
pie nella fossa &laltro fuori ancora uorrei imparare. Il
uescouo nõ sidebba uergognare per sua dignita o nobi
lita disangue dimparare etiamdio da minimi docti &
periti lecose utili.Come dice sãcto Chimẽti molto me
no sidebbe uergognare ne ꝑ uergogna lassare debbe el/
semplice sacerdote da qualunqꝫ ꝑsona imparare lecose
utili o in grammatica/o ĩ uolgare.Vnde distinctione.
xxxviii.Clemens papa ait. Nullus ep̃s propter obpro/
brium senectutis uel nobilitateꝫ generis a paruulis mi
nimis eruditis siquid forte est ĩ eis utilitatis &salutis ĩ
quirere negligat.Qui.n.rebellitur uiuit & discere atqꝫ
agere bona recusat magis diaboli q̃ Christi membruꝫ
esse ostenditur. Et potius infidelis q̃ fidelis esse mon/
stratur. Et chi legge obserui quello dice Cicerone cioe.
Non te moneat dicẽtis auctoritas nec quis sed quid di
cat atendito.Lematerie soctili & difficili dicasi di con
scientia come/e dusure fraudolentie &matolletti &po
testate uffici uarii & diguerre & disimonie & di restitu
tioni:ꝑche sono cose difficili richiegã lunga scriptura
po poco ne parlo.E distĩcto q̃sto tractato ĩ quattro par
ti.Nella prima si tracta delletrãsgressioni/o uero pec/
cati equali sono cõtro a.x.comandamẽti dellalegge di
uina.Et da poi de septe uitii capitali come.Suꝑbia.Ira
Gola:Luxuria:& c.Et come siconfa di domandar̃ cir
ca aessi & circa iltertio comandamẽto e iltractato d̃lle
feste che sidebbino guardare ꝑ tucto lanno da lauorare
Et de di nequali sidebba digiunare.Et circa ilseptimo
cioe nõ furtum facies & ladichiaratione ĩ quanti modi
alcuna e participeuole diruberia/o damni dati &come
& quãto/e tenuto diristituire.Nella secõda parte sitrac
ta de septe sacramẽti dellachiesa.Et circa ilsacramẽto
della penitentia sidichiara della contritione & cõfessi
one & delle sedici sue cõditioni & delle parti della sa/
tisfatione.Et circa ilsacramẽto dellordine si dichiara

delle uirtu & conditioni che debbono hauere echerici. circa il sacramēto dellaltare come si debba pigliare & i fructi & utilita desso: Circa il matrimonio di .xiiii. īpedimenti del matrimonio che īpediscono & dissoluono il matrimonio & altre cose circa tale materia. Nella terza si tracta delle septe uirtu tre theologiche cioe. Fede & degliarticoli suoi & ragioni che psuadono effichacemēte la unita della fede. Ex inde della speranza & suoi contrarii p̄sumptione & disperatione. Dapoi della carita ecui acti & effecti exteriori son le septe opere della misericordia tēporale & .vii. le spirituali come qui si dichiara. Dapoi si tracta delle .iiii. uirtu cardinali. Prudētia Iustitia Forteza & Tēperanza cō leparti loro le q̄li sono molte altre uirtu ānexe aesse. Et de .vii. doni d̄llo spō scō eq̄li son uirtu. Et delle .vii. beatitudini leq̄li sono acti pfecti di uirtu. Et āchora qui e delle .vii. petitioni del pater nr̄o. Nella quarta parte si tratta di tucte le excomunicationi maggiori lequali sono nel corpo della ragione canonica & nelle extrauagāti & nel processo che si comincia ognanno giouedi sancto in corte di Roma Et delle constitutioni sinodali dellarciuescouo di Firēze. Et de casi de peccati riserbati al uescouo o suo uicario. ¶ Della excomunicatione minore si tracta nella prima parte.

¶ Incomincia & seguita il plago sopra la presente opa.



Vram illius habe. Luce .x. Queste parole dixe ilbuono Sãmaritano allo stabulario o uero abergatore quando gli misse nelle mani lo spogliato da ladroni & ferito amorte poi che egli hebbe misso lolio eluino nellesue piaghe per gouernallo. Et secõdo la cõmune expositione de doctori laquale induce ilmaestro delle sententie nel principio del quarto libro figura ilSãmaritano Iesu Christo nostro guardatore dal q̃le fu posta ladecta parabola. Esso adunq̄ Saluatore poi che hebbe uirtuosamente & ĩgenere medicato lhuomo spogliato debeni gratuiti da ladroni ĩfernali per lapri ma colpa & ferito nelle potentie naturali dignorantia concupiscẽtia & malitia & albẽ fare deboleza cõ lolio della sua misericordia & uino mordificatiuo in se della iustitia & portando insul giumẽto del corpo suo nel quale per esso sostẽne passione donde hãno hedificacia isancti sacramẽti. Laltro di cioe dopo la sua resurrectione disse asancto Pietro quando lofe stabulario&pastore delle sue pecorelle inpsona diciascuno prelato ecclesiastico. Pasce oues meas. Et pche bene sapeua che ciascuna pecorella allui cõmessa & ciascuno presidente e subiecto a molte ĩfirmita spirituali po ancora gli disse ĩanzi Curam illius habe. Sono decti gli rectori & glialtri che hãno acõfessare medici dellanima & ciascuno peccato sichiama ĩfirmita dellanima come dice Innocentio extra de penitentiis & remissionibus cũ ĩfirmitas. Elpeccatore che sicõfessa come dice sancto Augustino e exposto inãzi alconfessore come lonfermo inãzi almedico & allui e decto da christo Curam illius habe. Ma aciocħ nõ lipossa esser dcõ ilprouerbio euãgelico. Medice cura te ipsũ. Luce. 4. po singegni ditener uita pura&fama chiara della cõuersatiõ sua. Ma come dice scõ Aug. de penitẽtiis distic. v. adhauere buona cura dello ĩfermo acurarlo bene oltre allasincerita della cõ

sciētia sirichiede lacōgruita della scientia cħ sappi di scerner tra le īfirmita mortali & laltre nō graui & nō pōga la medicīa alla mão doue bisogna medicar locchio Molto ha da temere lo ignorante cōfessore la sententia che disse il Sammaritano. Si cecum ducat cecus ambo ī foueā cadunt. Et peroche molti son i sacerdoti che nō hanno studiato in philosophia ne in theologia ne ī legge canonica nelle quali facultade sicōtengono le medicine spirituali de sacramenti & come sidebbono aministrare: non sanno pure grāmatica necessaria a intendere le predecte doctrine notate nelle somme. Et piu e necessario alla salute loro & daltri almeno hauere notitia delle cose cōmuni per alcuna brieue informatione dimeno difectuosamente exercitare la decta cura: laquale principalmente consiste nella debita administratione de sacramenti & maximamēte nella confessione cō laiuto della diuina gratia fareno questo tractatello & puolgare per loquale potranno esser dirizati e sacerdoti semplici a confessare le lor pecorelle.

¶ Di quello che ha affare il confessoro al penitente quādo si uiene a confessare.

IN prima quando alcuno si uiene a confessare o huomo o donna che si sia se il cōfessoro non ha licentia generale dudire tucti quegli del uescouado doue si trouasse. Se nō e della parrocchia sua lo debbi domaodare se ha licētia dal uescouo o suo uicario o sacerdote suo parrocchiano & se non ha tale licēza nō puo ne debba confessarlo perche nō lo puo absoluere. Et molto maggiōmente se non e di quel uescouado non lo puo ne debba udire se non ha hauuto licentia dal suo prelato saluo se non fussi infirmita graue: nel qual caso non hauēdo altri ogni persona puo essere udita da ognun che nō sia preciso da la sancta chiesa. Item se nō lo conosce domādi dello stato & sua conditione cioe se e cōtadino o ciptadino accompagnato al matrimonio o soluto se e ī

alcũo offitio dicõmune che arte o che exercitio fa accio
che secõdo la uerita del suo stato possa attamẽte formar
le domãdite de uitii che si sogliono cõmettere ĩ tale sta
to o arte: poche non cõdecente domãdare ciascuõ aun
modo o dogni ragiõe di peccato. Item se fussi ĩcorso in
nessuna scomunicatione o da giudice facta come sono
quelle lequali si pronũptiano ĩ chiesa publicamẽte o no
minatamẽte cõtro a esso p alcuna sua cõtumacia o inge
nerale facta cõtro aqualũque hauessi della roba daltrui
o sapessi & nõ lhauessi riuelato ĩfra il termĩe dato o fus
se ĩteruenuto ĩ alcuno altro excesso p loquale e facta la
scomũicatione o ĩ altro modo fussi ĩcorso ĩ alcuna sco
municatiõe maggiore di quelle ch̃ si cõtẽgono nelle leg
ge canonice come e p battere cherici p entrare ĩ muni
steri nõ legiptimamẽte o altri casi uarii liquali p breui
ta phora lascio stare. Et se si truoua ĩ nessuna scomũica
tione o p alcũa cosa esser scomunicato senõ ha auctori
ta sopra dicio dal uescouo suo lorimãdi allui o achi lo
puo absoluere da decta scomũicatiõe. Et ĩanzi che sia
absoluto dalla scomũicatione ĩ nessuno modo labsolua
delli peccati. Ma se hauessi auctorita ĩ lui cõmessa dab
soluere dalla scomũicatiõe obserui la forma ordĩata da
la sancta chiesa nella absolutiõe cioe che ĩ prima lo fac
cia giurare di stare a comãdamẽti della chiesa che li sa
rãno facti p quella cagiõe. & hauẽdo giurato lo facci spo
gliar la spalla & dica il psalmo. Miserere mei deus o do
mĩe ne ĩ furore tuo arguas me. o de profũdis uno di q̃sti
p cotẽdolo ĩ su le spalle a ogni uerso di psalmo & poi ki
rieleison & c. pater nr̃ & c. Saluũ fac & c. Esto ei & c. Ni
hil pficiat & c. Dñe exandi & c. Deus cui pprĩu & c. Ma
ĩ luogo doue si dice que; delictorꝝ cathena cõstrigit quẽ
excomũicationis sentẽtia ligat & c. Et poi dica. Aucto
ritate omnipotẽtis dei & beatorũ apostolorũ Petri & pa
uli & domini archiepi uel uicarii mihi cõcessa ego ab
soluo te a uĩculo excomũicationis quã ĩcurristi pro tali
causa ppter iniectionẽ manuũ uiolẽtum & huius. Et se



nõ sa dire p lettera dica per uolgare cioe. Io ta soluo da lascomunicatione nella quale se incorso per hauer battuto cherico se per cio e scomũicato o per esser entrato ĩ munistero o p hauer tolto letali cose o saputole & nõ lhai manifestate &c. & restituo te sanctis sacramẽtis ecclesie & unitate fideliũ. In nomine patris & filii & spiritus sancti amẽ. Dipoi ĩgiunga acolui ilquale ha absoluto che non facci piu quello p loquale era scomũicato cioe dibattere cherici o simili cose & che satisffaccia aldãno o offese daltri se adistãtia diquello fusse scomunicato & che egli domãdi pdonanza & riconciliinsi insieme. Anzi q̃do aistantia daltri fusse giustamente scomũicato nõ debba esser absoluto se ĩprima nõ saccorda cõ lui. Et ancora lopuo adimãdare se fussi ĩcorso in excomunicatiõe minore nella quale sincorre p participare cõ iscomunicati discomũicatione maggiore ĩparlare o inmãgiare cõ essi o salutãdogli o trouãdosi aussicii cõ essi ĩ caso non cõceduto da leleggi. Et se lotroua incio ĩcorso lopuo absoluere da esso uinculo discomunicatiõe minore o inãzi che facci lacõfessione o infine della cõfessione ilqual modo e piu usitato ma inãzi ch̃ labsolua dapeccati. Laforma ditale absolutiõe e questa brieuemente. Auctoritate mihi cõmissa ego absoluo te a uĩculo excomũicationis mĩoris quã ĩcurristi participãdo cũ excomũicatis & restituo te sanctis sacramẽtis ecclesie & unitate fideliũ. In nomĩe patris & filii & spiritus sancti amen. Et da questo puo absoluere ogni prete senza altra auctorita speciale. Itẽ domandi quanto e che sicõfesso & se ha facto lapenitentia che gli fu imposta & se edice che no domãdi se esene ricorda. Et se edice di si & uuolla fare loriprẽda grauemẽte della sua tardita che grande peccato & ĩponghigli che lafaccia. Ma se edicessi che lhauessi dimẽticata o nõ fussi disposto a farla dicagli che ecõuiene che egli sicõfessi da capo di tucti quegli peccati che edisse nellaltra cõfessione dich̃ siricorda & deglialtri facti dipoi. Item domãdi se nel

ultima confessione lasso nessuno peccato mortale aue-
dutamente che non dicessi per uergogna o p temenza
& se dice di si dichiaragli come quella confessione nō
glivalse anzi agiunse dinuouo unpeccato mortale agli
altri per lafalsita della confession sua. Et che e dineces
sita che siriconfessi da capo ditucto quello che disse al
lhora & della sua fictione & degli altri facti dipoi. Ma
se hauessi lasciato alcũo peccato etiamdio mortale nō
e tenuto arifare laconfessione se lhauessi lasciato per di
menticanza: ma solamente dire quello che lascio se se
ne ricorda. Et se puo hauere cōmodita diconfessarsi a-
colui achi disse glialtri e assai conueniēte aesso dire ql
lo che lascio: posto che ancora lopossa dire a altri a chi
siconfessa. Item dica acolui che sicōfessa che dica da se
medesimo cioche uuole dire de suoi peccati & lascialo
dire quanto uuole. Et ilpeccato che dice da se e sufficiē
temente laspetie sua con lecircunstantie necessarie nō
loridomandare altre uolte pernon glidare rincrescim
to piu che bisogni. Ma quello che non ha decto specifi
camente ma in generale ridomandarlo distinctamēte
insino allultima sua spetie & delle circunstantie neces
sarie piglia leexēplo. Se dice nella confessione che hab
bi cōmesso peccato diluxuria questo non basta. Et pero
debba domandarlo se e stato con maschio o con femīa
o per altro modo & se e con femmina di che conditio-
ne e stata o maritata o uergine o uedoua o persona reli
giosa & cetera. lequali sono tucte uarie spetie o se fussi
stato in luogho sacro o in di difesta tali circũstantie di
luogho o di tempo uariano anchora lespetie del pecca
to. Item dogni peccato che siconfessa ilpenitente se da
semedesimo nō lodice lodomādi ilcōfessor delle uolte
cioe del numero q̄te uolte hauessi offeso ĩsimile peccō&
cosi depēsieri q̄do son peccati mōtali come e delle opa
tioni exteriori: & se rispōde ilpeccatore cħ molte uol
te ciha offeso nōbasta tal parlare cosi cōfuso o generale

peroche quattro o sei uolte sidice molte uolte: & cento uolte sidice anchor molte uolte: ciascun sa che grande differentia e tra quattro & cento. Onde il sacerdote lo domandi quante uolte ciha offeso ĩ tale peccato o ogni mese o ogni septimana o ogni di & quante uolte ilme se o septimana o di secõdo suo ricordo o stima come uerbigratia. Se dice chabbi portato odio mortale a alcuno domandi quanto tempo lha tenuto quello odio o mesi o anni o infra quello tempo quãte uolte gli puo essere tornato alla mente tale odio diliberato difar quello o dire male aquello tale dichiarandogli lodio nõ esser solo un peccato mortale: ma tante uolte quante hane hauuto quella mala uolonta contro acolui indiuersi tempi. Item peroche quasi niuno o molti pochi san dire da se ilor peccati. E dibisogno che ilconfessor sia diligente adomandarlo de peccati suoi: ma con prudentia secondo che richiede allo stato suo. Onde dice sancto Augustino in libro de penitentia. Et trãsumpto nel decreto de. pre. di. vi. c. i. Diligens igitur ĩquisitor subtilis inuestigator sapienter. i. quasi astute interroget a peccatore ꝙ forsitan ignoret a uerecundia uelit occultare cognito itaqꝫ crimine uarietatis eius nondubitet ĩuestigare locum & tempus & c. Questo testo disancto Augustino e chontro adignorantia de sacerdoti equali non domandano quegli che siconfessono diligentemẽte dituctі epeccati & circũstantie loro come sirichiede Vedi sancto Giouanni euangelista come scriue nello apocalipse dun dragone terribile ilqual hauea septe capi & dieci corna con lequali combatteua & ꝑseguitaua quella nobilissima donna uestita disole con lacorona ĩ testa di dodici stelle & luna socto ipiedi & cerchaua di diuorare elsuo figluolo: ma non hebbe lapossanza. questo e eldemonio con lasua brighata il quale con ledieci corna cioe transgressione di dieci chomandamenti & septe chapi cio e uitii chapitali per seguitare la sancta chiesa di CHRISTO illuminata & ciascheduno

suo figluolo cercha di diuorare nelle sue tribulationi. Ma hauendolo adomandarẽ dimolte cose uarie e necessario che pigli qualche ordine nelle sue domandigẽ altrimenti enterrebbe incofusione o di dimandarlo piu uolte duna cosa medesima & cosi darebbe tedio aldomandato o lassare indrieto delle cose adimandare per dimenticanza o uiluppo della mente & posto che non sia necessario pigliare piu unordine che unaltro nel dimandare pure che si domandi quello che /e dibisogno pure non dimeno assai buono & debito ordine pare di domandare prima de dieci comandamenti della legge: poi de septe peccati mortali quanto a quello di che non sifussi domandato. Ancora de cinque sentimenti del corpo & delle septe opere della misericordia posto che queste sipossono comprendere ne septe peccati mõtali. Ma domandi delle septe uirtu tre theologiche cio e Fede Speranza & Charita. Et quattro cardinali cioe. Prudentia Forteza Iustitia & Temperantia: o de septe doni dello spirito sancto cioe. Sapientia Intellecto Cõsiglio Forteza Scientia Pieta & Timore. Sarebbe superfluo & quasi perder ditempo inuerso glihuomini grossi peroche sono materie soctili ad intendere & difficili aconoscere quando ui soffende se nõe in quelle cose chõ fussino contro acomandamenti & similmente de dodici articoli della fede che sicontengono nel Credo non pare sia dibisogno di domandare se non ingenerale se crede tucto quello che confessa & predica la sancta madre ecclesia o se dubita in alchuna cosa della fede. Ma se sapessi ilconfessoro o dubitassi che erri ĩ alcuna parte degli articoli della fede o de sacramenti dellachiesa diquello puo adomandare. Et molto maggiormente se fussi sospecto dalcuna heresia.

¶ Seguita ilprolago sopra Dieci comandamedti della legge.

COminciando adunque da lidieci comandamenti della legge che e grande ignorantia & reprehensibile in alcuno christiano di non sapere bene & distincta mente li.x.comandamenti sanza laobseruatione degli non sipuo saluare dicente Christo. Si uis ad uitam igre di serua mandata: Peroche male puo fare lachosa chi non lasa: ma molto maggiormente e degno digrandissima repřesiõe ilsacerdote & maximamte chi ha cura danime di non glisapere tucti distinctamente con sufficiente intelligentia dessi altrimẽti e quasi impossibile che possa bene reggere lanime chꝫ glisono commesse o bene confessare che non facci di grãdi errori a suo iudicio & dannatione del popol suo & non basta che gli habbi scripti in tauola o in quaderni: ma debbegli hauere amente come lauemaria acciochꝫ quãdo fussi chiamato audire confessione che puo aduenire di punto in puncto non habbi allhora aguardare ellibro o leggere latauola. Et se pure hauessi dello suemorato non sarebbe male aportare seco alcuno memorale accioche siricordasse diquello ha adimandare. Nomineremo adũqꝫ in prima essi dieci comandamenti & poi circa a ciascuno in particulare fermereno alcun domandare piu sãza allegare scripture sacre o canoniche o sententie di doctori per scriuere piu brieue & nõ offuscare lementi desacerdoti inlitterati cõ lungo parlare o di ragioni o dauctorita & porremogli inuersi che sitẽgono meglio a mente cioe

¶ Vnum cole deum nec iures uana per eum.
Sabbata sanctifices habeas in honore parentes.
Non sis occisor fur mecchus testis iniquus.
Alterius nuptam nec rem cupies alienam.

¶ Primo comandamento

QVanto adunque alprimo ilquale e adorare uno idio sipuo dimandare di tre ragioni dimaterie. Et laprima si e delle superstitioni lequali hanno spetie o propinquita alla ydolatria peroche per esse si fa o expſ

ſamente o tacitamente honore & reuerentia & quaſi a/
dorare ildimonio dello inferno & molto in queſto ci/
ſoffende da leperſone ſemplici per laloro groſſeza & ĩ
credulita ₡De brieui
₡Domandi adunq̃ ilſacerdote colui che ſiconfeſſa ſe
ha facto o facti fare brieui o in canti per ſe o per ſuo a/
mico o parente o beſtie per riceuere ſanita & inche mo
do & quante uolte & riprendalo dital uitio dichiarãdo
gli queſto eſſere adorare ildimonio & non iddio pero
che poſto che uiſidichino de pater noſtri & orationi ſẽ
pre uiſitruoua con eſſo meſcolato o bugia o uana obſer
uatione per laquale interuiene laoperatione del dimo/
nio trouatore dogni bugia & uanita. Ognuno conoſce
queſta uerita non eſſere lecito a perſona di ricorrere p̃
ſanita o per aiuto aldemonio o difargli alcuna reuerẽ/
tia ſecondo ſancto Auguſtino: poſto che leperſone idi
ote nonlo intẽdino & ſe laperſona ua drieto aqueſte co
ſe o difarle o farle fare ſteſſe duro & nõ ſidiſponeſſe a/
uolerſene guardare nõ loabſolua ma mandilo uia tãto
che ſidiſponghi accio. ₡Deglindouini
₡Item domãdi ſe ua drieto aĩdouini o indouine ĩqua
li uoglino pronũptiare coſe che hãno aduenire o di co
ſe occulte aglihuomini o per ſegni loro o guardare acĩ
tole o amoccichini o aunghia difanciul uergine o ima
gine che riſultano dipiombo ſtructo oper uedere leſor
te o altri uari modi quaſi ĩnumerabili o alcũa uana ob
ſeruatione per ritrouare furti commeſſi lequali coſe ſõ
tucti peccati mortali & e uolere uſurpar̃ laproprieta di
dio laquale e diconoſcere lecoſe occulte & molto peg/
gio ancor ſarebbe affare malie adiuerſi effecti o di nuo
cere o dinpedimẽtire leperſone o tirare altri aſuo cap/
tiui deſiderii iquali malifici alcuna uolta ſifãno cõ ex
preſſe inuocationi di demoni o ſacramenti della chie
ſa & tãto allhora ſon piu graui peccati & puniti aſpra
mente da lalegge canonica & ciuile. Et diqueſti due ul
timi caſi commũemẽte ſi ſogliono riſeruare a ueſcoui

labsolutione. Item seha obseruato piu uno che unaltro come male aduẽturato in principiare o fare alcuna cosa come uerbigratia il di di sancto Giouanni dicollato non si fare tagliar pãni & il di di calen digẽnaio andare poco fuori di casa uenerdi o sabbato non fare bucato/o uero obseruare i di che si chiamano oziachi & serbare luoua nate il di della ascensione o simile altre inumerabili uanita o uero pazie come etiamdio delle cedole che si scriuono lamattina di sancta Agatha cioe. Mentem sanctam spontaneam & c. mentre che si canta il uãgelio che si pongono alle uigne o ne campi/o altri luoghi o glianegli che si fanno di piombo quando si dice il passio contro algranchio. Et tucte lepredecte cose uietate sono come peccati & che si dispõga diguardarsene

Della transgressione de uoti

LA seconda materia diche si puo domandare circa aquesto comandamento sie dellatrãsgressione de uoti per laquale non obserua ladebita promessa inuerso idio diquello che gliha promesso o ancora disuoi sãcti & per questo rispecto sipuo riducere aquesto comãdamẽto. Et posto che questa materia tracti molto diffusamente da leleggi canoniche & da doctori brieuemẽte qui siporrãno alcune cõclusioni piu cõmuni. Domãdi adunque il sacerdote colui che si confessa se ha facto alcuno uoto & se ha adempiuto il uoto facto se dice che no domandi della cagione perche lha lasciata: peroche se lhauessi lasciato per alcuna impotẽtia come alcuno digiuno per ĩfirmita soprauenẽte o simile sarebbe scusato: & cosi in gran parte se lasciasse per dimenticãza ma in tale caso sarebbe tenuto a rimetterlo unaltro di ma se ha lassato per propria negligẽtia o p fatica & molto maggiormente per dispregio sarebbe peccato mortale quando lhauessi potuto fare o di digiuni/o dilimosine o dipaternostri o altre orationi/o dipellegrinaggio a chiese/o a altre cose ĩ se buone diche hauessi facto

tale uoto pero dico buone: perche uoto dicose captiue & stolte come di non mangiar capo dipesce o di gallia non sidebbe obseruare. uero e che iuoti facti dilimosine o dilungo peregrinaggio apersone subiecte adaltri che non possono alienare non obligano quelle tali persone se non sono contenti iloro superiori come son dōne maritate o serui o figluoli difamiglia o religiosi cħrici quanto allungo peregrinaggio. Et nota che quādo dubita lapersona che ha facto iluoto del potere obseruare esso &non debba per se medesimo contraffare ma con dispensatione o conmutatione disuo superiore & tale cōmutatione o dispensatione e riseruata auescoui Et pero nonsidebbe impacciare dicio ilsacerdote se di questo non ha lauctorita o ingenerale o imparticulare dal uescouo suo laqual cōmutatione non sidebbe o ancora in dispensatione fare sanza legiptima cagione & con grande discretione & in cosa quasi equale. Ma labsolutione del peccato della trāsgressione del uoto puo fare cōmunemēte ilsacerdote sanza altra auctorita speciale. Nota etiamdio che dauoti dādare alsepolcro a sācto Iacopo di galitia o aRoma o uero difarsi religioso o ditenere castita cioe di non contrarre ī matrimonio non dispensa cōmunemente se non ilpapa o chi da lui ha cōmissione. Molti dubbii &quistioni sipotrebbono fare & dichiarar̄ sopra decta materia ma tucti lascio p breuita.

¶Examinatione del bestemiare

LAterza materia diche sipuo adimandar̄ circa a q̄sto comādamento e dibestemiare o maladire idio o esancti o parlare dessi per modo uituperoso quasi giurando come in alcuni luoghi sigiura per loculo di dio o inalcuni altri modi disonestamēte per lauergine maria o altri sancti o sancte iquali parlari sono tucti peccati mortali quando senauede diquello che dice &non loscusa ira ne furore come nō loscuserebbe dalla mōte corporale se per ira uccidessi altri & domandi del numero delle uolte.

¶Di non ricordare il nome di dio in uano

El secondo comandamento e di non ricordar̄ il nome di dio ī uano & contro aquesto e lo spergiurare per loquale molto spesso ci soffende dalla gente & circa aquesto e imprima dadimādare se ha giurato per uero quello che sa o crede che nō e uero & questo e semp̄ peccato mortale secondo san Thōmaso nella somma & altri doctori quando senauede che giura & cħ e bugia q̄llo che giura. Et questo non solamente ingiudicio dinā zi aufficiali ecclesiastici o ciuili ma ancora nel cōmūe parlare che si fa tucto di luno con laltro. Et nō solamē te quando dital falso giuramento ne seguita danno ad altri o temporale o spirituale: ma etiamdio quādo nō ne seguitassi dāno apersona o uero quādo dicesse p sollazo & cħ ne seguitassi ancora grāde utile adaltri nella qualcosa molti offendono per ignorātia laqual nō e scusa credendosi fare bene & esser lecito di giurare bugia per torre uia scādolo di chasa o liberar altri da qualcħ grande scandolo o pericolo o danno: ma come e decto non loscusa questo dal peccato mortale. Et similmēte per qualunque modo si giuri o per locorpo o per losangue di Christo o euangelio o per lafede per dio o p̄ sācta Maria o per lacroce o per nessuno sancto o dicendo se idio maiuti o se non e cosi mi uenga il tale male o el tale & molti altri simili modi iquali sono ī se tucti giuramenti & giurando per qualunque de decti modi labugia & che sauegga che giuri pecca mortalmente come e decto disopra & tante uolte quanto giura lebugia & p che molto si soffende come siuede per experientia manifesta & nel uendere barattare o comperare o altri ragionamenti sia il sacerdote cauto a domādare sopra di cio. Domādi appresso de giuramēti promissorii cioe se ha promesso alcuna cosa con giuramēto & se ha giurato difare alchūo grande male come difare uēdecta o simili o trouarsi cō altri a male operare gli dichiari che ha peccato mortalmēte agiurare quello ma nō lodebbe

obseruare perche agiugnerebbe male sopra male & nõ
si spergiura nõ obseruãdo quello ma quãdo giuro alho
ra commesse ilpeccato dello spergiuro. Et se quello che
ha promesso cõ giuramẽto e cosa ĩ se giusta & lecita do
mãdi se lha obseruata perche nõ lhauẽdo obseruata po
tendola obseruare harebbe peccato mortalmẽte ĩ cose
dalcuna importãza chome uerbigratia se haueua pro-
messo di dare a Piero o a Gionãni o a Martino certa q̃-
tita di danari o daltre cose di qui acerto tempo o uero
mese o un ãno hauẽdo giurato ĩ tale promessa nõ lofac
cẽdo ĩfra decto termĩe per negligẽtia o per fare meglio
altri suoi facti si spergiura onde pecca mortalmẽte po-
sto che sconcio glifussi adare edecti danari o altre cose
se gia colui achi ha promesso nõ gli prolunghassi il ter
mine. Ma se dubitasse se debbe obseruare il giuramẽto
o gliparesse di nõ poterlo obseruare sanza grãdi peri-
coli & ĩcõuenięti che potessino seguire nõ debbe pero
di sua auctorita fare cõtro algiuramẽto: ma dimãdare
o dispensatione o commutatiõe o dichiaratione o dal
uescouo suo o dal papa secondo laqualita de giuramen
ti. Peroche chome de uoti chosi de giuramẽti ladispen
satione & commutatione e riseruata auescoui & in al-
chune chose piu ardue. Ma da lospergiuro o esser uenu
to contro algiuramento puo absoluere communemẽte
ilcõfessoro si ueramente pero che se per tale spergiuro
fusse seguitato dãno daltri effichacemẽte e tenuto aso-
disfare deldãno dato. Et degli spergiuri che sifãno nel
le corti ecclesiastici & ciuili & secolares che sogliono
molti uescoui riseruarsi labsolutione per loro consti-
tutioni sinodali. Item domandi se ha giurato bene di
cendo lauerita ueramente sanza bisogno: imperoche
posto che habbi giurato lauerita o cosa in se lecita quã
do sigiura sanza bisogno o grande utilita non e sanza
peccato posto cħ sia ueniale q̃do nõ sifa per disprego
Et perocħ molto & ĩ cauto parlare e ꝓpĩquo alla bugia

& e lospesso giurare uicino allo spergiuro per questo si debbe amunire strectamente ilpenitente che si guardi dal giurare quando non e necessita o richiesto dal giu/dice peroche allhora glie debito & merito giurando la uerita. Ancora puo domandar̃ se ha ricordato il nome di dio o de sancti in uano in fauole o in canzone o cō/trafacto per diligione gliacti degli uffici diuini & lepa role delle scripture in motteggio o in buffonerie le qua li cose non sono sanza grande peccato.

¶ Di sanctificare Lefeste

EL terzo comandamento di sanctificare lefeste & q̄li sien idi terminati aguardare ha ordinato la sãcta chiesa come sono ogni di didomenica & certe altre solemnita del signore & di sancta Maria & certi altri sancti lequali debbe bene sapere ogni sacerdote che ha cura danime accioche leposs a alpopolo ladomenica ã nuntiare come e usanza. Et circa aquesto puo ancora a dimandare dicerti comandamenti della chiesa iquali si extendono atucti lichristiani come sidira. Imprima adunque domandi se idi delle feste comãdate ha facto alcuno exercitio manuale o seruile come e dilauorar la terra o far alcuno artificio didiuerse arti o facti merca ti diuendere o dicomperare cose non necessarie alla ui ta sua & della famiglia & someggiare sanza grande bi sogno pero sarebbe expressamente contro atale comã/damento &peccato mortale se grãdissima necessita nō loscusassi come e di non poter hauere lanecessita della sua uita per se o sua famiglia in altro modo se non la/uora in parte nelle decte feste. Ben si concede da docto ri che in alcun caso come daspectare gente darme o ru batori o subite tempeste lecito sia disgōbrare & dipor tare lecose aluoghi sicuri &difēdersi da nimici ch̄ mo uessino ingiusta guerra nellefeste quantunque solemne o prouedere o a altre grandi necessitadi & cosi uendere & comperare cose necessarie alla uita di di in di & fare

lecose necessarie aglinfermi & simili. Item domandi in che si exercita idi dellefeste cioe se e ito alla chiesa a gliussici diuini audire leprediche se ha facto laltre operationi pie di dare helemosine o uisitare infermi o an dare aperdonanze ilperche sono ordinate lefeste o ueramente se se dato agiucare &tauerneggiare bestemiar o mormorare stare otioso o far alcuno male iquali peccati &glialtri sono molto piu graui acommettergli idi delle feste che glialtri di. Item perche e comandamẽto dellasancta chiesa generalmente facto che ciascuno debbe udire messa dal principio allafine ogni domenica.d.cō.d.i.missas & questo medesimo comandamẽto par che si extenda ancora alle feste comādate da lachiesa si per ragione & si per quello che dice ildecretale extra de parrocchiis.c.diebus dominicis & festiuis. Domandi se ha lasciato lamessa il di delle feste & quante uolte & perche cagione peroche se lhauessi lasciata per propria negligentia ha peccato mortalmente secondo lacōmune sententia de doctori. Ma se hauessi lasciato per alcuna cagione legiptima come e per essere ĩ fermo o per gouernare infermi &non glipotere lasciare o fanciugli equali non sipossono sanza scandolo abandonare o seco menare o per prouedere o obuiare aqualchꝫ subito pericolo o simili cagioni sarebbe scusato dal peccato hauendo labuona uolonta dandarci se potessi ma buon e che non potendo andarci ĩ quello scambio metta qualche tempo adorare & darsi adiuotione. Iteꝫ debbe domandare se se confessato & cōmunicato laquaresima passata perchꝫ questo ancora e comandamento generale della sancta chiesa facto aogni christiāo poi che e uenuto aglianni della discretione equali sintendono xiiii.āni nel maschio &.xii.nella fẽmina elpiu alto posto che alcuni dichino piu tosto esser glianni della discretione cioe dagli.x.a.xii.& in questo molto offendono non solamente essi secolari huomini & donne cioe di non si cōmuicare se non hāno passati c.xiiii.anni o

piu ma ancora li sacerdoti liquali dicio non fãno loro
conscientia per ogni ãno adunq; ch lassa passare ch nõ
sichonfessa fa uno peccato mortale : & perche sichon
fessassi & nõ sicomunichi cõmette uno peccato morta
le. Et non debbe ilconfessoro absoluere ilpenitente da
peccati se non sidispone acõmunicare essendo uenuto
alleta legiptima : peroche non e cõtrito non sidispõen
do ubbidire acomandamenti della chiesa iquali sicon
tengono nella decretale extra de. pe. & re. Omnis utri/
usq; sexus & debbesi cõmnnicare ildi della pasqua dir
surrectione come dice lodecreto o nedi sequenti se cõ/
modamẽte potesse & debbe esser digiuno cioe di nõ ha
uer preso niente etiamdio pur un sorso dacqua da me/
za nocte inãzi. Et se dopo lacõfessione facta utimamẽ
te hauesse cõmesso alcun peccato mortale o uero siricõ
dassi dalcun cõmesso inanzi ma lasciato per dimenti/
canza nella confessione guardisi bene di non si cõmu
nicare inanzi che siconfessi se douessi bene indugiare
allaltro di peroche sicõmunicherebbe asuo preiudicio
& dannatione. Circa aquesto comandamento puo an/
cora dimandare de digiuni comandati dalla chiesa co
me e laquaresima lequattro tempora & certe uigilie &
potendo lapersona digiũare poi che ha compiuto. xxi.
anno nella quale eta e obligato aldigiuno secondo san
Thõmaso nella somma non digiunãdo per propria ne
gligentia per non hauere quello disagio & afflictione &
molto maggiormente quando lofacessi per dispregio
pecca mortalmente per ogni di che lasciasse. Ma se la/
sciasse per infirmita ildigiuno o per grãde pouerta nõ
potendo hauere inunõ pasto quello ch glibisogna amã
giare per digiuno o per grande fatica che gli conuiene
durare per gouernare se & sua famiglia o ĩ lauorare ter
reno o in fare altri exercitii molto faticosi cõliquali si
puo molto male digiunare sarebbe scusato dal digiũo
& non peccherebbe non lofaccendo poi che ha legipti
ma scusatiõe qllo medesimo sidice dalli doctori delle

donne grauide & che allactano efanciugli o chi ha bi-
sogno difare grãde exercitio per gouernare lafamiglia
ilperche non puo con questo digiunar. Et doue dubitas
si lapersona delpotere digiunare o no o per rispecto di
deboleza o grauideza o molta fatica nondebba rompe
re ildigiuno comandato per propria auctorita ma con
ladichiaratione & dispensatione del uescouo suo o al-
meno delsacerdote suo curato. Et buon consiglio e chi
non puo digiunare facci qualche altra cosa pia in quel
lo scambio o dilimosina se puo o dorationi. Itẽ lopuo
domandare se ne di de digiuni o uenerdi o sabbato ha
uessi mangiato carne aduedutamente fuori dicaso din
firmita per ghioctornia o cacio o huoua ancora di qua
resima peroche sarebbe peccato mortale faccendo con
tro alla generale ordinatione & consuetudine della sãc
ta chiesa & debbe il sacerdote parrocchiale ledomẽich
annuntiare alpopolo cosi lidigiuni come lefeste che oc
corrono infra laseptimana.

¶ El tractato della Decima

ITem debba domandare achi e padre di famiglia
o maggior della casa se ha data ladecima al recto
re della chiesa. Ma dicio non bisogna domandare aser
ui o lamoglie daltri o figluoli che son nella potesta del
padre ma iloro maggiori. E comandamento di dare la
decima laq̃le ĩ parte e comandamẽto dilegge diuina. ĩ
parte dilegge humana & canonica. xvi. q. i. Reuertimi
& c. decime. q. vii. c. qcunq extra de decimis p totũ. La
dichiaratione diq̃sta materia richiederebbe lũgo trac-
tato: ma lassãdo tutto indrieto piglia q̃sta cõclusione
chelmodo ch circa ladecima ꝑdiale cioe defructi della
possessione dia q̃llo ch usanza inq̃l paese o uilla o lade
cima parte defructi o ilcẽtesimo o uno staio digrano p
podere o altra quantita usata & cosi del uino & dellal-
tre cose doue susa di dare. Et debba dare alrectore del-
la chiesa doue sono tali possessioni regolarmente. Et se
pelpassato nõlha date lerimetta o accõdisi cõtal rector



Et doue stesse obstinato a nõ leuoler dare non de essere absciolto &ĩ iudicio lepuo domandare quello e usato ĩ quel paese. Et perche tale rectore fussi cattiuo nõ ladeb be pero dinegare di dargliela. La decima personale sie ladecima parte diquello che guadagna lãno di sua ĩdu stria o arte o traffichi & questa e piu plegge canonica chẽ diuina debbasi dar̃ doue lusanza del paese di dare o al rectore della chiesa doue riceue isacramẽti cioe chiesa parrocchiale. Ma cõmunemẽte questa nõ susa alpresen te di dare & cosi e scusato. Thõmas ĩ sũmis host. Ray. archi. & Iohẽs. La decima mista e de fructi delbestiame & in questa lobserua lusanza del paese.

¶ Tractato delle Feste

ET perochẽ sono molti sacerdoti iquali nõ sanno q̃ li sieno lefeste comãdate per grossa ignorantia & dalcune desse sipuo dubitare se si debbon guardare po qui porreno quali sieno lecomãdate che sidebbõ obser uare delle quali sifa mẽtione. d. con. d. iii. pronũtiaudũ del quale capitulo elprĩcipio dice che il sacerdote debe ãnuntiare al popolo lefeste che hãno aguardare & q̃sto cõmunemẽte sifa ladomenica mattina ĩfra lamessa. Et ĩprima e comandato ogni domenica auespera usq̧ ad/ uesperam cioe da luna sera allaltra & cosi da luna sera allaltra sidebbõ guardare tutte lefeste comandate ordi natamente. Ite᷑ tucte lefeste delsignore cioe lafesta del la Natiuita di Xp̃o cõ tre di sequẽti cioe scõ Stephano scõ Giouãni & glĩnocenti come sicontiene indecto ca pitulo: posto che quella deglĩnocenti male siguardi & forse doue laconsuetudine incontrario susa. Itẽ lafesta della circuncisione di christo che e ilprimo di digẽna io. Item lafesta della epiphania che e a .vi. di del decto mese. Item laresurrectione di christo cõ due di sequẽti uero e che neldecto capitulo era comandato diguarda re tutta laseptimana dellapasqua ma per lemolte neces sita della gẽte & occupationi & poca diuotiõe de xp̃iãi



cōmunemente sitiene glialtri di delloctaua della pasq̄
non obligare ne dellaseptimana sancta se non iluener
di sancto per riuerentia della passione &doue fusse usā
za diguardare piu di diqueste due septimane quella si
dee obseruare & spetialmente circa algiouedi sancto.
Item lafesta dellascensione dichristo &anticamente le
triduane cioe tre di che sono inanzi allascensione che
sichiamano lerogationi ne quali per tucta laxpianita
sifāno leprecisioni & erano comandati di guardare &
di digiunare come sicontiene ī decto capitulo pronun
tiandū & in capitulo rogationes. Ma aldi dhoggi & si
q̄to aldigiuno & si quāto alguardare cōmunemente si
tien che non sien īcomandamēto ma in consiglio. Itē
lafesta della pentecoste con due di sequenti. Item lafe-
sta del corpo dichristo per laclementia de reli. &ue. sāc
torum. Si dominus & per laextrauagante di Martino.
v. & di. Eugenio. iiii. in tal di e relaxato ogni īterdicto
cħ fussi posto nelle chiese come etiamdio nelle feste de
di della natiuita di Christo della Resurrectione della
Pentecoste & della assumptione della uergine Maria&
radoppiate leindulgentie poste da Vrbano papa insti-
tutore della decta festa achi sitruoua allhore del sanc-
to di & fra loctaua da martino predecto. Et poi queste
poste da decti papi unaltra uolta radoppiate da Euge-
nio predecto. Et ancora lefeste della uergine maria cio
e lafesta dellapurificatione decta inaltro modo cādel-
laia adi dua difebraio. Lafesta della nuntiata adi uenti
cinq̄ dimarzo. Lafesta della assumptione adi. xv. dago
sto. Et lafesta della sua natiuita agli. viii. di diseptēbre
laltre nō sono īcomandamēto come e lauisitatione La
conceptione & laneue. Itē lefeste de dodici apostoli cio
e leprīcipali della morte loro & questo sidice p tāto po
che laltre lor feste come e cathedra scī petri&scō piero
auincula scō Giouāni anteportam latinā cōuersione di
scō Paulo &simili nō sono ī comandamēto ma doue e
usāza diguardar alcuna diq̄ste sidebbō guardare. Item

lafesta dognisancti & lafesta disancto Michele arcãge lo che e alpenultimo diseptẽbre che sichiama dedicati one: ma quella che e dimaggio chs si chiama apparitiõe disancto michele non e comandata ma doue e usanza sidee guardare. Item lafesta disancta croce cioe lainuẽ tione che e a tre di dimaggio e comandata diguardare de. con. d. iii. crucis ma non quella diseptẽbre onde cir ca aessa sidee obseruare lusanza del paese. Item disãc to Lorenzo martire. item lafesta disancto Siluestro. itẽ lafesta disancto Martino. Item lafesta dellanatiuita di sancto Giouanni baptista. Sono alcune altre feste lequa li sidebbon guardare piu per consuetudine quasi gene rale della chiesa che per scriptura sopra dicio facta co me la festa disancto Niccolo & disancto antonio & di scã katerina scã Lucia & simili lequali sidebbon guar dare doue e tale cõsuetudine. Item quelle feste lequali e uescoui co capitoli loro & col popolo eleggono dicele brare come sono epadroni delle terre come lafesta di sancto zenobio a Firẽze. lafesta disan Donato a arezo lafesta disancto Romolo afiesole. Lafesta disã zenone apistoia. Lafesta disan Petronio aBologna & simili le quali sidebbon guardare da lepersone diquel uescoua do ma glialtri non oblighano. Et questo si dee intende re da sancti canonizati dalla chiesa: peroche diquegli che non son canonizati posto che laterra nefacessi grã festa come delbeato ambrosio a Siena & beata Marghe rita aCortona delterzo ordine non obliga aguardarla ne sidee fare alcũo ufficio o messa propria dessi fassi du bio: delle feste de quattro doctori cioe san Gregorio sã Girolamo. sancto Ambrosio & sancto Augustino se si debbe guardare pare adalcuni disi per quello capitulo Gloriosus deus dereli. & ueneratione sã. lib. sexto. Ma perche ildecto capit. altro non dice in substantia se nõ che sidee far diloro ufficio doppio per quello nõ credo sieno comãdati ne che sidebba alpopolo annuntiargli come comandati & lacõsuetudine que est optima legũ

interpres questo dimostra di san Marco & sancto Luca & sancto Barnaba si serui lusanza del paese: ma comunemente si soglion guardare.

¶ De digiuni comandati.

Digiuni comandati son questi dalla chiesa. Inprima tucta laquaresima saluo che ledomeniche de. cō. v. quadragesima. Item lequattro tēpora cħ son quattro uolte lanno cioe nella prima septimana intera di q̄resima & nella septimana che e dopo lapentecoste cioe ilprimo mercoledi & ilprimo mercoledi che e dopo sā cta croce di septembre & ilprimo mercoledi che e dopo sancta Lucia di dicēbre d. lxxvi. Statuimus & in quelle septimane si digiuna tre di cioe ilmercoledi uenerdi & sabato & per tener amte q̄do comiciā si dāno due uersi
Vult crux lucia cinis charismata diua.
Vt det uota pia quarta sequens feria.
Item lauigilia della assūptione dellauergine maria della uigilia dellanatiuita sua si dice essere stato comādato p extrauagāte di gg. ma perche non e stata prouulgata & acceptata e piu tosto da exortare aldigiunare cħ comandare. Item lauigilia della natiuita di christo. Lauigilia della pentecoste ut. d. lxxvi. p. necessario ergo doue dice lachiesa che q̄sto obserua lacōsuetudine generale della chiesa. Item lauigilia dogni scī item lauigilia della natiuita di san Giouāni baptista ex consuetudini generali. Itē lauigilia di san Lorenzo ex consuetudine generali. Itē leuigilie delle feste pricipali degli apostoli etiādio scō mathia extra de. ob. ie. c. i. ex cepto di scō Giouāni euangelista lacui uigilia uiene ildi di scō Stephano & lauigilia di scō Philippo & Iacopo che uiene nel tempo pasquale ne qua di non se tenuto di digiunare extra de. obserua. ie. consilium. Circa lafesta di sancto Bartholomeo aplo q̄to aldi si debbe obseruare la cōsuetudine del paese po che in alcuni luoghi si fa lafesta sua adi. xxiiii. dago. & ī alcuni altri luoghi ildi sequēte



& secōdo tale usanza lauigilia digiūare cioe adi.xxiii doue lafesta sifa a.xxiiii.o a .xxiiii.doue la festa si fa a xxv.extra de.ob.ie.cōsilium. Itē quādo alcuna uigilia comandata di digiunare uenisse in domenica si debbe digiunarꝫ ilsabbato essa precedēte scambio della domenica.ex.de.ob.ie.c.p.Itē anticamente quegli due di chē sono inanzi alprincipio diquaresima cioe dopo la domenica della qnquagesima erano in comandamento a tucti echerici &religiosi di digiūare.d.iiii. Statuimus Ma come dice Gratiano.P.hec & si in legibus nō sono loro in comandamēto ma in cōsiglio o uero per cōtraria consuetudine arrogati ma ebuoni religiosi tucti li obseruono p loro constitutioni.Item pche nelcapitulo consilium.de.ob.ie.si dice.Ieiuniuꝫ aduentus domini apud nos agitur.Dissono alcuni che ildigiuno delloaduento nōe incomandamento acherici ma incōsiglio& questo sitien da tucti.Ereligiosi si sono piu strectamēte obligati secōdo loro regole &constitutioni.Iteꝫ quādo lanatiuita di iesuxp̄o uiene inuenerdi possono ītale di lecitamente leper sone mangiare carne perlaexcellētia della solempnita saluo se aquesto nō fusse obligato per uoto & per laregola sua se e religioso cioe di nō māgiare carne tale di perche in tale caso debbe obseruare suo uoto & regola extra de.ob.ie.c.explicari. Et quādo natale uiene insabbato elsimile peroche e piu strecto il comandamēto di nō mangiare carne iluenerdi che il sabbato conciosia cosa che iluenerdi si obserua per tucta lachristianita generalmēte cioe dinon mangiar carne tale di ma delsabbato non egenerale ma particularꝫ In italia sobserua in catalogna & altri paesi non si obserua cioe dastenersi del mangiare carne ī sabbato.Itē e danotare che ogni digiuno comandato uietato dimāgiare lacarne &nella quaresima e uietato non solamēte lacarne: ma anchora uuoua & chacio .di.quarta denique. Negli altri digiuni chomandati fuori di quaresima. Quanto ad mangiare chacio & huuoua.

Sipuo ſtare alluſanza del paeſe ſecõdo ſancto Thõma
ſo.xxii.ma piu laudabile ſarebbe abſtenerſi da eſſe &
ſpetialmente quando daltre coſe ſipuo prouedere. Iteꝫ
aldigiuno proprio ſapartiene dimangiare una uolta il
di &circa ahora dinona cioe non inãzi anona o appſſo
Elbere piu uolte ildi deldigiuno non rompe ildigiuno
quando non ſiſa infraude: lemedicine o lattouari non
rompono ildigiuno della chieſa & coſi laſera pigliare
alcuna coſellina come e dua o tre fichi ſecchi o uno po
co diconfectione o compoſta ouna meza mela acciochẽ
iluino non gli dilaghi loſtomaco & non nuoca nõ cre/
do rompa ildigiuno. Del pane non ſiconcede perche/e
piu ordinato alnutrimento cõmune che laltre coſe.

¶ Del honorare iparenti comandamento .iiii.

CIrca alquarto comandamento ilquale e dhonorar̃
eparenti/e prima da uedere de parenti carnali &
dipoi de padri ſpirituali & ultimatamente econuerſo
della cura che debbono hauer epadri de loro figluoli&
loro famiglia. Quanto alprimo puncto domãdi ſe ha
padre & madre & ſe gliha honorati & ubidito aloro co
mandamenti & proueduto aloro biſogni o facto tucto
ilcontrario cioe ſe ha facto contro allor honore ĩ dire
alloro uillania o parole ingiurioſe o beſtemiargli o di
leggiargli & facto contro alla loro uolonta & comãda
menti giuſti & ragioneuoli circa algouerno della caſa
donde gliha facti adirare grandemẽte ſe ha laſciato lo
ro patire diſagio delle coſe neceſſarie alla uita & nõ ꝓ
ueduto aſua biſogni o per auaritia o per negligentia la
qualcoſa ſarebbe grãde peccato mortale & molto mag
giormente ſe glihaueſſi poſto lemani adoſſo. Item ſe eſ
ſendo morti ha ſatiſfacto alaſci facti da loro alle chie
ſe o apoueri altempo debito & ſe non lha facto/e decto
tale occiditore dellanima ſoctraẽdogli ildebito ſuffra
gio & non e ſanza grande peccato ne ſidebbe abſoluer̃
ſe non ſi diſpone ſatiſfare edecti laſci. Et ſe bene non

hauessi facti lasci debbe nõ dimeno fare delle elemosi
ne & fare dir messe & altri oficii piu & meno secõdo chẽ
puo per lisuoi morti. Et nelle infirmita desuoi parenti
prouedere abisogni del corpo ma molto maggiormẽte
abisogni dellanima cioe proccurãdo che habbi isacra
menti sancti altempo debito & ilcontrario faccendo ĩ
correrebbe ĩ grande offesa di dio. Item de padri spiri
tuali equali sono isacerdoti & maximamente econfes-
sori & quegli che hãno cura dellanima sua domãdi se
gliha hauuti ĩ reuerentia & facto honore o uero ilcon-
trario cioe farsi beffe diloro o dire loro uillania o ĩgiu
riargli ĩ altro modo o ĩ parole o ĩfacti & se egli ha dato
ladecima almeno cõsueta nel paese & offerte o uero ele
mosine donde possa uiuere secõdo ilsuo potere quando
ha ueduto ilsuo bisogno. Et soctraẽdo ladecima debi-
ta commetterebbe furto. E uero chẽ quãdo uedessi ilsuo
padre spirituale o altro sacerdote alcuno mancamẽto
o dibaratteria o dusare atauerna o di disonesta se il pec
cato e occulto secretamẽte lodebbe amunire & cõ riue-
rentia che lui sidebbi emẽdare & doue non si emẽdassi
o ueramente fussi publico ilsuo difecto lodebbe mani-
festare alsuo maggiore che ha potesta sopra dilui non p
fere sua uẽdecta se gli paressi essere stato ĩgiuriato so-
pra dilui ma per zelo dicharita & di iustitia ma nõ deb
be andare publicãdo ne dileggiãdo tale & molto mag
giormente si debbe guardare di non hauere aschifo o ĩ
abhominatione lamessa o isacramenti dati daesso o du
bitare che non possa consacrare o gli sacramenti dare
per lesue sceleraggini peroche sarebbe grande errore.
Bene e uero che quando potesse acconciamẽte & lecita
mente udire lamessa o officii & pigliare isacramẽti da
lisacerdoti buoni & honesti sarebbe meglio che dudire
messa o pigliare lisacramẽti da tali scelerati come e cõ
cubinarii & simili. Sarebbe qui assai da dire ma non bi
sogna asemplici entrare in questa materia.

¶Examinatione di Gouerno de figluoli.

SOcto questo comandamento si comprende etia; dio uice uersa lacura che debbon hauere epadri & madri de loro figluoli. Et pero sappiendo che colui ch siconfessa o huomo o donna che sia habbia figluoli do mandi se ha buona cura dessi non solamente quãto al corpo prouedere aloro bisogni corporali & ilmarito al la sua dõna laqlcosa cõmunemente sifa ma molto mag giormente abisogni della salute dellanima. Et pero lo dimandi se lomena o manda alla chiesa audire lamessa o lufficio se lofa confessare se loinduce acõmunicare altempo della eta debita: se lamũisce del guardarsi da peccati & offese di dio & del proximo: se loriprende & gastiga quando e dibisogno de uitii &sceleraggine come e dibestemiare o idio o sancti rubare o rubaldare. Ma accioche sia efficace lasua admunitione o correptione dia dicio exemplo in se medesimo portandosi diuotamente & come diuoto christiano & auezi il padre efigluoli & lemadre lefigluole abuoni costumi & dire ogni di qualche pater nostro o orationi quãdo son piccolini. E graue peccato alpadre&alla madre quãdo per loro negligentia sono captiui figluoli. Et similmente glisacerdoti che hanno cura danime sono tenuti haueuere diligente cura deloro figluoli spirituali cioe parrocchiani damaestrargli & correggergli dedifecti che sanno diloro & disollecitargli achiese: predicare loro & ĩducere apigliare loro diuotamente lisacramẽti altẽpo suu. Et debitamẽte administrar lisacramẽti & pero chi ode tali ĩ confessiõe cioe lisacerdoti q̃do sono ignorãti glidebbe admunire delmodo della cura che ha de suoi parrocchiãi della admĩstrationɔ de sacramẽti &d gli officii diuini & se dice lofitio & se ha lachiesa cõ iusto titulo o se ciha cõmesso alcũa simonia&simili&doue lotruoui disposto anõ sirimãere ditali difecti nõ lo absolui. Et se fusse ĩcorso ĩ alcuna scomũicatione o suspensione o ĩ regularita rimandilo alsuperiore.



Di non fare Homicidio

EL quinto comandamento e non occides cioe non fare homicidio: riferisce sancto Clemēte ch̄ messer san Piero poneua tre differentie di homicidi. Nam qui occidit &qui detrahit &qui odit pari. homicida est de. pe. p̄. homicidiorum. El primo ilquale si puo dire homicidio actuale si puo cōmetere in molti modi cioe cō ueleno con coltello & con bastone o inmoltissimi altri modi &come il doctor dice sancto Augustino socto q̄sto comandamento sicomprende ogni ingiuria personale facta al proximo posto che ben nō seguitasse lamōte come e ditagliare uno membro o ferire/o bastonare o dare pugni adaltri per acti dingiuria iquali acti tutti sono peccati mortali. Et perche il padre o lamadre o il maestro o doctore gastigando temperatamente loro figluoli o subditi non ei putato īgiuria ma acto di carita & iustitia puo esser tale acto senza peccato. Et cosi il rectore faccendo morire il malfactore per lomaleficio cō messo secondo lordine della ragione non pecca ma merita se obserua le debite circunstantie. El difendere etiā dio se medesimo con debita temperantia non e uietato Et e lhomicidio uno de casi riseruati & principale alli uescoui ilquale cōmunemente non si concede anzi sogliono e uescoui mandare tali homicidarii a Roma alli penitentieri perla absolutione quando possono andare etiamdio lhomicidio causuale quando cie messo negligentia come e nella oppressione che fanno le madre o le balie de fanciugli iquali tengono seco nel lecto calcandogli o in altro modo essendo cagione di loro morte e riseruato al uescouo. Et molto maggiormente quādo procurano disconciarsi & seguita leffecto & chi da loro medicina asconciarsi o le consiglia discōciarsi & maximamente potendosi presumere che nella creatura sia infusa lanima donde ne seguita doppio homicidio cioe del corpo & dellanima che nō ha il baptesimo & pero non si salua. Donde etiamdio debbe il confessor

admonire strectamente & comandare o a madri o anu
trici che non tenghino eloro fanciullini seco. nellecto
accio nõ habbi auenire simile caso. Dello homicidio chẽ
sicommette nel parlare domandi ilsacerdote come gli
pare dibisogno questo sie se hauessi ilpenitente coman
dato o consigliato o confortato o uero persuaso altri a
mazare alcuno o ferire o bastonare o altrimenti ingiu
riosamente percuotere & quando fusse seguitato leffec
to per tale parlare fuori dordine di iustitia oltre alpec-
cato mortale sarebbe ancora caso riseruato quanto al-
lhomicidio. Ma dellhomicidio che sicommette ĩtorre
lafama a altri qui non parlereno ma nel octauo coman
damento dice etiamdio sancto August. de. pe. d. i. Noli
putare che chi con sue lusinghe o parole induce altri a
alcuno male criminale luccide cioe quãto allanima co
me uerbigratia. Inducere altri aspergiurare o inganna
re o giucare o bestemiare o commettere alcuna disone
sta elquale dice ilpsalmista. Lingua eorum gladius acu
tus. cioe aferire lanima dipeccato mortale. Homicidio
con uolonta solamente sie quando lapersona desidera
lamorte daltri o per auaritia o per hauere laroba sua o
per uendecta o per odio che gliporti. Et qui odit fratrẽ
suum homicida est. Dice sancto Giouanni. Et perche
e uno peccato molto cõmune alle genti &leggiermen-
te sipiglia & tardi silascia: &poca conscientia senefã-
no lepersone parendo loro lecito spetialmente quando
sono ingiuriati. Sia ilconfessoro diligẽte circa a questa
materia inprima didiscernere & considerare lequalita
ditale odio quando e mortale & quando e ueniale pero
che soglhono lepersone idiote ogni sdegno o perturba
tione chiamare odio. Debbe adunque domandare ĩche
modo ha portato odio alla persona cioe se egli hauessi
uoluto per quello uedere maligrande o allhauere o alla
persona con animo diliberato per uno acto di uẽdecta
&quello dichiarandogli essere mortale. Ma perche si-
fusse turbato o sdegnato contro alproximo & non gli-

portasse quel amore come prima per alcuna differentia come auiene tra lafamiglia o uicini spesse uolte ma nõ uorrebbe pero aquel tale uedergli nessun male. nõ debbe ilconfessoro giudicar quello esser mortale ma amunirlo che selo lieui dalla mente. Et se bene alcuno desiderassi male temporale alproximo diqualunque infirmita o adnersita non per uendecta ma per emendatiõe diquello in odio & detestatione delle sue iniquita o chẽ non potessi nuocere a altri iu iustamẽte potrebbe esser sanza peccato. Onde dice ilpsalmista. Perfecto odio oderam illos quando truoua chẽ lodio sia mortale domãdi della cagione laquale cõmunemente sisuole assegnare essere perche e stato ingiuriato o danneggiato. Et appresso domandi quanto tempo lha tenuto come spesso glie tornato allamente quel prauo desiderio diuoler ueder uendecta & dichiarargli bene quel odio non solamẽte essere uno peccato mortale: ma tanti quãte uolte ha hauuto quel odio indiuersi tempi. Et come non lo scusa dal peccato quantunque ingiurie hauessi riceuute da lui. Vltimatamente dichiaragli chẽ e necessario lasci tale odio altrimenti non potrebbe esser absoluto & sarebbe incontinuo stato di dannatione & se ha riceuuto ingiuria o danno ueramente non e tenuto ne debbe ilcõfessore questo richiedere da lui dilassare laroba sua o la satisfatione della ingiuria piu che siuoglia. Non e etiãdio bisogno che uada adomandargli pardonanza a colui achi ha portato lodio se gia non lo hauessi ingiuriato diparole o in altro modo & inquesto errano molti sẽplici sacerdoti iquali dicono o cõsigliano tali persone che uadino adomandare perdonanza achi hannohauuto odio laqualcosa non debbe fare cioe dimanifestare ilsuo peccato occulto sanza bisogno se non in confessione. Ma bene lodebbe ĩducere diparlare con esso & mostrare alcuni segni da micitia & maximamente quando e manifesto o oppinione del popolo che porti odio per torre uia loscandolo della gente ma praticare con

quel tale dimesticamente nõ e tenuto piu che siuoglia.

¶ Di non commettere Adulterio

EL sexto comandamento e non mecchaberis. Et ad uenghaidio cħ questo propriamente sintenda nõ commettere adulterio non dimeno come dice sancto Augustino socto questo nome e uictato ogniatto carnale fuor dimatrimonio debitamente seruato. Et perocħ questa e una materia che e necessaria & pericolosa aparlare e dibisogno che qui ilconfessoro usi gran diligentia & gran prudentia. Diligentia debbe usare in domãdare quello che e dibisogno dire circa aquesta materia & quasi cauare dibocca con soctile ingegno quello che il peccatore per se non si arrischia adire. Et posto che molti peccati sieno piu graui che il peccato della luxuria pur questo siuede per experientia manifesta che di nessun altro tanto siuergognano lepersone aconfessarsi quanto diquesto: & laragione puo esser perche questo fa piu glihuomini simili allebestie che glialtri. Et molti & spetialmente ledonne che sono uergognose piu tosto sitornerebbono acasa con tali peccati cõmessi & andrebbonne adannatione che per se medesimo gliuolessin dire se non fussino domãdate dicio dal confessoro Et perche tale dispositione fa laconfessione ficta & poco o nulla ualeuole debbe ilconfessoro dichiarar̃ alpeccatore o huomo o donna sisia quando sauede che quella non era disposta adire tale peccato se non nefussi domandato come non gliualeua quella confessione per la sua obstinatione & che e dibisogno sipenta di tale indispositione & faccisi preponimento di dire tali peccati commessi se lui bene non nefusse domandato. Non meno prudentia sirichiede & discretiõe nel modo del domãdar̃ pocħ dibisogno e di domãdar̃ ilpecatore nõ solamẽte ĩgenere se ha cõmesso peccõ diluxuria ma ãcora se p se medesimo nõ dice sufficiẽtemẽte qllo cħ e necessario ĩ tal materia debbe discẽdere alle circũstantie necessarie sicħ habbi dallui lultia spetie desso peccato

Et per potere formare meglio ledomande se non cono
scesse suo stato debbe domandare lhuomo se ha donna
& ladonna se ha marito & se ha compagnia matrimo-
niale dimandare se ha seruata lafede aessa & se dice ch
no domandare dellaconditione con chi se impacciato
carnalmente cioe se e accompagnata: pero che doppio
adulterio cioe dalluna parte & dallaltra & se bene fus
se soluta cioe che non hauesse marito se e donna o mo-
glie se e huomo pure sarebbe adulterio & se non si gra
ue come il primo pure sempre graue mortale. Itẽ se ha
obseruata lafede del matrimonio di non hauer cõmes
so fallo con altri domandare non dimeno se ha usato
debitamente ilmatrimonio o in altro modo da nõ po-
tere generar figluoli dichiarandogli quegli sempre es
sere graui mortali per qualunche cagione sisia & appar
tiensi aspetie diuitio sogdomitico. Item secondo lacõ
ditione della persona che puo imaginare colui ch sicõ
fessa sia caduto piu inuna differentia dipeccato disone
sto che in uno altro cosi puo & debbe domandare uer-
bigratia ilfanciullo o adolo scente se ha commesso di-
shonesta o facto disonesta contra altri fanciugli o con
huomini o per danari o per altre cose o se per se mede-
simo ha commesso alcuna disonesta. Item se se impac
ciato con femine & diche cõditione & perche molti nõ
solamente layci ma ancora sacerdoti sono tãto grossi
& ignoranti che sidanno aintendere che andar allema
le femine publiche meretrici non sia peccato & se e sia
ueniale laquale ignorantia non ne scusa pero da pecca
to ma e pericolosissima pero che glida cagione di non
si pentere mai ditale errore ne di disporsi di emẽdarsi
& consequentemente non potere hauere remissione de
suoi peccati. Et per questo domandi el sacrdote egioua
ni & spetialmente che non hanno donna & se ĩnanzi
che hauessin dõna se sono iti a tale luogo dichiarando
loro esser peccato mortale & che bisogna si disponghi
no aguardarsene altrimẽti nõ potrebbõ essere absoluti.

¶Dell e ſpetie della Luxuria

LE ſpetie neceſſarie da dire in queſto peccato di Luxuria diſtinctamente chi cioffende in neſſuna deſſe & delle quali ha adimandare ilconfeſſore non ognuno diciaſcuna diqueſte: ma chi duna &chi dunaltra ſecōdo che crede lapſona hauer offeſo q̄do pſemedeſimo non lodiceſſe el penitēte ſono queſte. Elprimo ſi chiama fornicatione ilqual uitio ſi commette tra ſoluto & ſoluta cioe che non e legato in matrimonio ne ecci altra circunſtantia che ponghi tale acto in altra ſpetie o con meretrici o con uedoue o cō concubine che ſiſieno Secondo ſichiama ſtrupro: & queſto e quando lhuomo toglie lauirginita alla dōna fuor dellacto delmatrimonio. Et quando langanna con parole o con promeſſe di torla per donna o dotarla e tenuto difarlo o diſatiſſar altrimenti allo inganno ſe puo. Tertio ſichiama adulterio &queſto e quando luno o laltro o amenduni ſono iniſtato dimatrimonio & con altri ſimpaccia che con laſua compagnia legiptima. Quarto ſichiama rapto& e quando ſicommette uiolentia alladonna cōtro aogni ſuo uolere o ancora contro alla uolonta de patenti chauandola di caſa ſe poteſſe non gli eſſendo donna. Quīto ſichiama inceſto & queſto uitio ſicommette fra gliparenti & affini inſino alquarto grado diparentado o dafinita. Et quanto ilgrado dellaffinita o del parentado e piu ſtretto tanto e piu graue inceſto onde fra padre & figluola o madre &figluolo che e ilprimo grado diparentado per linea daſcēdenti & deſcendenti e grauiſſimo & ſimile del figliaſtro cō lamatrigna ſua &fratello & ſirocchia carnale che e ilprimo grado di parentado p linea tranſuerſale e grauiſſimo p quella linea & cognato cō cognata doue e ilprimo grado di affinita e grauiſſimo circa allaffinita & coſi ſidiſcēde digrado ī grado &pche parentado ſpirituale ſicōtrahe nel baptesimo & nella creſima ilquale parētado ha tre gradi cioe dicompaternita fraternita & paternita il peccato cō

messo fra costoro come cōpari & comari & simili sipuo chiamare incesto. Ma molto piu graue ancora punisce lalegge canonica il peccato carnale chē cōmette il padre spirituale cioe ilcōfessore con quella che ha cōfessato & sogliono euescoui nelleloro cōstiturioni sinodali riseruarsi labsolutione nel primo & nel secōdo grado di parētado & daffinita o almeno elprimo. Sexto sie sacrilegio & q̄sto sicōmette o da persone sacre o ī luogo sacro Da persone sacre come e da cherici & religiosi & quāto ilcherico ha ordine supiore tanto e piu graue & cosi e lo religioso quāto tiene maggior grado & cosi lamonica poi che e cōsecrata & se luno & laltro e instato clericale o regolare e doppio sacrilegio. Quāto alluogo sacro sicōmette sacrilegio per qualunque peccato carnale si cōmetta inchiesa daqualūque persona sia. E dibisogno quando tal peccato e manifesto lachiesa sia ricōciliata pel uescouo. Ma quando e occulto che nō si sappi se nō e per confessione non e bisogno secondo hostiense. Septimo sichiama molitie & questo si e quando la persona uolontariamente prouoca se medesimo a corruptione o per pensieri disonesti o uolontario o con trectatione illecita de membri suoi & dico uolontariamente pero che quādo lapersona uenisse acorruptione cōtro al suo uolere o per uiolentia che glifusse facta da altri nō senepotēdo aiutare o dormēdo uenendo apollutione posto che sognasse dipeccar con altri & ī quello sidestasse nō glisarebbe imputato apeccato spetialmente mortale se quando e suegliato secondo laragione ne male contēto ne imprima chē dormisse q̄llo desideraua. Et e nō dimeno dato per consiglio da theologi & canonisti abstenersi dalla celebratione della messa o dalla cōmunione p che quel di se lanecessita non lostrignessi o gran cagioni come sonofeste molto solēpni. Octauo sichiama uitio sogdomitico & questo e tra maschio & maschio o fēmina & fēmina come scriue sancto Paulo a Romani al p ca. o maschio con fēmina fuor diluogo suo naturale

come pone sancto Augu.xxxii.q.vii.adulterii del qual uitio dalcũi uescoui e riseruata labsolutione ma cõmunemente sicõcede. Elnono sichiama bestialita cioe cõ bestie cõmettere peccato carnale diqualũque ragione si sieno & questo ancora si suol riseruare & glicontadini cisogliono piu offendere: potrebbesi agiugnere pel decimo quando sicõmette peccato carnale christiano cõ giudeo & pagano & questo ancora e riseruato. Tucti q̃sti dieci modi dipeccato carnale cõmesso per operatione sono contro aquesto comãdamento. Non mecchaberis. de peccati delle cogitationi disoneste direno disocto nel nono comãdamento & come e decto disopra nõ debbe ilconfessore domandare ciascuno dituctc queste spetie nominate ma piu & meno secondo che crede sia dibisogno. Et alcũa uolta aduiene che piu spetie diqueste sono ĩsieme congiunte ĩuno peccato come uerbigratia. se cherico o religioso cõmettesse peccato carnale cõ fanciulla uergine ma maritata laquale glifussi parente in luogo sacro & in di difesta queste sei circunstãtie uarie ciascuna fa per se peccato mortale & pero sono necessarie tucte diconfessare. Peroche in quãto e prima ecclesiastica e sacrilegio ĩ quanto e con uergine e strupro inquanto e con maritata e adulterio: in quanto e cõ parente e incesto: inquanto e inchiesa e sacrilegio per rispecto delluogo sacro: ĩ quanto che e in di difesta e uiolatione delcomandamento del guardar lafesta. Sia qui molte cauto ilconfessore daltri modi disonesti chẽ sicõmettono ne peccati carnali uarii & molti non dimandare ma se uuole dire da se lo lassi dire. Et de sopradecti ancora modi necessarii adire domandare dalla lungha chi non sa che sia inuiluppato in tali peccati accio che per suo domãdare incauto non insegni fare elmale & quando domanda disimili peccati non guardi in uiso ilpeccatore maximamente donna & si per non glidare piu tedio diuergognache si bisogni & si per non dare occhasione ad se / o ad altri di temptatione.

Con grande timore & dispiacere della mente oda & do
mandi simili materie & riguardisi della curiosita cio
e didomandare & uoler sapere piu sia dibisngno accio
che nel sacramento della salute non incorra per sua le
uita nella dannatione dellanima sua.

¶ Di non commettere Furto.

IL septimo comandamēto e Non furtum facies cio e non cōmettere furto. Et posto che furto propria mente si dica torre laroba altrui o lacosa occultamēte contro alla sua uolonta ma qui sotto nome difurto sintende uietato ogni īlecita usurpatione o retentione della roba altrui come dice sancto Augu. xiiii. q. v. Penale nō intendo pero qui diparlare ditucti emodi dusurpatione īlecita o dusure o dimali cōtracti & iniustitie delle quali sono piene lecipta peroche questo tractatello e facto piu per lisacerdoti semplici dicontado doue non sitruouano ītrigamenti dicontracti & degli officii delle terre che per lepersone docte & perite ma solamente direno dalcune cose piu cōmuni & apartenenti. Puo adunque domādare il confessore se ha niēte tolto dellaltrui occultamente che sichiama furto o palesemēte che sichiama rapina & domandare quanto & come & se q̄lle cose fussino cose sacre o dichiesa peroche sarebbe q̄llo sacrilegio & molti cioffendono & de contadini & de ciptadini o dusurpare padronaggi dellechiese doue nō lhāno perlaqualcosa sono scomunicati o ditorre laragione & lentrate & leterre della chiesa sotto diuersi titoli o lētrate q̄do uacano o ebeni del prete q̄do muore o uero occultādo testamēti doue sono lasci facti a chiese o aluoghi pietosi occultando strumēti diragione di chiese & alcuni faccendosi spedalinghi dispedali & altri opai & sindachi o camarlinghi dicōpagnie male expēdono o in loro utili ibeni dessi spedali o compagnie & in q̄sti & tucti glialtri casi doue sicōmette alcuna usurpatione de beni dichiese o spedali o cōpagnie o dal

tre psone oltre alpeccato mortale chi uisi cõmette ce lo
bligo della restitutione diquello che ha daltri laquale r̄
stitutione sidee fare achi sapartiene quella roba o suoi
heredi q̄do non fussi uiuo p uia manifesta quãdo ilmal
tollecto e stato manifesto & p uia secreta quãdo lacosa
fussi occulta. Et quãdo nõ sisapessi ne trouassisi achi sa
tisfare sidebbe o restituir̄ per auctorita del uescouo o a
chi cõmettesse cio sidebbe dispensare apoueri & questo
cõmunemente cioe ladispensatione dellincerti sirifer
uano auescoui. Et se nõ sidisponesse a restituire laltrui
potẽdo rẽderlo nõpuo nedebba esser absoluto da pecc.
Onde dice scõ Au. Nõ dimittitur peccatuꝫ nisi restitu
atur ablatum de. re uir. lib. vi. Et pche uisarrecono le p
sone molto malageuolmẽte & se pure lopromettono di
fare rade uolte o tardi lofãno se none quãdo uẽgono al
capezale dellecto p infirmita graue & ãcora allhora la
sciano sia facto ma per tal modo lento che tardi o mai
non sifa. Et po sia ilcõfessoro cauto dinon leggiermẽte
absoluere chi ha dellaltrui & puo rẽdere se non da mo
do accio assegnandogli certo termine & brieue infra il
quale debba rẽdere o percuri remissione o dilatione da
colui achi dee dar̄ per se o per mezo daltri se louuol fa
re. Nel uendere & nel comperare uisi cõmette fraudi &
iniustitie assai onde lapersona e obligata oltre alpecca
to arestitutione achi ha ĩgannato. Et prima nella quãti
ta del pregio della cosa cioe quãdo uẽde o case o posses
sioni o animali o uectouaglia a altri notabilmente piu
che nõ uale o q̄do cõpra lacosa notabilmente meno chi
non uale & q̄sto suole aduenire per ignorantia o p erro
re del comperatore quãdo lui e ingannato o dal uẽdito
re quãdo lui nõ sene ĩtende. Item quãdo uẽde una cosa
punaltra faccendo fraude nella substãtia dellacosa co
me uẽdendo uino ĩnacquato ppuro o pecora pca strone
o una spetieria p unaltra & simili. Item se cõmette frau
de nella q̄lita della cosa cioe uendẽdo lacaptiua per la
buona come uẽdendo animale ĩfermo odifectuoso per

sano o mercatantia diqualunque cosa sisia p buona cat
tiua. Item nella quantita cioe faccẽdo captiue misure o
pesi ĩ tucte queste fraudi e tenuto oltre al peccato resti-
tuire diquello che ha ĩgannato. Et nõ sa le persone per-
che sono molte & poche le quãtita sidebbe reputare co-
me ĩcerto che ha arestituire. Item posto che incontado
nõ sisoglion fare molte usure fra gli cõtadini forse per
che nõ hãno ilmodo pure alcuni piu pecũiosi sitruoua
no farne & pero puo domandarne tali & spetialmente
quãdo e alcuna fama o suspitione dicio. Se ha prestato
adaltri danari o grano o uino o simili altre cose habbi
domãdato o rihauuto piu che ilsuo chapitale: peroche
prestãdo per guadagnare cioe auãzare alcuna cosa piu
che ilcapitale e manifesta usura o etiamdio se ha com-
perato alcuna cosa come grano o uino & simili. Et per
che ha dato ildanaio inanzi alcuno mese o dato meno
che ilgiusto pregio della cosa nõ istando apericoli cosi
diperdere come di guadagnare o ueramẽte uendẽdo al
cuna cosa domãda piu che ilgiusto pregio dessa per ter
mine ch glida per paghamẽto diqualche mese hauẽdo
rispecto altempo ilquale nõ si puo uendere & nõ ha al-
tro. Item se ha prestato danari sopra acasa o possessioni
prese impegno & per insino che rihabbi il suo danaio
prestato allui sipiglia lapigione della casa o ilficto del
la possessione ĩsino che glirẽda poi lo intero chapitale
di quello gliha prestato. Item se ha dato glisuoi danari
o abotteghaio o amercatãte dibestie o daltre cose adi-
scretiõe cioe ch ilsuo capitale sia saluo ma diquello ch
guadagna cõ esso glie nedia secõdo lasua discretione il
ql cõtracto e usuraio come qsti altri decti disopra ĩque
sto paragrafo poche nõ puo hauer fructo del suo capita
le de danari se nõ ista aldãno come alpro cioe che se co
lui che glitrafficassi pdessi participi con esso lui della p
dita. Item degli animali che sidãno asoccio qdo sidã-
no saluo ecapi delle bestie o elcapitale del danaio & cõ
qsto ne uoglia fructo & usura. Et neglialtri modi disoc

cio dibeſtiame groſſo &minuto che ſono uarii &diuer
ſi & puocci eſſere ancora o uſura o almeno ĩgiuſtitia q̃
do notabilmente ſiuede eſſer peggiore lacõditione del
luno che dellaltro cõſiderando nõ dimeno quello che
cimette luno piu che laltro o adopera diperſona o din-
duſtria o didanari peroche chi mette piu debbe trarre.
Regola generale e che luſura riceuuta ſidebbe rẽdere a
colui da chi lha hauuta. Item ſi diuidẽdo col padrone
o grano o uino o olio o altri fructi della terra nõ dãdo
alpadrone ilſuo douer dirictamẽte & iuſtamẽte ſon te
nuti aſatiſſare ſe gia ilpadrone nõ gli grauaſſe ĩqllo ch
nõ debbe o faceſſi alcune extorſioni p laqualcoſa ſiuo-
leſſi ricompenſare de ſuoi dãni per ql modo. Daltri cõ
tracti & modi diruberie qui nõ parlo & del giuoco dir̃
no diſocto nella auaritia. Circa lamateria della reſtitu
tione p roba tolta o dãno dato dice laregola dellaragio
ne. Qui occaſionem dãni dat dãnum quoqꝫ dediſſe ui-
detur. Onde ſarebbe tenuto areſtitutiõe quãdo fuſſe ra
gione efficace. Et pche molti alcuna uolta ſitruouano ĩ
ſieme atorre roba daltri ofar dãni ĩdiuerſi modi põgo
no edoctori nelle ſõme loro & ſopra ilquarto delle ſen
tẽtie di. xv. due uerſi ch cõtẽgõ lauarieta dlle pſõe cioe
Iuſſio conſilium conſenſus palpo recurſus.
Participans mutus non obſtans non manifeſtans.
La prima e Iuſſio cioe chi comãda adaltri difar furto o
dãno a altri o dincẽdio o diſſare o guaſtare hedificii &
ſimili coſe ĩ iuſtamẽte. Se e ditale efficacia & auctorita
ilcomandamẽto che per quello neſeguiti ruberia o dã-
no e tenuto ĩtucto achi e rubato o dãneggiato poſto ch
tal che ha comãdato o poco o niente haueſſi hauuto di
qlla roba. Et ſimilmẽte q̃do ildãno o rapina facta ĩſuo
nome larata & gratia. Et dicio ĩgiuſtamẽte facta poch
ſe fuſſe facta larapina o dãno giuſtamente non ſarebbe
tenut ocome aduiene nelle guerre poche colui ch ha la
guerra giuſta faccendo danno o ruberia a chi ha laguer
ra in giuſta non ſarebbe tenuto a ſatiſſatione ſaluo ſe

non fussino psone priuilegiate come chiese chericire/
ligiosi &aqgli sarebbono tenuti de dãni quantũque isa
citori de tali dãni hauessino guerra giusta. Quando la
guerra sia iusta o iniusta nõe qui da tractar̃ se tal comã
damẽto non fussi stato cagione dital dãno nõ e tenuto
se non quãto allui peruenisse diqlla rapina. Laseconda
dictione deluerso sie. Consilium. cioe chi da cõsiglio a
far rapina o dãno a altri indebitamẽte. Et questo sintẽ
de quãdo tal cõsiglio e cagione efficace dital dãno o ra
pina & seguita leffecto. Et pero guardisi bene chi sitruo
ua adar cõsiglio o render faue o fare impresa di guerra
iniusta perche sara tenuto dogni dãno che neseguitera
o amici o nimici. Ma quando ilsuo cõsiglio non e suffi
ciente accio posto pure pecchi grauemente nõ e obliga
to asatisfare ditale dãno se non ĩ q̃to del suo consiglio
sauesse facto parte del male diquello piu dimale e tenu
to & diquello non hauessi riceuuto ditale rapina. Later
za dictione e Cõsensus cioe cõsentire allarapina furto
o dãno daltri & questo sintende diconsentimẽto dicoo/
peratione perche adopera tãto che sanza laiuto suo nõ
faceua ildãno o furto o rapina e tenuto ĩtucto a ildãno
posto ch̃ lui nhauessi poco o niente diquelle cose come
quãdo uanno due o piu persone arubare o far dauno &
intal modo che luno non andrebbe sanza laltro o luno
rubi & laltro fa laguardia ciascuno e tenuto ĩtucto ĩsi
no che ildãneggiato sia satisfacto del tucto ma poi che
fusse dãno diloro satisfacto glialtri nõ sono tenuti piu
aldãneggiato ma acolui che ha satisfacto per loro cia/
scuno per lerrata sua. Ma se sanza ilsuo consentimẽto
o aiuto pure sifacea & fece laruberia non e tenuto se nõ
inquãto allui peruenisse della ruberia. Laquarta cõditi
one e Palpo cioe adulare & lodare altri almal fare didã
ni & rapĩe cioe che e ualẽte huomo asimili faccẽde o p
cõtrari dicẽdo che nõ e da nulla & nõ saperrebbe far al
cuna cosa didanno o ruberia quando per tale adulatio
ne o parlare alcuno simette arubare o fare altro danno
doue sanza quello non lo faceua / e tenuto di tucto.

Ma sanza tale adulatione ilmale faceua pecco assai alo
darlo del male o confortarlo ma non e tenuto a satisfa
tione e Recursus cioe raccептrere coloro che rubano &
fanno male ingiustamente sanza laquale receptatione
nō seguiterebe ildāno o ruberia o uero raceptar̄ lacosa
rubata sicħ ilsignor̄ della cosa nō larihabi & cosi difē
dere erubatori ne loro malifici che nō habbino asatis-
fare. Sono costoro tenuti arestitutione iltutto poi cħ so
no cagione efficace che non rihabbi ilperdente laroba
sua. Ma se riceue illadro in casa o locculta accioche nō
sia preso & morto & non per altro rispecto non e tenu
to arestituire lecose rubate dallui. Et cosi se ignorante
mente riceuessi cose rubate non sappiendo siano ruba-
te non e tenuto. La sexta e participans cioe participare
della rapina & furto o altra cosa male acquistata siche
bisogna diristituire. Et questa parte uolendo extender̄
& dilatare sarebbe molto da dire pure tocchero alcun
punto piu cōmune. Chi ha parte della cosa che sa che e
rubata q̄lla parte e tenuto arendere &non ilresto se gia
per suo consiglio o aiuto o con operatione nonfussi sta
to cagione. Et pertanto lafamiglia come dōna o figluo
li dello usuraio o del raptore lacui substātia tucta e du
sura &rapina ditucto quello che loghera per lasua uita
pero che participa della usura laquale ancora scō Am
bruogio chiama rapina peroche e obligato arestituire
diquella parte cħ loghera e tenuto. Et della figluola di
tale usuraio o raptore chi losa esser tale non puo piglia
re ladota. Chi compera lacosa che sa che e rubata&pro
babilmente lopuo credere non per intentione di rēder
la alsignore della cosa ma per guadagnare pecca mor-
talmente & e tenuto arestituirla o tutto o ilgiusto etiaz
dio se lauendessi a altri o laperdessi. Et quel medesimo
sidice quando per ignorantia crassa o ignorantia di ra
gione fa questo perche non e excusato. Ma se con buōa
fede & pura conscientia hauuta sopra lasufficiente in-
telligentia compera lacosa rubata credēdo dicerto sia

del uenditore e excusato dal peccato mentre che nol sa & dalla restitutione ma quãdo iluiene a sapere dicerto e tenuto arenderla etiamdio se nõ glifussi richiesta. Et da colui dichie nonpuo domandare ilpregio che glico sta ma ha ilrigresso contro achi gliela uẽduta. ¶ La sep tima dictione e Mutus. Loctaua e non obstans. Lanona e non manifestans. Tutte queste tre lemetto insieme ꝑ che uanno socto una regola & e questa. Chi tace quando sifa o e facto ilfurto & questo sidice mutus. Chi non re siste & impedisce che non sifacci ilfurto potẽdo impe dire & questo e non obstans. Et chi non manifesta laco sa furata o chi lha tolta sappiendolo & questo e nõ ma nifestans. Tucti questi tre casi chi e officiale & non pro uede che simanifesti & resistendo alladro che non rubi & non manifestando quanto porta ragione e tenuto di tucto: ma se nõ e officiale: ma priuata persona tacẽdo & nõ impediendo ilfurto ne manifestãdo nõ e tenuto ma pure pecca faccendo contro alla charita del proxi mo quãdo puo accio prouedeꝛ sanza scãdolo suo o dal tri. In tucti ecasi sopradecti doue lapersona e obligata in solidu; cioe altucto essendosi trouato cõtro altri dã ni & rapine se uno de principali restituisce iltucto, son liberi glialtri dal tucto. Ma debbe ciascuno satisfare a chi ha tucto rẽduto ciascũo per lerrata sua. Et chi nha uesse hauuto o facto dãno colui aquello tale e tenuto di maggior somma che glialtri. Et se ilrubato & dãneg giato rimette & rilassa tale ruberia o dãno a tucti o al prĩcipale sono liberati glialtri. Ma perche rilassi auno diloro che ciha adoperato ma nõ principalmente ne e qualmẽte che sanza lui nõ sifaceua ilmale perche il dã neggiato rilassi atale nõ sono glialtri disubligati. Mol te cose ho trõchate perche nõ uẽga tedio aleggere. Gau dent breuitate moderni per laloro negligẽtia che ĩcre sce loro aleggere: ma come dice hostiense. Du; breuis esse uolo obscurus fio.

¶ Della falsa Testimonanza della bugia.

LOctauo comandamēto c. Nō loqueris contra proximum tuum falsum testimonium. Circa ilquale sipuo dimandare ditre differētie dicose cioe della falsa testimōanza ī iuditio & della detractione & della bugia. Et quāto alprimo domādi come pare dibisogno se se trouato ī iudicio o ī corte nessuna arēder testimōanza dalcūa cosa & se dice disi domādi se ha testimoniato iluero o ilfalso & se ilfalso hauessi decto oltre alpeccato mortale commesso e tenuto cōtro alla parte alla quale ha testificato dogni dāno & īteresso se per sua falsa testimōanza qllo e stato cōdēnato se gia lapte cħ ha hauuto lutile per lasentēzia data per lui nō satisffacesse essa. Et se quādo e domādato ī giudicio dalcūa cosa iuridicamēte laquale sa dice se non sapere per nō fare dāno a altri nō e scusato dal peccato mortale & quello cħ sa dicerto debbe dire dicerto & quello diche dubita nō debbe dire dicerto ma che nedubita. Della seconda cosa cioe detractione laquale e dinegarē cioe torre o diminuire lafama daltri dicendo male desso per parole occulte. Et intendesi occulte quanto acolui dichi si parla male cioe nella absentia sua. Et questo e uno uitio nelqual molto soffende & poco lepersone senefanno conscientia & tanto e piu graue peccato che ilfurto quanto e piu pretiosa labuona fama che laroba. Imprima adūque domandi se ha decto male daltri di cose criminali cioe peccati mortali falsamente come e didirē duno cħ habbi facto furto o grāde īgāno o homicidio o disonesta o falsa testimonāza o tradimēto o simili se dice disi dichiarali cħoltre alpecō mortale cōmesso e tēuto a rēder lafama che ha tolta dicēdo aqlli achi nha maldcō cōe nōha detto iluero ma falsamēte lha īfamato & senō louolesse fare nō dee essere absoluto. Ne nōlo puo īqsto excusare se dicesse cħ qsto glisarebe uergogna grāde o cōfusione & cħ poi sarebe tēuto bugiardo ocaptiuo ma bene lopotrebbe scusare se dicio liele potesse uenire uerisimile picolo dellamōte o diseguitar altro grā male.





Et in questo molti semplici sacerdoti cõmettono erro
ri dicendo che domandi perdonanza acolui che ha in
famato. Et questo non e uero ne sidebbe observare pero
che sarebbe manifestare suo peccato sanza bisogno &
dare aquello tal cagione diuolergli male udendo dalui
che lhabbi infamato doue inprima non sapeua. Bene e
uero che se sa dicerto che glisia uenuto anotitia per al
tri che lhabbi infamato allhora glidebbe domandar̃ p
donanza per riconciliarlo. Ma aquelle persone delle q̃
li siricorda che nha decto male debbe andare iui adire
come ha decto ilfalso diquella tale persona &pero non
lodebbon credere. Et se impublico ha decto falsamẽte
male dalcuno impublico renda lafama. Itez domandi
se ha decto mal daltri dicose criminali lequali nondi-
meno son uere &se quegli tali peccati son publici&ma
nifesti posto che non sia tenuto arendere lafama dapoi
che gia sisapeua per altri pur fa male adire gli peccati
daltri onde non neseguita utilita peroche se lofacesse p
qualche cagione nõ sarebbe peccato. Et se lofacessi per
odio o per uendecta o per farlo ben tener captiuo sareb
be mortale Et tal peccato commesso ueramente ma oc
culto manifestandolo a altri che non losapeua onde q̃l
lo uiene aessere infamato non e senza gran colpa quan
do mortale & quando ueniale come parlando per inca
uta loquacita o uanita ma pur debbe rẽdere lafama ch̃
ha tolta manifestando quello che era occulto non pero
dicendo che habbi decto labugia se non lha decta ne ã
che che habbi decto iluero ma per tal modo si coperto
che si salui nella uerita del parlare & coloro habbino a
credere quasi non fussi uero ilmeglio che sipuo & que-
sto e malageuole cioe ilmodo dicio. Et per questo etiaz
dio cioe per conseruare lafama daltri & occultare eui-
tii del proximo doue non e bisogno manifestargli e da
to per doctrina acolor che siconfessano de peccati hã-
no commesso con altri non debbon mai nominare la-
persona con chi ha facto ilmale qualunque peccato si-

sia ne ilconfessore debbe domandare dicio ma solamē
te lecircunstantie necessarie aconoscere lespetie del pec
cato & questa non e diquelle cioe nominare lepersone:
uero e che se alcũo dice iluitio o difecto daltri occulto
non per maliuolentia ne per incauta loquacita o per se
excusare ma per acto di carita come dicendo cioe apa/
dre o madre o aprelati o aconfessori iquali non posson
nuocer̄ ma giouare atrar quello dipeccato o impedirlo
nõ e peccato ma merito non e tenuto adalcuna restitu/
tione difama. Et in questo modo sipossõ far̄ lecitamē
te lacusationi & denũtiationi che sifãno aprelati o rec
tori debitamente. Et etiamdio deglialtri difecti & uitii
che commettono lepersone posto che bene nonsien cri
minali per ira o per isdegno o loquacita nõe sanza pec
cato & pero dice ilsauio adetractione parcite lingue.

¶ Delle Bugie

¶ Delterzio cioe delle bugie posto cħ sancto Augu.ne
ponga octo differẽtie xxii.q.iii. Primum per dir breue
lerecheremo atre secõdo ilmaestro dellesomme nel.iii
libro dicendo che labugia e pernitiosa o iocosa o offiti
osa. Chiamasi bugia pernitiosa laquale e peccato mor
tale & quella laquale e contro allhonore didio o uerita
della fede o de sacramenti o gran dãno del proximo o
spirituale o temporale come chi dicessi usura o fornica
tione semplice cioe con publiche fẽmine non esser pec
cato mortale se dice questo credendo fermamente cosi
e heretico & excomũicato ma se crede esser peccato co
me e ma dice contro aquello che sente nella mente per
excusare o inducere altrui almale e bugiardo & pecca
mortalmente. Et cosi chi dice labugia iuiudicio domã
dato iuridicamente o nellaconfessione sacramentale o
nella predicatione nelle cose che sapartẽgono alla doc
trina christiana pecca mortalmente & cosi nel uender̄
o nel comperare o altri cõtracti doue dice labugia aue/
dutamente intendendo dingannare per quella il proxi
mo notabilmente se puo etiamdio non giurãdo pecca

mortalmente. Et similmente colui ilquale ha riceuuto danari da altri o altre cose imprestanza o per altro modo & niegale ricordandosi bene dicio pecca mortalmẽte etiamdio non giurando. La bugia iocosa si sichiama la bugia laquale sidice per dar sollazo adaltri & questo cõmunemente e peccato ueniale posto che potrebbe cõ tanto sfrenato affecto dirla che potrebbe diuentar mortale. La bugia offitiosa sichiama quella laquale dice per qualche utilita o sua o daltri o spirituale o tẽporale ma sanza danno dipersona perche dir bugie con utile suo o daltri: ma agran danno delproximo sarebbe pur mõtale. Et ancora da tali bugie offitiose quãtũche nõ esca danno apersona sidebbe lapsona guardare perche non puo esser bugia alcuna sanza peccato almeno ueniale.

¶ Non desiderare laroba daltri.

NOno comandamento e. Non concupisces re℥ proximi tui cioe non desiderare laroba del proximo tuo sintende dhauerla per modo ĩlecito come e per furto o fraude o simili doue e da notare che tra questo comandamento nono & ilseptimo che dice non furtum facies e questa differentia peroche per quello septimo e uietato laoperatrone dipigliar laroba altrui indebitamente ma per questo nono comandamento e uietato etiamdio ildesiderio & pẽsiero deliberato dipigliar del laltrui ingiustamente. Et aduẽgha idio che sempre nella captiua operatione exteriore come di rubare laltrui interuengha lacaptiua uolonta & desiderio difar quello male altrimenti non losarebbe ma lauolonta & desiderio ditorre laltrui puo esser sanza laoperatione exteriore cioe del torre. Et quando tal desiderio e con uolõta diliberata e sempre peccato mortale. Et questo medesimo sintende dogni altro pensiero o desiderio diliberato dicosa che in se sia peccato mõtale cioe che esso tale desiderio per se e peccato mortale & alleecterna dannatione posto non lamette ĩoperatione ma e molto piu graue mortale quãdo essa praua uolonta mette ĩ execu-

tione. Et circa aquesta materia de pẽsieri sitruoua grã-
de ignorãtia & ne secolari & cõtadini & ciptadini& ne
semplici cõfessori iquali pocho o nulla domãdano de-
peccati dellecogitationi o desiderii de peccati mortali
E distictamente secondo ladifferentia dessi peccati co
me e delle operationi. E uero che pẽsiero o cogitatione
diqualũq; uitio sisia nõ e pero mortale pche pcuota la-
mẽte ma quãdo ciaconsente laragiõ diuoler far quello
tal male se hauessi lacommodita.

¶Non desiderare laDonna daltri.

DEcimo comandamẽto e Non desiderabis uxorem
proximi tui per loquale sintẽde esser uietato ilde-
siderio & lauolõta deliberata dogni peccato carnale&
disõesto cioe fuori dllostato delmatrimonio oue adũq;
p losexto comãdamento cioe nõ mecchaberis e iui uie
tato ogni operatione dipeccato diluxuria socto qsto de
cimo comandamento sintende esser uietato ogni pẽsie
ro &desiderio deliberato diluxuria ilqual e ancora pec
cato mortale sanza metterlo ĩ operatione. Debbe adũ
que ilcõfessore domandar lapersona se nõ sa dire da se
poi che lha adimãdato depeccati diluxuria come e dec
to disopra. Domãdare ancora de pẽsieri cioe se ha hau
uti captiui pẽsieri disonesti come dipeccato di luxuria
& ĩuerso che persona cioe o maschio o fẽmina o religi
oso o religiose o parenti o simili poche e daltra spetie
dipeccato diluxuria elpensiero deliberato che hauesse
hauuto ĩuerso maritata che sichiama adulterio & ĩuer
so soluta che sichiama fornicatione ĩuerso maschio si
chiama sogdomia & cosi discorrẽdo p glialtri & darli
aintẽder che qte uolte ha hauuti tali captiui pẽsieri di
liberati ĩdiuersi tẽpi distĩcti tãte uolte ha peccato mor
talmẽte. Et posto chẽ qsto medesimo iudicio sia dpẽsieri
chẽ sõ cõtro alialtri comãdamẽti nõdimẽo nõ sõ uietati
epẽsieri dellialtri pccĩ p spetial comãdamẽto cõe ildesi
drio o pẽsier dltorre altrui o dicõmetter pccõ disõesto

Et laragione sie secondo sancto Thōmaso nella sōma Perche lapersona e piu inclinata & desiderare & dilectarsi in tali pensieri nellhauere della roba altrui per rispecto della utilita sequente & de peccati carnali perla delectatione dessi. Ma pure ancora come e decto negli altri peccati puo esser mortale ilpensiero dessi deliberato come e desiderar lamōte daltrui p male hauer actuale ꝓponimēto dispgiurare dibestēmiare idio o esancti.

ℭ Tractato secondo de Septe peccati mortali

De septe peccati mortali parleremo piu brieue& solamente alle cose cōmuni che sipossino intendere da glihuomini grossi. Et per tenergli amente si contengono in una dictione duno uerso che dice cosi.

Vt tibi sit uita semper saligia uita.

cioe inuolgare dice cosi. Accioche habbi & conserui la uita dellanima spirituale sempre schifa saligia cioe e peccati che si notano in questa dictione saligia laquale ha in se septe lectere lequali sono principi de nomi de septe peccati mortali. Laprima lettera e .S. & significa Superbia laquale comprende lauanagloria. Laseconda lettera e A & significa Auaritia. Laterza e L & significa Luxuria. Laquarta e I & significa Ira. Laquinta e G. & significa Gola. Lasexta e I & significa Inuidia . La septima e A & significa Accidia. Et prima della Superbia che lamadre & reina dituctti esepte cioe. Vanagloria. Auaritia. Ira. Inuidia. Accidia. Gola & Luxuria. Sogliono lepersone semplici chiamar̄ Superbia lira cioe quando siturba con altri ma questo non e Superbia ma distincto uitio da essa come sidimostra e adunque Superbia non riconoscere da dio ma da sua uirtu industria o merito ebeni cħ ho naturali come sono sanita forteza dicorpo belleza ingegno/memoria/o simili o beni spirituali come gratia/uirtu/sciētia/eloquentia o beni tēporali come roba/honori/parentado & simili. Et molto maggiō superbia e quando parēdogli esser piu sauio

& miglior che'glialtri dispregia glialtri & uuol sopra-
stare & signoreggiar glialtri o etiamdio quando siloda
& uanta dalcun bene o ponsi afar cosa che e sopra lasua
conditione & possanza & chiamasi presumptione. quã
do in questa superbia sispecchi mortalmente e malage
uole aintendere alle persone ben soctili & spirituali nõ
chõ aglihuõi grossi. Et po nõ bisogna q molto afaticarsi
ĩdomãdar se nõ nelmodo sopradcõ gñale lagẽte cõune

Della Vanagloria prima figluola della Superbia

La uanagloria laquale e laprima figluola dellasup-
bia e assai simile aessa ma pure e differente & ĩqsto
cõsiste quando lapersona desidera desser lodato fra la-
gẽte dalcun suo bene spirituale o temporale nõ per al-
cuno buon rispecto ma per piacere della propria excel
lẽtia & riputatione & sottil uitio & molto ĩganna lagẽ
te & degli spirituali & mondani: ma ĩdiuersi modi. po
chõ limõdani cercano & desiderano laloda delle cose tẽ
porali come ledõne uane diloro belleza o adornamẽti
o ballare o cantare & glihuomini mõdani diloro socti
glieze & malitie dingãnare o digagliardie lepsone spi
rituali: desser tenuti & riputati buoni o ualẽti. Et diqsto
uitio sidebbe domãdare cioe se ha cercato o desiderato
desser lodato delle sopradecte cose secõdo lacõditione
della persona. Et quando hauessi hauuto tanto ildeside
rio della loda humana che nõ shauesse curato far cõtro
alla salute sua o acomandamẽti didio per essere lodato
diquella tal cosa allhora sarebbe stato peccato mortale
Et similmente quãdo lesue operationi buone che efa co
me dandare achiese o aprediche o far limosine & digiu
nare & simili quasi tucte lediriza principalmente aque
sto fine desser tenuto buono sipuo dire esser mortale po
che ilsuo ultimo fine e nella gloria tẽporale. Et molto
maggiormẽte q̃do cerca loda o si gloria di cose crimĩa
li come e diuẽdecte o di grã fraudi o dicose dishoneste

Della Auaritia

LAuaritia propriamente consiste nel amar disordinatamente laroba temporale danari o derrate. Et quando e tanto disordinato tale desiderio ch per acquistare roba o conseruare o nõ perderla e fermamente disposto afare contro adalcũo de comandamẽti didio come uerbigratia asp giurare aingãnare grandemẽte olauorare lefeste ĩ caso nõ permesso & simili e peccato mortale. Et da q̃sta procede cõmunemẽte elgiucar & spetialmente o adadi o carte onde diquesto domãdi ilcõfessor secõdo lacõditione delle persone & se dice che ha giucato & pduto habbisi ildãno ma confessisi del peccato del giucare & deglialtri che seguitano aq̃sto. Se dice ch ha uincto ĩ tre casi debbe render quelle che ha uincto. Elprimo quãdo ha ingãnato col falso parlare. Elsecondo quando ha uincto apersona che non poteuan aliename come serui & schiaui religiosi mogli daltri che nõ hãno se non ladota & quegli ch son nella potesta delpadre o tutori o curatori & spetialmente quãdo lasomma fussi grande & allhora non glidebbe rendere acolui ch gliha perduti accioche non segli giuochi unaltra uolta ma aloro padroni plati o mariti o padri o lor gouernatori. Elterzo caso sie quãdo uince acolui ilquale cõ molta sua importunita cioe del uĩcitore & quasi aforza lha condocto o ritenuto agiuoco. Neglialtri casi uincendo non debbe rendere ma dare per dio inlimosine & posto che glidoctori dichino che doue si uiue alegge imperiale che uietano ilgiuoco & uoglion che siposs a ridomandare laperdita per giuoco in quegli tali luoghi uincendo sidebbe rendere achi ha perduto sintende q̃sto esser uero quãdo tali leggi nõ fussino abrogate per contraria cõsuetudine secondo ch dicono essi doctori. Ma perch sono anullate tali leggi o statuti per cõtraria usanza q̃si per tucto in tal caso dialo apoueri. Molte distĩctioni sipotrebbon fare & prolixamẽte parlare circa alla materia delgiuoco lequali tucte lascio per breuita. Questo medesimo sidee fare dicõsiglio cioe didar per dio ogni

inlecito guadagno doue non achade obligo a restituire come e danari che siriceuono per disonesta o per incan ti o p uendere cose ꝓhibite come e dadi o carte liscio & simili. Nedebbe esser absoluto chi fa dadi o altro artifi cio chꝫ cōuemte susa cōpccō mortale senō dispone di la sciarlo

Dellira

TErtio uitio capitale si chiama Ira laquale spesso as salisce lacōmune gente ma non e peccato mortale senō quando e con uolōta diliberata difar male o ueder male cōtro aquello conchi e turbato per satisfare allira sua o uero quādo uisagiugne cō esso altro male come di bestēmiare idio o scī o dibestēmiare & maladir leperso ne cō uolonta diliberata che gligiugnessino o battendo per īgiuria altrui o dicendogli uillania o ingiuria&cia scuno diquesti e mortale. Onde diquesto domandi secō do glipare bisogno & del bestēmiare maladire le perso ne o dire uillāia a altri delli altri e decto disopra. Ma q nota che colui che dice uillania a altri & parole molto i giuriose oltre alpeccato e tenuto adomandar perdonā za acolui alquale ha decto uillania &ingiuriato diparo le & quanto e dal canto suo riconciliarsi con lui o per p sona mezana o p se nō obstāte chꝫ laltro habbi decto al lui ācora e tēuto alsimile altrimti malpuo esser asolnto

Della Inuidia

ELquarto e Inuidia per laquale lapersona si cōtrista de beni che euede alproximo temporali o spiritua li quando nha piu o equali allui come e roba/ honori/o fama/ scientia & simili. Onde ilprouerbio dice che lin uidia e sempre tra gli equali. Et quando tale tristitia di mente di bene altrui afferra si elcuore che uorrebbe de/ liberatamente il proximo hauere quegli tali beni per/ che gliparrebbe che habbi adsminuire la excellentia & la grandezza sua allhora e grande peccato mortale.

Ma quando si cōtrista di questo che allui mancano que-
gli tali beni nondimeno e cōtento che glihabbia el pro
ximo non uorrebbe che gliperdessi non e quello morta
le ne propria īuidia. Et quando per cōtrario lapersona
siralle gra del male altrui temporale o spirituale nota-
bile perche e male disposto īuerso quella persona anco
ra e mortale o delluno &dellaltro domandi secōdo che
par dibisogno. Ponsi dagli doctori per ramo dinuidia
studiosamēte cercare dimettere discordia tra gliamici
& beniuoli & chiamasi susurratiōe e grauissimo pecca
to sommamente de testato da dio come dice Salomone
cōmettesi nelplare dicēdo alun dedua amici īqli si uo-
gli bene īsieme dibuon amor male dellaltro cioe che li
uoglia male o chē dica mal dilui &uice uersa allatro del

Della Accidia

/primo

El quinto uitio capitale sichiama Accidia &questa
e tedio &fastidio delbene aoperare spetialmēte di
ql bene ache lapsona e tenuta come uerbigratia qdo ha
andare alla messa o confessarsi lipar fatica o per fatica
lassa tal bene o qdo colui chadire loffitio per fatica lo-
lassa o se ildice gliuien tedio & rīcrescimēto inesso per
lūgheza dellufício o pche ha ilcapo a altro riducesi a q
sta accidia. Lotio cioe nōfar alcun buon exercitio ne tē
porale ne spirituale dalquale procedono ecaptiui pēsie
ri & captiue operationi & atale otio sida cōmunemēte
lagente ildi delle feste nō potēdosi exercitare īcose cor
porali & nō sidando alle spirituali pche e ordinato la-
festa nō sisappiendo occupare. Apartiensi ancora ad es
se ildire lofitio quanto acherici & altreorationi quan-
to alayci & dire o udire messa o lufício diuino ī diuota
mēte come e uagatione o distartiōe del cuore. Quādo e
ciādio lapersona disordinatamēte sicōtrista della mor
te de suoi parēti o disua īfirmita o daltre tribulationi e
ramo daccidia & qdo tanto cresce tal tristitia dimente
che uorrebbe omai nō esser nato inqsto mondo o essere
piu tosto una bestia o morire īqlunq modo sifusse o sal

uo o dānato p uscire ditale affāno e allhora mortale & a
geuolmēte entra nella disperatiōe p laquale lapersona
ītucto si diffida della misericordia didio o del suo aiu
to quādo fermamēte crede chē idio nō gli uoglia pdona
re o possa esua peccati ilqual e pessimo dituctι epeccati
auēgadio che ilcontrario suo cioe della dispatione che
sichiama psumptione cioe darsi acreder chē dio glideb
ba pdonare o che lodebba saluare nō obseruando esua
comandamēti o nō hauendo ladebita cōtritione depec
cati nō sia meno pericoloso & molto piu gēte ingāna &
luno & laltro e decto peccato ī spirito sancto. Et aquesto
uitio daccidia sapartiene & riduce lanegligētia che usa
no eprelati & chi ha cura danime dinō fare tucte quelle
cose che sono necessarie alla debita cura & gouerno & q̄
do questo sia mortale e difficile aiudicare. Et dallauari
tia cōmunemente procede posto che ancora dacssa acci
dia possa peruenire elnō si exercitare nelle septe Opere
della misericordia corporali cioe dar mangiare allaffa
mato: dar bere allassetato: uestir lognudo: riceuere il
pellegrino in casa: ricomperare eprigioni: uisitare gli
fermi: sepellire ilmorto. Cosi dallaccidia cōmunemen
te procede lasciare lesepte opere della misericordia spi
rituali piu utili che leprime cioe insegnare alignorante
consigliare ildubitante correggere lerrante perdonare
allo īgiuriāte consolar lafflicto lamentante sopportare
esuoi difecti altri agrauante orare per ciascuno peccāte

Della Gola

AL sexto e iluitio della gola ilq̄l consiste ī mangiare
& ī bere cō disordinato apetito & piacere della go
la & inq̄sto soffende ī diuersi modi cioe q̄do māgia tro
po oltre aq̄llo glipar sia dibisoguo pseguire ildilecto dl
lagola o quādo māgia cibi troppo ghiocti & dilicati o
ditroppa spesa piu che sirichiegga allo stato suo o anco
ra quando qualunque cibo sisia non solamēte dilicato
ma ancora grosso & uile come insalata fructe & simili
mangia con troppo appetito sfrenato. Et perche glhuo

mini contadini o poueri non cisogliono troppo offen-
dere non extendero lamateria altrimenti senō agiugnē
do questo che quando lapersona sinebria laqualcosa ad
uiene pur per dilecto della gola e mortale. Et quando p
contentare lagola lassa ilcomandamento didio o della
chiesa come e digiuni comandati o per ritrouarsi a un
conuito lascia lamessa o quando mangia o bee tanto a-
uedutamente che glifa male grande&nocimento come
auiene nel carnasciale amolti e mortale. del resto degli
altri modi lascio stare.

¶ Della Luxuria

Della Luxuria che e ilseptimo uitio peroche molte
parti dessa son decte nel sexto & nono comādamē
to qui direno brieue. Decto e delle operationi uarie des
so peccato & de pensieri ma ancora circa aessa sipuo of
fendere in altri modi & qui sipuo domādare de. v. senti
menti delcorpo. Et quanto aluedeṙ cioe se ha risguarda
to lhuomo ladōna o ladonna lhuomo studiosamente p
dilectarsi in tale risguardo con desideri difar male co-
me aduiene nel uagheggiare & questo e mortale lasentē
tia del Saluatore nello euangelio dicente. Qui uiderit
mulieres ad concupiscendum eam iam meccatus est in
corde suo. Nello udire se uolentieri e stato audire paro-
le triste p dilectarsi ītali materie faccēdo dimorāza ālita
li pēsieri. Et q̄sto ācora e spesso mortale nel parlaṙ se ha
dcō parole triste & disoneste o decto cāzoni o mandato
lettere aq̄sto fine p īdurṙ altri apeccaṙ. Nel toccarsi se o
altri hatoccato disonestamente fuori dacto dimatrimo
nio per dilectarsi carnalmente lasciando stare deglial
tri sentimenti. Vn puncto qui ciagiungo che e utile asa
pere agli confessori & questo sie quando lhuomo cogno
sce alcuna donna carnalmente o per fornicatione o per
adulterio o altro modo inlecito non puo pigliare per
moglie nessuna parente di quella donna insino al q̄rto
grado inclusiue: peroche e contracta laffinita come se-

hauessi preso quella per moglie & cosi quella donna nõ pigliare per marito nessuno deparenti diquello huomo insino alquarto grado inclusiue ben puo pigliare colui per marito con chi ha facto male se nõ ce tra loro altro impedimento. Et se pure pigliassi quel tale huomo per moglie alcuna parente diquesta tale che ha conosciuta carnalmente o quella dõna pigliasse per marito alcuno deparenti diquellhuomo nõ e matrimonio tra loroma stanno incontinuo peccato mortale o difornicatione o uero dincesto se gia non fussino dispensati laquale dispẽsatiõe saptiene solo alpapa. Molte altre cose utili sarebbono da dire che sapartengono spetialmente a coloro che sono in istato dimarrimonio lequali lascio per breuita dubitando gli preti dicontado che sidilectano poco dileggere uedendo lungheza ditractato con tucto che sia breuissimo & trõcato p tedio lasciamo stare.

Amaestramento pe sacerdoti che hãno cura danime

Almeno debbon glisacerdoti che hanno cura danime admonire quegli delpopolo suo che lenoze nõ faccino nel tempo uietato della chiesa & che debbino prima udire lamessa del cõgiũcto cioe inanzi che uada amarito quãdo ladonna nõ ha hauuto altro marito.

Chi non sa queste cose sopradecte piu tosto uadia a zappare che simetta audire confessioni & meglio glisarebbe diguardare lepecore che hauer cura danime peroche guardando lepecore perche bene el lupo gliele toglieste non glisarebbe pericolo dellanima: ma hauẽdo cura dellanime & non le sappiendo gouernare & nõ lepuo sapere gouernare essendo ignorante delle predecte cose e diuorato lui dallupo ĩfernale & molte uolte le sue pecorelle cõ esso lui. Attẽdono alcũi sacerdoti aben cultiuare & multiplicare lepossessioni della chiesa &nõ fãno male ñ lassãdo pq̃sto lusiciar̃ elaltr̃ cose necessarie



Alcuni altri attendõ ahedificare lecase & far belle chie se & adornalle con paramenti & calici · & e bene nõ tra sandando ma faccendo tucte queste cose & coprendo la chiesa doro se non ha buona cura & diligentia nellade bita administratione de sacramẽti & spetialmẽte della penitẽtia necessaria alli peccatori & doue sirichiede di sapere lecose sopradecte afacto nulla. Non dico niente de sacerdoti scelerati liquali attendono agiuear auccel lare cacciare & lechiese consumare o arricchire eparẽti equali dellusicio diuino non sicurano dire ne dellasalu te dellanime scandalizãdo epopoli cõ loro mali exem pli equali neuãno corrẽdo alprofondo dello ĩferno. Ma pure considerãdo elgrado loro & che hãno amorire co si gligiouani come gliuecchi sidouerrebbon auedere ql che uolta & ritornare asegno & nõ aspectare ilgiudicio diuino che uenga loro adosso peroche iuditium durissi mum fiet his qui pst. dice lascriptura. Et peroche nulla etas sera ad discendum. Dice Seneca & senex a iuuene paratus edoceri. Dice sancto Aug. quãtunq sia uecchio il sacerdote spetialmẽte curato nõ glipaia fatica ne si ti ri ĩdrieto dilegger questo piccolo tractatello se altra sõ ma o piu copiosa doctrina non ha lecto o udito.

¶ La forma della absolutione

LA forma della absolutiõe e questa brieue poi ch ha decto tucto qllo che uuol dire il penitẽte & il cõfes sore gliha domandato diquello che glipare sia necessa rio domandando ultimamẽte se e pentuto ditutti esuoi peccati & disposto demendarsi & rispondẽdo che si di ca ilconfessore. Misereatur tui & c. Et dipoi filius dei p suam misericordiam te absoluat & ego auctoritate qua fungor absoluo te ab õnibus peccatis tuis cõfessis cõtri tis & oblitis. In nomine patris & filii & sps scĩ amen.

¶ Doctrina al sacerdote nello imporre la penitentia

¶ Poi agiunga omnia bona que fecisti & facies & mala q̄ passus es & patieris sint tibi ī remissionem peccatorum tuorum. Molto giouano queste ultime parole secōdo sancto Thōmaso inquolibet cioe che lebuone operationi che egli fara instato digratia oltre alla penitētia imposta: glisaranno satisfatorie quasi come lhauesse ī penitentia per uirtu delle chiaui ecclesiastice. La penitentia puo dare ilconfessore o ināzi labsolutione o poi Et posto che Giouandrea dica che si dee dare ināzi labsolutione lacōmune usanza e di darla poi & in questo non e molto differentia. Se non hauessi facta labsolutione della excomūicatione minore o ancora della maggiore se ha lapotesta ināzi allaconfessione faccila almeno ināzi allabsolutione de peccati nella forza che e notato disopra īprincipio. Che o qual penitētia debba imporre nō sipuo dar regola certa ma e posto nellarbitrio del confessore de. pe. d. p. mensuram. xvi. q. vi. tempora Aq̄sto attēdi prīcipalmēte che tu dia tal pēitētia cħ creda che lui ladebba fare. Et habbi questa aduertenza cħ necasi dubii o obscuri che tiuengono nelle mani nō ꝑcedere allauētata: ma di atale che torni a te altra uolta & tu in questo pigliane consiglio da persone ītendenti

¶ Della Forma & della Consecratione del Corpo & Sangue di Christo.

ET perche molti sono tanto ignoranti che non sāno quasi leparole della consecratione del corpo & del sangue di Christo substātiali qui leporremo. Quelle da consecrare ilcorpo di Christo sono. Hoc est enim corpus meum. Et posto che enim non sia della substantia della forma peccherebbe non dimeno mortalmēte chi lalasciasse. Ma lasciādo alcuna dellaltre parole nō consecrarrebbe. Quelle da consecrare ilsangue sono q̄ste. Hic est enim calix sanguinis mei noui & eterni testamēti misterium fidei qui pro uobis & pro multis effundetur in remissionem peccatorum. Secondo sa ncto

Thõmaso tucte queste son necessarie saluo che enim il quale non sidebbe pero lasciare & e piu cauto adirle in sullibro leggendo che amente..

¶Della forma del baptesimo

¶Leparole substãtiali del baptesimo sono. Ego te baptizo i nomine patris & filii & spiritus sancti amen. uisagiugne ma non e di substantia.

¶Della forma dellolio sancto

¶Quelle dellolio sancto substantiali sono. Per istam sanctam unctionem & suam piissimam misericordiaꝫ parcat tibi deus quicquid oculoꝝ uitio deliquisti. Quãto allaunctione deglocchi quanto allaltre siuaria ilnome del sentimento solamente. Et mẽtre che ugne dica leparole & guardi allibro accioche non erri. amen.

¶Dello effecto della scomunicatione

¶Et perche disopra e tocco della scomunica minor̃ & maggiore e da sapere che lascomunica minore ha questo effecto che chi e ĩuerso inessa e excluso dalpigliare e sacramenti della chiesa siche scientemente pigliando alcuno sacramẽto con quella o cõmunione o ordine sacro o altro peccherebbe mortalmente. Incorresi in tale scomunicatione minore participare con liscomũicati della maggiore excomunicatione ĩ alcuno diquesti modi iquali sicontengono in questo uerso.

Os orare uale cõmunio mensa negatur.

Et trasi del decreto xi. q. iii. Sicut apostoli con capitoli tre sequenti & dichiarasi da doctori Raymondo hostiense & altri nelle sõme loro. Per os sintende ilparlar̃ & lobsculo della pace nella mensa cioe cħ nõ sidebbe parlare con gliscomunicati dimaggiore se non ne casi cħ sidira disocto. Per orare sintende che non sipuo nedebbe stare agliufici diuini messe & altri uffici & orationi cõ gliscomunicati. Onde ilpte che dicesse lamessa quãdo sa dicerto loexcomũicato notorio esser ĩ chiesa debbe far dire cħ siparta della chiesa o altro luogo doue si dicessi. Et se non siuolessi partire nõ debbe seguitar la messa se gia nõhanesse comĩciato ilcanone cioe Te igi

tur &c. poche allhora debbe seguitare ĩsino che sia cõ-
municato & poi sanza dire ilresto della messa partirsi
se loscumunicato notorio &manifesto nõ sipartissi fac
cẽdo ilsacerdote ilcontrario cioe celebrãdo impresen-
tia degli excomunicati notorii scictemente &maxima
mẽte quegli che sono nominati scomũicati in chiesa o
che hauessino percosso o preso o facto pigliare cherici
manifestamẽte sanza licentia dilor superiori oltre al-
peccato mortale incorrerebbono in grande preiuditio
dicẽsure ecclesiastich secõdo leleggi canoniche &idoc
tori. Per uale sintẽde che enõ debba salutare etiamdio
scriuẽdo lettere loexcomũicato per salutationi o uale.
Per cõmunio sintende che enon debbe participare con
loscomunicato ĩ alcun modo ĩ caso nõ conceduto cioe
negliuficii nõ neconsigli ne acceptar sua testimonãza
ne udirlo ĩ iuditio se domãdasse ragione ne comperar̃
dallui ne uẽder allui ne cõtrahere matrimonio cõ lui&
negli altri acti legiptimi participar con lui. Per mensa
sintende che nõ debba mangiare ne bere ne dormir̃ cõ
lui participãdo adunq ĩ alcuni diquesti modi cõ gliscо
municati dimaggiore ĩ caso non cõceduto diuẽta sco-
municato lui di minore. Et q̃sto sintẽde come e decto
quando lascomunica e notoria & manifesta poche quã
do fusse occulto posto che losapesse o prete o altri dicer
to essere alcuno excomunicato nol debbe schifare ĩpu-
blico ne nella messa ne nellaltre cose altrimẽti pecche
rebbe grauemẽte. Ma chie scomũicato dimĩor nõ e uie
tato che glialtri ĩ ogni cosa nõ possi ꝑticipare cõ lui sã
za ĩcõrer̃ oĩpccõ o ĩcẽsura alcũa allũ o laltro. Sotto cer
ti casi iq̃li sipuo lecitamẽte ꝑticipare cõ liscomũicati di
magior̃ sẽza ĩcõrrer̃ nella mĩore ꝑtal ꝑticipatõe iq̃li si
cauão da doctori Ray. Guli. & host. &d testi dl dec. xi. q
iii. Q m̃ multos &c. excellẽtissimus &cõtẽgõsi iq̃sti uer
Vtile lex humile res ignorata necesse. /si cioe
Hec anathema faciunt ne possit ob esse.

¶ Incinque casi parlando con loscomunicato non sin
corre inla scomunica

PEr utile sintende che per utilita dicolui che e ex-
comunicato spirituale si glipuo parlare cioe amo
nendolo persuadendolo & consigliandolo che cerchi
lasua absolutione & salute sua. Perche lex sintende la-
leggie del matrimonio cioe chẽ lamoglie dello excomu
nicato dimaggiore puo participare colsuo marito non
solamente dellacto del matrimonio ma etiamdio nel
parlare & in tucte laltre cose sanza incorrere lei in ex-
comunicatione pur che nõ participi con lui nella cosa
perche e excomunicato scientemente peroche allhora
sarebbe excomunicata con lui dimaggiore. Ma nõ e co
si uiceuersa del marito inuerso ladonna cioe che se la-
donna e excomunicata notoriamente non puo il mari
to participare con lei se non nellacto coniugale ma nõ
nellaltre cose & laragione della diuersita in questo si e
perche ilmarito e capo della casa & ha reggere ladonna
non ladonna ilmarito. xxxiii. q. v. Hec ymago & c. se-
quenti. Et pero ladebbe si admonire & quasi cõstrignere
che non habbia aessere scomũicata o stare nella scomu
nica. Per humile sintende lasubiectione laquale e de fi
gluoli & figluole che sono nella potesta de parenti cio
e padri & madri & de serui & serue che sono nella po-
testa de loro signori & simili questi participãdo color
padri & madri & signori scomunicati non incorrono
in excomunica ne in peccato ma nõ cosi econuerso po
che se efigluoli fussino scomunicati o eserui nõ debbo
no epadri & madri con loro participare o padroni con
serui se non diprouedere alla necessita della uita loro
quando per se non sipotessino substentare peroche ipa
dri debbon ĩducere ifigluoli come persone loro subiec
te a prouocare labsolutione. Per res ignorata sintende
lignorantia del facto ilperche e lapersona excomuni
cato nõ sintende della ignorantia della ragione chẽ nõ
iscusa ignorantia de regul. iur. lib. vi. uerbigratia chi e
scomunicato perche ha battuto ilcherico o perche no-
minato in chiesa excomunicato ꝑ certa cagione & uno

non ſa che colui habbia battuto ilcherico o che ſia ſtato alcuno nominato ſcomunicato coſtui participando nelle ſopradecte coſe non incorre in peccato ne inſcomunicatione. Ma ſe coſtui ſa ilfacto che egli ha bactuto ilcherico o che e ſtato nominato in chieſa per ſentētiam excomunicationis ma non ſa che nō debba ſchifarlo o che per queſto incorra inexcomunicatione queſta e ignorantia diragione &nō loſcuſa dal peccato della ſcomunica minore. Per neceſſita ſintende laneceſſita o nel temporale o nello ſpirituale pero in grande neceſſita puo laperſona lecitamente dare lalimoſina allo ſcomunicato. Et coſi chi ha grāde neceſſita & altrimēti non ſipuo prouedere: puo domandare limoſina & aiuto dallo ſcomūicato. Et coſi nelloſpirituale nelle coſe neceſſarie allaſalute ſua puo domādare da chi e ſcōunicato quando altri non ſipuo hauere che loconſigli a ſufficientia. Circa aqueſta materia moltiſſimi dubii & queſtioni ſimuouono da doctori & dichiarano ma per breuita laſcio ſtare chi uuole piu intendere ricorra alle ſomme ſe intende. Come dice ſancto Auguſtino. xi. q. iii. Nihil ſic debet formidar̄ chriſtianus ſicut ſeparari acorpore chriſti. Neſſuna coſa tāto debbe tenere ilchriſtiano ſi come eſſere ſeparato dal corpo di chriſto & il corpo di chriſto ſpirituale & laſancta chieſa dalla quale e ſeparato & preciſo chi e excomunicato di excomunicatione maggiore laquale e legame di chriſto. Et po dice ſancto Giouāni griſoſtimo. xi. q. iii. Nemo cōtempnat uincula & eccleſiaſtica quia nō eſt homo qui ligat ſed chriſtus qui dedit hāc poteſtatem & homines fecit dignos tanti honoris quando dixit. M xvi. Quecunq; ligaueris ſuper terram erunt ligata & in celis.

¶ Delli effecti dellaſcomūicatiōe magior̄ cħ ſon. viii.

QVanto debbe eſſer tenuta eſſa excomūicatione ſi dimoſtra perli effecti ſuoi & grandi nocumēti del lanima & del corpo peroche tale excomūicato. Impri

ma e separato da lacōmune participatione con glialtri christiani di non poter participare con loro inmāgiar imbere imparlare in salutare & simili ne altri cō lui se nō in certi casi decti disopra doue si parla della excomunicatione minore. Secundo tale excomūicato non sipuo trouare cō glialtri christiāi negli uffici diuini ne amessa ne aglialtri ufici se nō solamente alla predica. Tertio e excluso da tucti gliacti legiptimi onde ī iudicio nō puo essere amesso atestificare o rendere testimonanza ne accusare ne aduocare ne aprocurare ne aiudicare. Quarto nō puo essere assumpto ne electo adalcūa dignita o ofitio ecclesiastico o secolare & nō uale alcūa electione ditale facta. Quinto e excluso da laparticipatione dituctī esacramenti della chiesa actiui & passiui onde non puo cōtrarre matrimonio lo excomūicato se non cō sua dannatione nō dimeno tiene matrimonio ditale contracto ne per questo sipuo dissoluere. Sesto e priuato desuffragii dellachiesa come ilmembro tagliato dal capo non riceue parte dinutrimento del cibo chē piglia. Et pero ildimonio ha piu potesta sopra dilui q̄to alcorpo & quanto allanima & insegno dicio gliscomunicati da gliapostoli diuctano īdemoniati & erano uexati daldemonio come sidimostra. p. cor. v. Septimo non dee essere sepellito in sacrato. Et pero nessuno non puo essere absoluto de peccati se prima non e absoluto dallaexcomūicatione maggiore perche nō e capace del sacramento della penitentia se prima nō e absoluto da laexcomunicatione e dibisogno alconfessore disapere ecasi pe quali lapersona diuēta excomunicato di excomunicatione maggiore. Ne per lui sipuo fare alcuno uficio da lachiesa se imprima nō fussi absoluto. Octauo se tale excomunicato exercita alcuno acto de gliordini maggiori come e didire laepistola o euāgelio o messa o uficiare lachiesa come prelato o ministrare isacramenti diuenta ī regolare & nō puo essere dispensato se non dal papa saluo se nō dessi ilbaptesimo ī caso di ne

ceſſita. Accioche non ſimetti aſciogliere chi non puo & chi nõ debba. ¶ Caſi ne quali ſincorre nella ſcomunica ſcripti ĩ ragione canonica conſtitutioni ſinodali Et perche come fu decto in principio queſto tractato e facto per quegli che nõ ſanno grammatica porremo ĩ uulgare idecti caſi di excomunicatione maggiore iquali ſono ſcripti nel corpo diragion canonica decreto decretali ſeſto & clemẽtine alcuni altri per extrauaganti alcuni altri per conſtitutioni ſinodali diqueſto arciueſcouado & alcuni altri per proceſſi ãnuali che ſi fãno ĩ corte di roma ilgiouedi ſancto. Molti altri ſifanno da iudici eccleſiaſtici nelle corti loro per diuerſe cagioni adiſtantia daltri lequali ſi publicano in chieſa alcuna uolta ingenerale cioe cõtro atali che hãno facto tale exceſſo alcuna uolta imparticulare nominãdo laperſona contro alla quale ſifa laſcomunica. Et tali coſi nominati da glialtri debbono eſſere ſchifati diparlare o diconuerſare con loro.

¶ Labſolutione della ſcomunica maggiore lata da laragione ſapartiene alueſcouo o ſuo ſuperiore.

DOue e da notare che labſolutione ditale excomũcatione maggiore facta ab iure ſapartiene a ueſcoui & loro ſuperiori & inferiori aeſſi non poſſono abſoluere ſe non cõ licentia & auctorita diloro o chi haueſſi iuris dictione quaſi epiſcopale come abbati priori exẽpti & queſto ſolamẽte quanto aſubditi loro.

¶ Reſeruatiõe dabſolutiõe reſeruata al Papa.

SOno nõdimẽo certi caſi diſcomũicatiõe maggiore ſcripti ĩ iure labſolutiõe de quali e riſeruata al papa equali ſi hãno queſti ſidirãno qui diſocto. Ma dalla excomũicatione facta ab homĩe o uero ab iudice labſolutione da eſſa ſapartiene acolui che ha data tale ſentẽtia o chi ha auctorita da eſſo o ſucceſſori ſuoi nello uficio o da chi ha piena poteſta ſopra eſſo lator̃ ditale ſẽtentia come e ilpapa o ſommo penitentiere o decti.

¶ Incominciano lexcomunicationi maggiori labso-
lutione delle quali e riseruata al sommo pontefice.

La prima adunque excomunicatione e contro agli heretici cioe coloro iquali credono fermamente & dicono assertiuamente alcuna cosa contro agliarticoli della fede o esancti sacramenti o alcune determĩationi facte dalla sancta chiesa circa afacti della fede o circa lauerita delle scripture fermato atenere sua oppinione quãdo bene udisse lachiesa tenere ilcontrario questi si chiamano heretici o nuoua heresia che truouono da loro o altra uecchia che seguitino trouata da altri & cosi etiamdio chi e credente o riceptatore scientemẽte diheretici o fautorĩ dessi e excomũicato.xxiiii.q.i.c.p.&.ii. & extra de hereticis.Excomunicamus &c.Sicut ait.Et labsolutione ditale excomunicatione per processo ãnuale sifa ĩ corte e riseruata alpapa.Secõda e falsare le lettere papali o ueramẽte scietemẽte usare lettere papali falsificate cioe bolle apostolice extra defal.c.dura & c. ad falsariorum . Et similmẽte come dice hostiense chi agiugne o minuisce una lectera o uno pũto aesse lettere se non coloro achi e commesso ĩcorte. Tertia e contro acoloro layci cherici maschi o femmine etiamdio religiosi equali pongono mani uiolenti adosso o percuotono o pigliãdo o fanno pigliare alcuno cherico nõ solamente prete ma etiamdio se fusse negli ordini minori religioso: etiamdio conuerso & nouitio o religiosa come e monaca etiamdio conuersa o altre persone intucto ecclesiastiche come spedalieri & pinzochere del terzo ordine & simili sono excomunicati tali saluo se non fussino loro prelati o prelata o maestri o padri & simili equali decti cherici o religiosi battessino per acto dicorreptione per loro difecti & temperatamente non per istincto diabolico & iniuriosamẽte ma per zelo di iustitia.xvii.q.iiii.Siquis suadente.Et se tale percussiõe o lesione fusse enorme labsolutiõe ditale e riseruata al

papa o legati de latere molto prolixo parlare bisogne-
rebbe qui fare auolere bene dichiarare questa scomuni
ca peroch dicio molto copiosamēte siparla extra desē.
ex. per totum & li ricorra chi dubita & agli scripti de-
doctori. Quarta e cōtro acoloro equali rompono o spe
zano chiese o leporti loro o de luoghi religiosi uiolēte
mente o iniuriosamēte & simili glīcendarii ditali luo
ghi sacri tucti questi sono scomūicati. Ma cō questa dif
ferentia che poi che tali effrattori & incēdarii sono de
nuntiati & publicati ī chiesa ingenerale o imparticula
re nominatamēte non possono essere absoluti se nō dal
papa ma ināzi che esieno denūptiati possono essere ab
soluti dalloro diocesani facta ladebita satisfatione de
dāni extra de sen. ex. c. Con questi & c tua nos. Quinta
e cōtro acoloro equali sciētemente & spontaneamente
participano negli uffici diuini cō quegli che sono no-
minatamēte stati scomunicati dalpapa extra. de sen. ex
c. Sig. Alii tantum exponūt dictum capitulum quādo
primus. s. excomunicatus erat a pp cum participanti-
bus in crimine. Sexta e conrro areligiosi diqualūque re
ligione si sieno equali sciētemente presūmono di dare
ilsacramento del corpo dichristo a alcuno sano o infer
mo sanza licēza delsuo sacerdote parrocchiale o delue
scouo suo equali sono excomūicati extra de priuilegiis
religiosi. Increm. Et similmente sono idecti religiosi
scomunicati quādo dāno ilsacramēto della extrema ū
tione a alcuno sāza licenza del sacerdote parrochiale
o del uescouo o de uicarii loro ut in dicto capitulo reli
giosi. Similmēte quādo essi religiosi solempnizassino
imatrimoni cioe dicēdo lamessa delcongiūto ināzi ch
sifaccio lenoze sanza licētia delsacerdote parrochiale
o del uescouo suo. Item sono excomunicati essi religio
si iquali absoluessino gliscomunicati da leleggi cano-
niche ne casi non cōceduti loro o etiamdio quādo ab-
soluessino dalle sententie pro mulgate per istatuti pro
uinciali o sinodali in caso loro non conceduto o etiam

dio che absoluessino alcuno da colpa & pena questi sei casi sicõtengono nella dcã cle. Religiosi & nõ possono essere absoluti se nõ dal papa. Laseptima e cõtro a coloro equali perseguitão icardinali per far loro lesione ingiuria o dãno equali etiamdio ĩcorrono in molte altre graui pene extra de penis c. felicis lib. vi. Octaua e contro aquegli iquali per occasioni disentẽtie discomũicatione o disuspensione o dĩterdicto facta o data cõcedono licẽzia digrauare coloro ch hãno date tal sententie aloro suoi parẽti & famiglia nelle persone o ne beni loro extra de sen. ex lib. vi. & labsolutione ditali & diquegli che e decto nel presẽte paragrafo e riseruata alpapa Nona e cõtro aquegli equali perseguitão iuescoui o cacciongli delle loro diocesi o sbandiscano o confinano ut de pe. Siquis ĩcle. e riseruata alpapa labsolutiõe. Decima e cõtro acherici & religiosi iquali ĩducono altri a fare uoto o giurare o permettere aeleggere lasepultura sua appresso allechiese loro o etiamdio che ĩducono la sepoltura gia electa inalcũo luogo piu nõ ladebbi mutare inaltro luogo ut de pe. Cupiẽtes incle. & labsolutione e riseruata alpapa. Vndecima e cõtro acoloro iquali cõstringono acelebrar messe o altro uficio diuino ĩ luogo interdecto o ueramente chiamano scomũicati ĩterdicti audire uficio diuino o ueramente uietano atali excomunicati & ĩterdicti che nõ sidebbino partire da essi ufici perche sieno amuniti da cherici dipartirsi & similmẽte quegli iquali essendo dicio amuniti dipartirsi da tali ufici diuini nõ si uoglion partire extra de sẽ. ex. Cirauis incle. Duodecima e cõtro acoloro iquali põtano o mãdano ferro o arme cauagli galee o naui uẽdono aglinfedeli aimpugnare echristiani o ueramente exercitano gouerno nelle naui pirrati che disaracini o ueramente danno consiglio o aiuto ĩ dispendio diterra sancta extra de iudeis. Ita quorumdam & c. liberandum. Et tali christiani che danno tale aiuto se esono ꝑ

ſi diuẽtano ſerui dichi glipiglia. Appreſſo e qui da no
tare che. N. iiii. in una ſua extrauagante che comincia
Olim ordino & comando che neſſuno debbe portare o
mandare arme: cauagli ferro: legname: uectouaglia
& qualunque altra mercatantia ſi ſia in Alexandria o/
uero inaltri luoghi de ſaracini & delpaeſe dello egypto
ne debba diſua parti cauare ne p mettere che diſue par
ti ſieno cauate neſſuna delle decte coſe ne debbono da
re aiuto o cõſiglio a alcuno de predecti altrimenti ilcõ
trario faccendo ſono excomũicati & quello medeſimo
ſtatui & ordino dichi porta & manda di tucte le terre
ſubiecte alſoldano & tali excomunicati non poſſono eſ
ſere abſoluti ſe non pagano altrectanto debeni proprii
quanto ha mandato o portato o permeſſo che ſia tratto
diſue parti apredecti luoghi uietati laquale pena pecu/
niaria ſidebbe conuertire in ſubſidio diterra ſancta &
aſſegnare alla camera appoſtolica o comporſi con eſſa
del quanto & tali ancora diuentano infami & in teſta/
bili & incorrono in molte altre pene laquale ſtrauagan
te Olim poſto che ſintendeſſi reuocata per premio del
ſexto non dimeno eſſo Bonifatio octauo poi che hebbe
compilato ilſexto rinnouo decta conſtitutione per una
ſua extrauagante che chomincia Contra illos & dipoi
Clemente quinto quel medeſimo confirmo & agiunſe
che da tale excomunicatione non poteſſe eſſere abſolu
to ſe non dal papa ſe non in articulo dimorte & in una
ſua extrauagante che chomincia Multa mẽtis. Et aque
ſto attendino bene emercatanti ch̃ mandano loro mer
chatantie in quegli paeſi che ſe non hanno ſopra dicio
licenzia dal papa ſono excomunicati & icorrono nelle
decti peni. Eſſi & quegli che leportano & quegli che e/
xercitano alcuno ufficio in decte naui o ghalee in quel
medeſimo ſipuo dire delle terre de turchi. Tertiade/
cima e chontro a choloro iquali iſparano o tagliano
corpo dalchuno morto o cuocono decto corpo per trãſ

ferire lossa desso a altro luogo disepultura & questo per extrauagāte diBonifatio.viii.che comincia detestādē &riseruasi labsolutiōe alpapa. Vero e circa aquesto. N. v.domādato circa aquesta materia disse & dichiarò chē non intendeua che fussino scomunicati &incorressino tale sentētia coloro iquali sparauano icorpi morti per fare loro piu honorifica sepultura essendo ueduti nella bara o cataletti essi corpi. Quartadecima tocca solamē te aglinquisitori degli heretici cioe quando essi inquisi tori per hodio o per gratia o amore cōtro aiustitia o ue ro contro aconsciētia obmettono o ueramēte si sottrā gono di non procedere contro alcuno heretico o uera mente quando alcūa heresia imponessino adalcuno cō tro aiustitia o cōscientia o ueramente imponessino a al tri falsamente che impedissono lufficio suo extra de he reticis.multorum ī clementi. Quintadecima &ultima e contro asimoniaci & spetialmente negliordini sacri maggiori & minori o nelle degnita ecclesiastice &chie se che non hāno cura danima peroche tali secōdo gliā tichi decreti & decretali sono sospesi dalla executione degli ufici loro &nō possono riceuere decti benifitii ne altri hauere.i.q.i.Reperiuntur & c.Statuimus & ī mol ti altri capitoli extra de simonia per totum & p uno de creto facto nel cōcilio ultimo digostātia che comīcia. Molti sono excomunicati & p extrauagāte di Martino v.& di Eugenio.iiii.labsolutiōe e riseruata alpp̄. Et po di tal materia nō timpacciare se nō acōsigliar & ībene

¶Casi riseruati

SOno molti altri casi di excomūicatiōe maggiore labsolutione dequali nōe riseruata alpapa ma pos son gliordīari absoluere daessi o achi cōmettessino. Pri mo e quādo alcūo assertiuamēte tenesse&dicesse lachie sa romana nō essere capo dellaltre chiese ne aessa come madre dituctē douere essere ubbidito & alsōmo pōtefi ce uicario dixp̄o o che nō hauesse potesta difare cōstitu tiōi uniuersali & giudicare tucti efedeli.di.xviiii. Nul

li fas. Ma questa cõsiderando bene parche sapartenghi
adheresia o scisma & quando questo fussi labsolutione
sarebbe riseruata al papa. Secõdo caso e quando alcuno
electo impapa da meno che da ledue parti de cardinali
sitiene p papa extra de electione licet. Et nõ cħ altro di
fecto o uitio puo esser aposto acolui cħ e electo papa cħ
habbia aimpedire sua electione che nõ sia uero papa se
nõ sopradecto difecto cioe quãdo nõ ha lauoce dlle due
parti de cardinali uolõtariamẽte etiamdio se efusse tro
uato heretico & sia aparechiato acorreggersi questo nõ
harebbe aimpedire sna electione. Elterzo e cõtro amo
naci canonici & religiosi arcidiaconi decani prepositi
pieuani cantori & altri cherici che hãno psonato & tut
ti epreti & tucti esacerdoti equali odono leggi secolari
o uero fisica credo sintẽda della parte di medicina che
sichiama fisica extra ne clerici uel monaci magnopere
c. Super speculum. Quarto e cõtro arectori della cipta



equali fãno exactioni ĩdebite ditaglie colte & impositi
oni ne cherici o nelle chiese munisteri o altri luoghi ec
clesiastici iquali rectori o uficiali poi cħ sono amuniti
da loro prelati se non sene abstẽgono da decte imposi/
tioni sono excomunicati extra de ĩmu. ec. c. Nõ minus
&c. Aduersus. Quinto tocca abologna cioe quãdo mae
stro o scolare tracta con alcũo ciptadino bolognese di
cõducere hospitio ĩ requisiti glihabitatori desso hospi
tio se iltempo della cõductione nõ e passato extra de lo
cato. Ex rescripto. Sexto e cõtro acoloro iquali hãno fa
cto o fãno statuto cõtro alla liberta della chiesa & gli/
scriptori dessi statuti & similmẽte potesta cõsoli recto
ri consiglieri de luoghi doue sono tali statuti facti o cõ
suetudini inducte cõtro laliberta ecclesiastica o che so
seruano & tucti quegli che fãno obseruare decti statuti
o cõsuetudini & quegli che giudicano secõdo essi & que
gli ancora equali lecose iudicate in tal modo riducono
impublica forma come notai cãcellieri o simili ciascu
no de predecti e excomunicato extra de ĩmunitate ecl.

Nouit & c. graue. VII e cõtro acoloro iquali tẽgono&u sano lordinationi o uero alienationi facti dalli scisma tici extra d scismaticis c.p. Octauo e cõtro acoloro iqli cõtraggono ilmatrimonio nella cõsanguinita: o affini ta prohibiti dalla chiesa scientemẽte cioe ĩfino alquar to grado ĩclusiue o etiamdio cõtraggõ permatrimonio cõ monache cioe professe. Et ancora quegli equali essen do negliordini sacri cioe subdiacono & supra o religio si professi o monache professe etiamdio cõuerse: tucti q̃ sti sono excomunicati ut de cõsanguinitate&affinitate Eos ĩcle. & tali matrimonii difacto sono nulli: & nõ tẽ gono & stãno ĩcontinuo ĩpeccato mortale difornicatio ne se nõ siseparano luno dallaltro. Nono e cõtro a pote sta capitani &rectori cõsoli iudici cõsiglieri &altri ufi ciali iquali fãno statuti o scriuono o dettano questi sta tuti per equali alcuno se cõstrecto apagare usura o paga re nõ lepossa dimãdare & coloro iquali giudicano secõ do tali statuti & quegli ch̃ hãno potesta sopra dicio cio e dirimuouere tali statuti &nõ dãno opera accio ma gli obseruano & fãno obseruare tucti questi sono excomũi cati extra de usuris. Ex graui ĩcle. Decimo e de cherici o prelati ecclesiastici iquali alluogano case agli usurai publici & manifesti iquali sono forestieri & nõ nati di quelle terre aprestare usura alluogano decte case tali so no excomũicati & isuperiori prelati come patriarci ar ciuescoui & uescoui esso facto sono sospesi dagli uffici loro. Et se e collegio o uero uniuersita che alluoga leca se atali usurai e ĩterdicto de usrris. q̃q̃. lib. vi. Ma se eso n o secolari quelli equali alluogano case atali usurai & nõ inde natiui debbono essere dauescoui loro cõstrecti arrimuouer̃ & torre tali allogagioni o giudei o christia ni che si sieno tali prestatori in decto capitulo. q̃q̃. Vn decimo e dicoloro iquali necimiteri ochiese loro sepel liscono alcuno morto nel tempo dello ĩterdicto ne casi non conceduti dalla ragione. Et ancora quegli equali li excomunicati publicamente o nomĩnatamente inter-

dicti o gliusurai manifesti scietemēte. sepelliscono cio e sappiēdo loro essere tali sono excomunicati & rectori & prelati delle chiese che questo permettono de sepultura. Eos incle. & nō debbono essere absoluti se allo arbitrio del diocesano di tale excesso nō satissāno. Duodecimo e cōtro acoloro equali dalle chiese o psone ecclesiastiche o per se o per altri ī suo nome o daltri per persone ecclesiastiche & loro cose uectouaglia o altre cose lequali portāo o fāno portare a altri o mādano alla tersa o altroue nō per fare mercatātia ma per mādare a casa loro o auēdere fructi ricolti ī loro possessioni & altre loro cose proprie o di loro chiese come libri paramenti & & simili domādano o pigliano alcūa gabella o passaggio da tali persone ecclesiastice se sono persone singulari quelli che domādano o gabella o passaggio sono excomūicati se e collegio o uniuersita castello o cipta chē fa questo e īterdicto extra de censibus. q̄q̄. lib. vi. & icl. eodem titulo. Tertiodecimo e cōtro acoloro iquali cōducono lepresaglie cōtro alle persone ecclesiastice o generalmēte o spetialmente d̄ īgiuriis. Et si lib. vi. Quartodecimo e cōtro acoloro iquali grauano alcūi ī persone o ī beni equali hāno uoluto eleggere abenifitio o a p̄latura ecclesiastica q̄l tale pel quale erano pregati. Quītodecimo e cōtro acoloro iquali dāno licētia o duccidere o dipigliare o digrauar̄ per altro modo o impersona o ne beni suoi o di suo gente quegli equali hāno dato o proferto sentētia di excomunicatione suspēsione o interdicto cōtro a Re baroni signori nobili o qualunque altra persona o etiamdio dando licentia digrauare quegli per cui occasione o ad chui istantia sono date decte sententie o etiamdio quegli che le obseruano etiamdio dando licentia di grauare choloro iquali non uogliono communicare o participare con tali excomunicati tucti tali sono exchomunichati se essa licentia non riuochano inanzi che habbia hauuto alchuno effecto. Et se alcune cose percio fussino state tolte sieno rendute.

Similmēte chi ha usato decta licētia data aoffendere a
altri in caso decto oetiamdio sanza licētia disua spon
tanea uolōta cioe afacto e excomūicato & se sta due me
si ītale excomunicatione nō puo essere absoluto da essa
se nō dal papa de sen. excomunicationis lib. vi. c. Sexto
decimo e cōtro acoloro equali procurano labsolutione
dalcūo: dalcuna excomunicatione o disuspēsione o dī
terdicto o riuocatione dessa facta cōtro adise o daltri p
forza o per paura tale absolutione nō uale & incorresi
per questo ī nuoua excomūicatione ut de his q. vi. met.
absolutionis lib. vi. Decimo septimo e cōtro a designo
ri temporali equali uietano aloro subditi diuēder apre
lati o persone ecclesiastice alcūa cosa o dicomperar di
loro o che nō macinino loro biade o cuochīo loro pane
o si faccino loro altri simili seruigi sono excomūicati.
Decimo octauo e cōtro acoloro equali dinuouo usurpa
no custodia o uero padrōaggio delle chiesi uacāti o ue
ro inaltri luoghi pii occupano ebeni desse sono iscomu
nicati. Et similmēte echerici & altre psone didecti luo
ghi iquali pcurano sifacci tali usurpatiōi de electione.
c. generali lib. vi. Decimonono e cōtro acoloro eqli cō
strīgono eplati o uero ecapitoli o altre persone ecclesia
stice asottomettere chiese loro alayci o alienare beni ī
mobili o leragiōi delle chiese sono excomūicati. Et si
milmēte essi layci iquali usurpano illecitamēte simili
cose se āmoniti nō sene ritraghono īdrieto d reb. eccl.
nōalienādis c. hoc cōsultissime lib. vi. Vigesimo e cō
troacoloro iquali īpediscono quādo dināzi agiudici ec
clesiastici delegati o uero ordinarii nelle cause che sap
partēgono aloro diragiōe cōmūe o pcōsuetudine come
e cause matrimoniali usurarie & simili impediscono
dicio cioe che coloro che pongono laquerela non possi
no obtenere giustitia o ragione o qualunque constrigne
glimpetratanti delle lettere apostolice o altri che ricor
rono aliudicio ecclesiastico nelle cause che a esso sapar
tengono adesistere da litigare in tale iudicio ecclesia
stico o ueramente constringono alitigare desse cause

inludítio secolare grauando igiudici ecclesiastici o glī
petratorii ditale lettere o litigāti o uolēti litigare dinā
zi alloro o uero grauando eparenti loro o uero piglian
do lecose loro o leloro chiese o alle predecte cose dādo
consiglio aiuto & fauore tucti sono excomunicati de ī
munitate ecclesiarū.c.Quoniam lib.vi Vigesimo pri
mo e contro arectori secolari equali & qualūque uficia
le conoscessino & giudicassino del uitio della heresia o
liberassino alcuno preso perheresia o impedissino luffi
tio de uescoui o īquisitori circa atale uitio de heresia ta
li sono excomunicati de hereticis.Vt īquisitionis lib.
vi.Vigesimo secundo e cōtro areligiosi equali lassano
temerariamente lhabito della sua religione. Et ancho
ereligiosi iquali uāno aglistudi non hauēdo licētia dal
suo prelato col cōsiglio della maggior parte del cōuen
to sono excomunicati ne clerici uel monaci.Vt pericu
loso lib.vi. Vigesimo terzio e contro adoctori o uero
maestri equali scientemēte insegnono & tēgono nelle
scuole loro religiosi che hanno lasciato lhabito o uero
che odano dalloro leggi o fisica nel sopradecto capitu
lo.Vt periculoso.Vigesimo quarto e contro acoloro e
quali fingono fraudolētemēte caso alcuno per loquale
ilgiudice uada omādi adalcuna dōna per testimonāza
de iuditiis.c.mulieres.lib.vi.Vigesimo quinto e con-
tro atucti quegli equali participano cō alcuno scomūi
cato de excomunicatione maggiore nel peccato o uero
nel excesso per loquale e stato scomunicato ī dandogli
aiuto consiglio o fauore equali tali sono scomunicati
extra de.sña excomunicationis.c.si cōcubine.Si come
uerbigratia se alcuno da consiglio o uero aiuto o altri
che batti cherico e iscomunicato come colui chelbatte
& cosi neglialtri casi simili.Vigesimo sesto e circa la-
electione del papa cioe che qualūche parla secretamēte
o uero manda lettera o messo adalcuno cardinale quan
do sono rinchiusi per eleggere ilpapa e excomunicato
extra de electione.Vbi periculum lib.vi.Item tucti esi

gnori uficiali & rectori iquali ſono ſopra ladecta elec-
tione che nõ obſeruaſſino queſta cõſtitutione. Vbi peri
culum ſono excomunicati come ſicõtiene nel decto ca
pitulo. Vigeſimo ſeptimo e cõtro agli electori alreggi
mento della cipta di Roma & agli electi aqueſto eloro
fautori equali faceſſino cõtro alla cõſtitutione ſopra di
queſto facta cioe ĩcapitulo Fundamẽta de electiõe lib.
vi. impero che tali ſono excomunicati come qui ſi con
tiene. Vigeſimo octauo e cõtro acoloro equali ſon chia
mati adirizare lemonache nelle electioni delle loro ꝑ
late ſe loro nõ ſi abſtengono da quelle coſe per lequali
ſuole naſcere & nutrire tra loro diſcordia de electione
c. idemptitatibus lib. vi. Vigeſimo nono e contro a co
loro che proccurano che icõſeruatori dati adalcũe reli
gioni o uero chieſe che loro ſintromettino di quelle co
ſe che nõ ſono lecite cioe in quelle coſe doue nõ e mani
feſta ĩgiuria o uero uiolentia ſono excomunicati de of
fitio de legati. Statuimus lib. vi. Trigeſimo e contro a
coloro che procurano alcũo chriſtiano eſſer morto da
aſſaſſini etiamdio ſe nõ neſeguitaſſe lamorte tali ſono
excomunicati de homicidio c. pro humani lib. vi. Et ta
li aſſaſſini pare qui ſieno ĩteſi certi ĩfedeli iquali nutri
ti da certe falſe oppinioni facilmente erano mandati a
uccidere alcuno chriſtiano non curãdo ſi ſe daeſſi chri
ſtiani fuſſino uccisi. Et qual ũque raceptaſſi difendeſſi o
uero occultaſſi tali aſſaſſini non ſolamente incorre nel
la pena della ſcomũica ma ancora piu altre pene come
nel decto capitulo ſicõtiene. Trigeſimo primo e cõtro
aſignori o uero rectori temporali che nõ fãno obſerua
re quelle coſe lequali ſono ordinate cõtro aperſecutori
de cardinali o uero alcuno diloro famiglia & della fa-
miglia del papa equali ſono excomũicati de penis c. fe
licis lib. vi. Trigeſimo ſecundo e contro a coloro equa
li ſono ſtati abſoluti dalla excomunica nello articulo
della morte o uero inaltro impedimento ſeceſſante il-

decto articulo o uero impedimẽto non sirapresentano quanto piu prestamente possano acolui dal quale doue uano essere absoluti richadono tali nella decta senten tia discomunica de sententia excomunicationis eos. li b. vi. Trigesimo tertio e contro acoloro equali sono ab soluti dalla sedia apostolica o uero delegati dessa a qua li e imposto che sirapresentino alloro ordinarii o uero adaltri & riceuino lapenitentia & satissaccino achi hã no facto ingiuria o uero a chi sono oblighati se questo non fanno quanto piu commodamente possono richa schano in quella medesima sententia di excomunicati one come sicontiene nel decto capitulo eos. lib. vi. Tri gesimo quarto e contro amonaci o uero canonici rego lari iquali non hanno administratione & uãno alle cor te de principi sanza licenzia de loro prelati accioche dieno alchuno danno asuoi prelati o uero monasterio equali sono excomunicati ut de statu monacorum. Ne inagro in clementina. Trigesimo quinto e contro amo naci equali fra chiostri del munistero tenghono arme sanza licenzia de loro superiori chome sicontiene nel la decta Clementina. Ne in agro. Trigesimo sesto e cõ tro acoloro che impacciano euisitatori delle monache se ammoniti non sene rimanghono ut de statu mona chorum. Attendentes in Clementina doue tali sono ex comunichati. Trigesimo septimo e contro aquelle dõ ne lequali uulgarmente sichiamano beghine lequali so no excomunichate & anchora ireligiosi che leraccepta no o danno fauore in tale stato ut de religiosis domi bus. Cum de quibusdam in Clementina. Ma nota che Beghine qui si chiamano certe donne che pigliano u no certo habito non promettendo obbedientia adal chuno ne hauendo reghola alchuna benche elle sac chostino spetialmente ad alchuni religiosi: lequali anchora haueuono certi errori circha alla fede.

Et perche alcuna uolta dalcuni beghine sono decti que gli o uero quelle lequali altrimẽti sono chiamate uesti te della penitentia di sancto Domenico o uero del ter zo ordine di san Francesco lequali altrimenti son chia mate pinzochere o uero pinzocheri. Et di questa ragio ne ne sono molte nelle parti di lombardia & di thoscana. Dichiara papa Giouãni. xxii. nella extrauagante la quale comincia cum de mulieribus tali o tale non esser comprese ĩ quel numero delle beghine lequali sono ex comunicate. Trigesimo octauo e contro aglinquisitori degli heretici equali supra testo dello usitio della ĩquisitione o uero per altri modi inleciti extorqueno pecunia o uero scientemente e beni delle chiese adgiudicão al fisico ecclesiastico per lo excesso de cherici o uero loro rectori costoro sono scomunicati & non possono essere absoluti insino a tanto che pienamẽte a coloro da quali hãno extorto habbino satisfacto excepto che nello articulo della morte non ualendo sopra a questo alcuni priuilegi pacti o uero remissioni de hereticis. Volentes in clementina. Trigesimo nono e contro a religiosi mendicanti i quali riceuono di nuouo case o luoghi adhabitare o decti luoghi riceuuti mutano o uero alienano sanza licẽzia del papa tali sono excomunicati. ut in clementina. Cupientes de penis. XL. e contro a religiosi equali dicono alcũe parole impredica o altro ue accioche ritraghino le persone dal pagare le decime ut in dicto capitulo Cupientes in clementina. XLI. e cõtro a religiosi i quali sciẽtemente nõ fanno conscientia a coloro che si confessano da essi di pagare le decime se e sono di tale conditione che alloro sapartenga apagare cioe che non sieno serui o filii familias o altri simili tali sono sospesi dallusitio del predicare ĩsino a tanto chẽ non faccino conscientia a quelli che hãno udito delle decime se commodamẽte gli possano hauere & se predicano in quel mezo sono excomunicati ut in dicta clemẽtina Cupientes. XLII. e contro a religiosi i quali sapro

priano ledecime debite alle chieſe o uero uſurpano oue
ro non permettono che ſieno pagate ledecime allechie
ſe delli animali familiari & paſtori ſuoi o deglialtri cħ
meſcolano eſſi animali cō legregge loro & c. tali incer
to caſo modo & forma incorrono nella excomunicatio
ne ſidichiara de decimis incle. religioſi. XLIII. e con
tro areligioſi qualūche equali non ſeruano lo īterdicto
loquale ſerua lachieſa cathedrale o uero matrice il qua
le īterdicto fuſſe poſto o per auctorita della ſedia appo
ſtolica o degli ordinarii de luoghi ſono excomunicati
ut de ſentētia excomunicationis inclem. exfreq̄tibus.
XLIIII. e cōtro aquegli equali gli heretici & loro credē
ti o riceptatori o fautori deſſi ſcientemēte riceuono al
la ſepultura eccleſiaſtica de hereticis q̄q̄ lib. vi. XLV. e
cōtro afrati minori aquali nel tempo dello īterdicto ri
ceueſſino agliuficii diuini efrati o ſuore del terzo ordi
ne equali ſichiamano cōtinenti o uero pinzocher̄ iqua
li ſono excomunicati ut in clem. Cum exeo de ſentētia
excomūicationis. XLVI. e cōtro aquegli equali poi cħ
il papa e canonicamēte electo inanzi cħ ſia coronato ꝑ
queſta occaſione impugnato lelettere deſſo cōcioſia co
ſa che dopo laelectione & cōſentimēto aeſſa liberamen
te poſſa exercitare ſuo ofitio tali ſono excomūicati per
una extrauagante di Benedecto. xi. che comicia. Quia
nō nulli. XLVII. e cōtro aquelli equali eſſendo profeſſi
negliordini demendicāti uāno aaltri ordini monacha
li ſanza licenza o uero diſpenſatione ſpetiale della ſe
dia apoſtolica equali ſono excomunicati: ſaluo ſe non
andaſſino allordine di Certoſa & ſimilmēte chi gli ri
ceue ſcientemēte per una extrauagante di Martino. v. o
uero cōſtitutione facta nel concilio dicōſtantia. Et que
gli equali entrano ne muniſteri delle monacħ dellordi
ne de frati predicatori fuori de caſi che ſono conceduti
dalle cōſtitutioni loro come medici o altri miniſtri ne
ceſſarii come mettere dentro uino grāo o ſimili tali ſo
no excomunicati non hauendo licentia dentrare o dal

papa o dal generale dellordīe o dichi hauesse auctorita particulare sopra dicio dal papa o generale p una extrauagante o uero bolla apostolica. Credo non dimeno doue tale sententia discomunicatione non e publicata & cōmunemente non si sa chi entrasse in tale munistero cio non sappiendo & nō andando afare male nō īcorrerebbe in excomūicha. XLVIII. e cōtro aquegli che entrano ne munisteri delle monache de frati minori ītucto simile come e decto disopra delle monache de frati predicatori e riseruata labsolutiōe alpapa o alministro generale o chi da essi hauessi licentia spetiale. XLIX. e contro aquegli equali fāno o uero compongono libelli famosi o chanzone o rittimi īuolgare o per lettera och glin presummīo publichare īfama o detractione dello stato dellordine de frati mīori o frati predicatori perpriuilegio che comīcia. Non sine multo . L. e contro aquegli iquali presummono dipredicare īsegnare o difēdere che efrati predichatori efrati minori nō sieno ī istato diperfectione & che enon sia loro lecito uiuere di limosine & che enon sia loro lecito di predichare & di confessare con licētia del papa o daltri loro īferiori prelati sono excomunicati & e riseruata labsolutione alpapa per priuilegio dAlexandria.

¶ Queste sono le excomūicationi infrascripte lequali si fāno ognāno giouedi sancto īcorte di Roma da parte delpapa & labsolutione desse allui sono riseruate.

LA prima e contro atucti gliheretici paterini poueri dilugoluno arnaldisti sperenisti uidesisti uxisti fraticegli della oppinione & tucti glialtri heretici comunche si sieno chiamati & tucti ifautori racceptatori & defēsori dessi. Seconda e cōtro atutti quegli iquali impongono nuoui passaggi nelle terre loro. Tertia e cōtro atucti epirrati che uāno rubando per mare indifferētemente etiamdio cōtro achi non hāno guerra. Quarta e cōtro acoloro iquali portano o mādano chauagli arme

ferro legname & altre cose uietate nelle terre de saraci ni come e decto di sopra. Quinta e cōtro acoloro equali assaliscono o uero impediscono coloro cħ portono uec tuaglia o altre cose necessarie alluso della corte diroma & quegli che glidifendono tali īuasori & che dāno im pedimēto apredecti. Sexta e cōtro a tucti coloro equali quegli che uēgono alla chiesa apostolica o etiamdio que gli che sipartono da essa o etiamdio quegli equali nō ha uēdo alcuna iuridictione ordinaria o ueramēte delega ta simettono apigliare per propria temerita quegli che fāno dimoranza ī essa corte & chi glispogliano & chi li ritēgono o battono o trōcano dalcuno membro o ama zano o chi comanda simili cose. Septimo e contro atut ti coloro equali o per se o per altri baptessino mutilassi no o spogliassino de loro beni lepersone ecclesiastice o isecolari iquali ricorressino alla corte romana per loro cause & faccēde & essi perseguitassino o per motori des si o uero uditori o giudici: sopradecte cause faccendo deputati accio quando questo facessino peroccasione di decte cause faccendo. Octauo e contro aquegli equali pi gliano o feriscono o amazano o rubano alcūi peregri ni che uāno aRoma o in Hierusalem per cagione di pe regrinaggio o di diuotione o etiamdio quegli che stāno in decto luogo diperegrinatione: peregrini partendosi o che sipartono da decti luoghi o chi da aiuto o fauore adecte cose. Nono e contro aquegli iquali per se o per al tri directe o indirecte occhupano o ritenghono oue ramente discorrono hostilmēte o muouono guerra cō tro alle terre della chiesa lequali sono molte come si di chiara. Di tucti questi come e decto labsolutione e riser uata al papa nisi ī articulo mortis. Decimo e cōtro a fal sarii delle bolle o lettere apostolice & coloro cħ nō leri ceuono da qlli da qli e ordinato da chi sidebbō riceuer

¶ Excomunicationi per constitutioni sinodali dello arciuescuo di Firenze.

La prima e che chi spoglia alcuno di suo benifitio o chiesa e excomũicato ne puo essere absoluto se nõ facta la restitutione de dãni. Secunda e cõtro acoloro e quali usano false pruoue in iuditio dessa corte archiepiscopale & testimoni falsi & notai falsarii sono excomunicati & oltre alla decta sententia ĩcorrono nella pena di cento fiorini. La tertia e cõtro acoloro o cherici o religiosi o secolari equali entrano ne muñisteri delle monache a essa corte archiepiscopale subiecti sanza licenzia dello arciuescouo & ĩ caso nõ necessario come e per medico o dare e sacramenti alla monaca o mettere drento grano o uino & simili casi necessarii sono excomunicati & le monache che gli lasciano entrare ma andare al parlatorio a parlare loro senza licentia dello arciuescouo o uicario e uietato socto pena discomũicatione a chi nõ e parente alla monaca in primo o secondo grado nõ e per questo excomunicato ma cõminatione. La quarta e contro alle monache lequali escono fuori del munistero sanza licenza spetiale dello arciuescouo uo domãdata & obtenuta. Et similmente quando domãdasse la licẽtia alcuno fingendo cagione chõ nõ fusse legiptima & uera perche bene obtenessi la licentia & similmente la badessa che questo permette e excomunicata. Ma le seruitgiali che sogliono uscir fuori deputate accio nõ sono e xcomunicate. La quinta e cõtro acoloro equali occupão o tengono indebitamente e beni delle chiese o del uescouado o istrumenti delle rẽdite loro o luoghi pietosi scientemente sono excomunicati & nõ debbono essere absoluti se nõ rendono. Et nota che quãdo o in alcuna cõstitutione della chiesa o generale o particulare o dalcuno prelato ecclesiastico che ha lauctorita di excomunicare si comanda alcuna cosa socto pena discomunicatione ne sanza altra giunta chi fa il contrario pecca grauemente ma non e excomunicato esso facto. Ma potrebbe poi esser excomunicato da prelati. xxx. distinctione per totum extra de sagiptariis capitulo primo. Ma quã

do dice laconstitutione o ilprelato esso facto faccendo sia excomunicato allhora e late sententie &incorre nella excomunicatione. Et posto che quando si fa laexcomunicatione late sententie sidebbe seruar̃ certa forma come ha ordinato lachiesa cioe precedente lamũitione trina & inscriptura per giusta cagione. Et questo nõ obseruando pecca chi lasa incorre in certa pena nõ dimeno laexcomunica pure lega loexcomũicato &debbe seruare lascomunica quantumcumque dicerto loexcomunicato nõ hauesse commesso tale difecto come se efusse excomunicato perhauer facto certo furto & nonlo hauesse facto quanto alla chiesa militante e excomũicato & debbe humilmente seruarla &cerchare labsolutione & dichiarare ilfacto suo. Et pero ben dice Gregorio. xi q. iii. Sententia pastoris siue iusta siue iniusta timenda est & seruanda: se gia non contenesse intollerabile errore come se nõ hauesse auctorita sopra diquello o eloscomunicassi poi che hauesse appellato o perche nõ uolesse fare ilmale che gli comando & simili & ultimatamẽte e da sapere che sono certi casi dipeccati da quali perchẽ non sia excomunicatione inessi non dimeno e riseruata ordinariamente labsolutione desse adiocesani. Et di quegli tali non debbono absoluere ereligiosi ne epreti secolari se dicio non hanno licentia & auctorita dadiocesani o loro uicari o dal papa da tali casi. Et peroche diquesti riseruati edoctori &speculatori & hostiensis& Iohãnesandree ne pongono chi piu & chi meno. Et nella somma pisanella sidice dinoue parte de iure & parte exconsuetudine ma agiugne che idiocesani sene possino riseruare piu come pare loro expediente per tanto a procedere cautamente & chiaramente non incerto: el modo sie didomandare eluescouo o iluicario quali casi si uuole ritenere & quegli dichiarati non absolue da essi perche non puo se non ha licentia spetiale sopra dicio o esso chonfessore o colui che sichonfessa & de glialtri non riseruati o conceduti absoluere se e pentuto&di

ce hauere proponimento diguardarsene perlo aduenir altrimenti non lo absoluere peroche absoluere non si/ puo chi non sipente. Et ireligiosi mendicāti perche sie no presentati adiocesani o licentiati audire cōfessioni secondo laforma dellaltre & possono udire tucti quegli huomini & donne cherici & layci diquel uescouado do ue sono presentati o licentiati non possono pero absol/ uere ne casi riseruati se non da quegli che sono loro cō ceduti da uescoui & loro uicarii. Ma esacerdoti secolari & parrocchiani o uero curati non possono udire in con fessione se non eparrocchiani loro & non eparrocchia ni dellaltre chiese se gia iluescouo non dessi loro licen tia dudire ancora glialtri o tucti o parte del suo uesco/ uado o etiamdio hauesse licentia colui che siconfessa di cio o ancora ilsacerdote parrocchiale da licētia de sua parrocchiani.

¶ Excomunicationi per constitutioni sinodali della diocesa fiorentina late sententie.

QValunque persona diqualunque stato o conditiōe sisia ilquale fa alcuno istrumento falso o aconsen te & adopera che sifaccia o usa scientemente tali instru menti falsi in alcuna causa o uero induce false pruoue o falsi testimoni o uero alcune false lettere e īduce o usa dalcuno prelato sopra alcune ragioni acquistare o difē dere impreiuditio dalcuni ciascuno tale e excomunica to esso facto de crimīe falso capitulo primo libro sexto Qualunque persona da alcuna medicina o beueraggio o altra cosa alla dōna grauida per farla sconciare & per dere lacreatura gia uiuificata nel corpo della madre e/ excomunicato & similmente chi questo procura & chi scientemēte lapiglia & chi da cōsiglio aiuto o fauor acio Et ancora chi fa malie anuocere ecorpi humani de sor/ tilegiis c. p. lib. vi. Qualunque alcuno manifesto usura io riceue asepultura o procura sia riceuuto asepultura o

da acio opera cõsiglio o aiuto se imprima tale usuraio
nõ ha satisfacto delle usure hauute o data sufficiente ca
utione direstituire & che prima tale cautione sia ueduta
& mostrata allo arciuescouo o asuo uicario se e facta
legiptimamente secondo laforma debita e excomuni
cato de usuris c.i.lib.vi Qualunque persona ecclesiasti
ca o secolare scientemẽte piglia o occupa lechiese o luo
ghi pii o lepossessioni desse o loro ragioni o ueramente
da aiuto cõsiglio o fauore achi occupa & usurpa tali be
ni e excomunicato. Etpoi che e tale denumptiato impẽ
sionarii o fictaiuoli o lauoratori ditali beni non debbo
no aquegli usurpatori rispondere de fructi & prouenti
de beni di decte chiese & luoghi pii altrimenti sono ex
comunicati de raptoribus capitulo secũdo libro sexto.
Qualunque persona ecclesiastica o secolare di qualun
que cõditione sisia laquale compera o per altro acto da
lienatione piglia o ancora afitto o per altro modo con
duce delle terre possessioni cose & beni mobili o immo
bili o ragioni appartenenti allo arciuescouado da altri
che da esso arciuescouo o suo in questo commessario co
me e ilcamarlingho & simili e excomunicato. Et simil
mente chi tiene indebitamente alchuna chosa pecunie
masseritie: cose immobili & instrumenti o altre chose
notabile scientemente & non rende e excomunicato d
raptororibus capitulo primo libro sexto. Non solamẽ
te gliheretici & credenti loro racceptatori & fautori sõ
no excomunicati de iure communi come e decto diso
pra ma per sinodali constitutioni etiamdio e excomu
nicato chi scientemente gli elegge o chiama ad alcuno
ofitio publico o consiglio della cipta o diqualunque cõ
greghatione. Et similmente chi da impedimento o aiu
to publichamente o occultamente che alchuno hereti
cho non sia preso o essendo preso che non sia ritenuto
ma lasciato o che fugga o non sia punito ma scampi e
excomunicato de hereticis capitulo primo libro sexto.

Qualunque compera beni immobili o ragioni o orna-
menti di chiese o spedali o impegno piglia o permuta
sanza licētia dello arciuescouo o suo uicario e excomu
nicato de rebus ecclesie lib. iii. non alienādis capitulo
primo. Egiudici secolari equali presūmono ditractare
& giudicare delle cause matrimoniali conciosia cosa
che non habbino cognitione sopra dicio sono excomu
nicati & spetialmente poi che e loro notificato & inhi
bito che non sene impaccino. lib. v. de accusationibus.
c. p. Qualunque persona diqualunque conditione si sia
laquale o per se o per altri directe o indirecte presūme
ditrarre o fare richiedere o citare alcuno cherico o per-
sona ecclesiastica o etiamdio secolare & layco sopra ca
usa o sopra cosa laquale sapartenga alla corte & iuditio
nostro se e persona singulare e excomunicato se e colle
gio o uniuersita e interdecto & perdono lacausa. Quā-
do nelle cause lequali sitractāo nella corte archiepisco
pale maximamente cause usurarie sifacesse alcune in-
hibitioni arectori o uficiali dalcuno ofitio che sotto pe
na discomunica nondebbino attemptare alcuna cosa ī
tale causa se fanno ilcontrario dicio impacciandosi &
non obbediendo sono excomunicati. Sono excomuni-
cati tucti coloro equali nelle executioni de testamenti
& ultime uolūta o restitutioni dusure & matollecti cer
ti & incerti de defuncti usano scientemente fraudi & ī
ganno & maximamente in fare confessare alcuno haue
re riceuuto piu che non ha hauuto o altrimēti che ha ri
ceuuto & cosi finire per meno sanza licentia dello arci
uescouo o suo uicario. Sono excomunicati coloro equa
li impediscono disonare campane o campanella della
chiesa quando si dinumptia alcuno scomūicato da par
te de prelati lib. iii. c. penultimo. Qualunque maschio
o femina che contrahe matrimonio occultamente per
uerba de presenti siche sufficientemente per testimoni
o altri modi non sipossa prouare e excomunicato & in
corre impena dicento fiorini. Et anessuno e conceduto

labsolutione ditale caso ma allo arciuescouo o suo uica rio e riseruata. Item chi hauendo contracto matrimo nio per uerba de presenti con alcuno poi che contrahe conaltri inanzi che esia determinato del primo se e ua lido o no per iuditio ecclesiastico e excomunicato & q̃ sto e per nuoua constitutione sinodale.

¶ E casi riseruati de peccati per leconstitutioni sinoda li fiorentine sono questi.

L Homicidio quando seguita leffecto della morte & nõ per uia di iustitia da rectori. La oppressione de fanciugli per difecto & inaduertenza lenutrici o parẽ ti loro. Sacrilegio cioe torre lecose sacre o diluoghi sa cri o cose dichiese o spedali o luoghi pii oltre alualore diquaranta soldi. Sortilegii cioe incanti malie & indo uinamenti equali si fanno co sacramenti della chiesa. Ogni simonia actuale o per padrõaggio o presentatiõi o per uendere cappelle o sepulture o sacramẽti ma quel la cicommette negli ordini sacri o benifitii sappartie ne alpapa labsolutione per laexcomunicatione. Euiola tori della ecclesiastica liberta o immunita come difare uiolentia & ingiurie & inrixe nelle chiese & luoghi sa cri. Coloro iquali contraghono ilmatrimonio per uer ba de presenti occultamente siche in iuditio non sipos sa sufficientemente prouare. Et quegli che cõtraghono ilsecondo matrimonio durante ilprimo sono excomu nicati. Aduocati & procuratori iquali insegnono acliẽ toli nelle cause loro o ĩducono anegare lauerita o dire lafalsita. Coloro equali fanno lenoze ne tempi uietati dalla chiesa o uergine o uedoue che siano o che nõ oda no lamessa del congiũto inãzi che ne uadi amarito se sono leprĩe noze. Coloro iq̃li battono o padri o madri.

¶ De peccati carnali di Luxuria riseruati sono questi.

IMprima loincesto cioe peccato carnale tra pare͞ti nel primo & secondo grado diconsanguinita o affinita etiamdio tra maschi & maschi. Peccato carnale con glianimali bruti. Peccato disogdomia ochericì o layci che sieno. Peccato con monache o confessori o comari o compari. Peccato cõ uergini per uiolentia ofraude dipromettere ditorle per donna. Peccato con giudea o saracina non christiani facti. Peccato dadulterio quã do indi seguita generatione de figluoli il quale marito crede essere suo o suoi figluoli. Quando muore lacreatura sanza baptesimo per negligentia de parenti. De p̄ decti casi riseruati senesuole dare parte aconfessori piu o meno secondo laqualita deconfessori che siano acti & idonei & intendenti & maximamente de uitii carnali si concedono accioche ogni di econfessori non habbino auenire auescoui per questo. Euescoui debbono essere facili & prompti adargli pure che iconfessori conoschin che gliusino bene. Item labsolutione da ogni excomunicatione maggiore e riseruata auescoui & alcune sono riseruate alpapa come e decto disopra. Et di q̄lle che sono ab iure decte disopra usano euescoui concederle aconfessori discreti & maturi se gia non fussi caso enorme. Ma quelle che sono a giudice sententie ab homine cioe che sifanno in chiesa o ingenerale o nominatamente contro alcuno quelle non si usano diconcedere cioe labsolutione da esse ma si mandano achi lha dacte tale sententie. Item ladispensatione o commutatione de uoti o giuramenti e riseruata auescoui excepto il uoto dicastita o di religione o dandare alla terra sancta cioe alsepolcro o asancto Iacopo di ghalitia & a Roma equali sono riseruati alpapa. Ma tale dispensatione o commutatione de uoti euescoui usano & debbono cõcedere aconfessori discreti diquelle che possono loro se gia non fussino cose digrande importanza o dilungho peregrinaggio come dandare asancto Antonio di uien

na a ſancto Agnolo impuglia o aſancto Niccholo dibari & ſimili tali ſi riſeruano a ſe eueſcoui communemẽte. Item ladiſpenſatione deglincerti ſecondo Hoſtienſe & Giouanniandrea ſapartiene aueſcoui cioe di coſe male acquiſtate lequali ſidebbono dare apoueri non acolui da chi ſono hauute come e digiuoco diſhoneſta p̄ ſimonia &ſimili o uero perche eſſi doueſſino rendere a quegli dichi furono non ſiconoſcono o nõ ſi truouano ne loro ne'gli heredi deſſi queſti tali incerti ſapartiene aueſcoui adiſpenſarli a poueri ſecondo gli pare puo nõ dimeno dare lapoteſta ſopra dicio aconfeſſori difare tale diſpenſatione o intucto o incerta parte inſino acerta quantita ma conceda tal faculta atali che gli dieno a poueri non che ſegli ſerbino. Di reſtitutioni duſure eti amdio occulte non conceda ſe non uede & intende che ſifacci ildouere ſanza fraudi. Degli uſurarii manifeſti non ſipuo impacciare ſe non eueſcoui & ſecondo laforma data dalla chieſa nel libro ſexto &nelle ſinodali cõſtitutioni. Et quando ſiſanno leperſone achi ſidebbe riſtituire uſura o altro male acquiſtato ne cõfeſſori ne ueſcoui debbe quello fare dare apoueri ma acolui dichi e altrimenti per dare apoueri non ſarebbe diſobligato Ma ſe lachoſa e occulta & per uia di peccato ſi che non uuole chi ha areſtituire che ſiſappi chi e colui che rendelecoſe per perſona mezana o chericho o religioſo o layco perſona matura & fedele puo fare rendere lacoſa tolta ſanza nominare chi lhaueua. Incaſo doue fuſſe ſuſpenſione o in regolarita lequali pene tocchano acherici non ſene impacci ilconfeſſore ma rimandi al ueſcouo ſuo o chi puo prouedere.

¶Amen.

¶Incomincia il Tractato de Septe Sacramenti della chieſa

CVram illius habe. Poi che il buono Sammaritano fece lacura del uulnerato come si conueniua allui ingenere col uino mordificatiuo della iustitia lauando lepiaghe della humana generatiōe col sangue suo sparto insu lacroce satisfaccendo per lepene de peccati nostri & agiunse alla cura lolio lenitiuo sopra lepiaghe īstituendo isancti sacramenti disse laltro di cioe risuscitato in persona ditucti ecurati sacerdoti. Pasce oues meas che tanto e quanto curam illius habe. s. gregis che te commesso uulnerato secōdo lexemplo tho dato ch poi che col uino corrossiuo della compunctione sua & tua reprehensione & dimostratione della grauita disue ofese lhai lauato nelle ferite. Agiugni lolio de sacramenti medicine suaui. Et questi sacramenti sono septe come septe sono leferite della anima. Laprima ferita e ilpeccato originale & lolio lenitiuo di questa e il Baptesimo Laseconda ferita e ilpeccato actuale mortale. Et lamedicina sanatiua diquesta e lapenitentia. Latertia ferita e ilpeccato ueniale & questa sana laextrema unctione. Laquarta ferita e ladeboleza alben fare. Et questa sicura imparte per laCresima o uero confirmatione. Laquīta ferita e lamalitia laquale uince la Eucarista doue e essa sententia. Lasesta e laignorantia & questa torre uia a iuta lordine. Laseptima e laconcupiscētia & questa tempera il Matrimonio. Sono figurati questi septe sacramēti per septe lucerne doro che erano insulcandelliere doro massiccio posto nel tēpio & tabernacolo del signore lequali lucerne nutricate da lolio che erano in esse illustrauano tucto iltempio. Et cosi esepte sacramenti procedenti da Christo per lolio della gratia che e inessi illumīano eltempio della sancta chiesa. Baptismus. Crisma. Penitentia. Hostia sacra. Oleum sanctum & septiplex ordo.

¶Del Baptesimo

EL primo sacramento porta degli altri sacramenti perlo quale diuenta lapersona christiano & del figluolo del dimonio figluolo didio per gratia ilbaptesimo senza il quale nessuno nel nuouo testamento si puo saluare se non loriceue o inacto o improposito. Et pero disse messer Iesu. Nisi quis renatus fuerit ex aqua & spiritu sancto non potest uidere regnum dei. I. iii. & de cōsecratione distinctione decima capitulo Firmissime. Quando chi e adulto & auso diragione nō lopotessi hauere o perche non truoua chi gliele dia o perche e morto per christo inanzi che loriceua hauēdo tale uolonta o proponimento diriceuerlo se potessi questo glibasta a lasua salute de consecratione distinctione decima baptisma. Ma ilfanciullo o altri che non ha uso di ragione o maschio o femina che sia se actualmente non riceue ilbaptesimo dellacqua con ladebita forma morendo allhora non sipuo saluare ma lanima ditale morendo ua allimbo de fanciugli priuato della gloria de sancti per sempre mai sanza pena alcuna &pero in caso dinecessita e quando e pericolo della morte se non sipuo hauere ilprete prestamente si debbe baptezare da qualunque si sia o cherico o maschio o femina de consecratione distinctione decima in necessitate pure che sappi dire laforma debita cioe. Ego te baptizo. In nomine patris & filii & spiritus sancti amen. Ma nota bene che se ilfanciullo e baptezato in casa o per pericolo della uita oper altra cagione & col debito modo non sidebbe poi baptezare alle fonti ma dire quelle orationi &con quelle cerimonie si dicono in chiesa quando li si bapteza. Ma quādo dubitasse se fusse baptezato o se hauesse bene decte leparole del baptesimo allhora puo &debbe baptezare in questa forma. Si es baptizatus non te baptizo sed lauo extra de baptismo capitulo secundo sed si non es baptizatus ego te baptizo. In nomine patris & filii & spiritus sancti. Amen.

Tre gradi diparẽtado cħ ſicõtragono nelbapteſimo

ET nota che per lobapteſimo ſicontrae tre gradi di parẽtado ſpirituale nel tenerlo albapteſimo o baptezare tra quali gradi non ſipuo contrarre matrimonio carnale. El primo ſichiama paternita ſpirituale peroche colui che tiene al bapteſimo o che baptezza o maſchio o femmina che ſia diuenta padre ſpirituale di colui & diquella che tiene albapteſimo. Et quando ha moglie queſto tale che tiene ladõna ſua diuenta madre ſpirituale di quello che e tenuto dal ſuo marito o ſappilo o o nol ſappi o uaglia o no. Et ſimilmente quando ladonna che ha marito tiene albapteſimo alchuno etiamdio ſenza ſuo uolonta elmarito ſuo e padre ſpirituale a colui che ha tenuto ladonna ſua onde come ilpadre non puo pigliare per moglie laf g'uola ſua ne lamadre puo pigliare per marito il ſuo. figluolo choſi tra padri & madri ſpirituali eloro figluoli ſpirituali non puo eſſer̃ matrimonio ſanza diſpenſatione del papa. Raynerius & extra eodem titulo capitulo primo. El ſecondo grado di patentado ſpirituale ſi chiama comparaticho. & queſto ſi e che ilpadre & lamadre di colui che tenuto al bapteſimo o maſchio o femmina ſi ſia e compare il padre & comare lamadre di cholui o quella che tiene albapteſimo. Onde tale padre dicholui che e tenuto non puo pigliare per moglie quando laſua fuſſe morta ladõna dicolui che lha tenuto. Ne tal madre del tenuto puo pigliare per marito colui che ha tenuto il ſuo figluolo perche ſono compari & comari inſieme ma ſe dua tengono albapteſimo huomo & donna una perſona poſſono quegli dua inſieme contrarre matrimonio. El terzo grado diparentado ſpirituale ſichiama fraternita & q̃ſto ſi e ſolo tra colui & quella che e tenuta albapteſimo & ifigluoli & figluole diquello o quella che tiene albapteſimo iquali ſichiamano fraregli o ſorelle ſpirituali

cioe diquello che e tenuto onde quel tale che e tenuto al baptesimo non puo pigliare per moglie nessuna dellefi gluole dicolui che lha tenuto perche glie sorella spiri/ tuale. Et cosi se e femmina quella che e tenuta non puo hauere per marito nessuno de figluoli diquello che lha tenuta pche glisono frategli spirituali ma bene ifigluo li & figluole dicolui che tiene albaptesimo possono cō trahere matrimonio co frategli o sirocchie diquello ch̄ tenuto ma non conesso. Et pero debbono isacerdoti a/ uisare spesso coloro che tengono altri albaptesimo del parentado che qui sicontrahe spirituale che traessi non puo essere matrimonio che tengha. Et se pure difacto contrahessino tale non e matrimonio ma sacrilegio o/ uero incesto & conuiene che si dissolua se non uoglio/ no stare incontinuo peccato mortale o che sieno dal pa pa dispensati. Et ireligiosi non possono pero tenere al/ baptesimo sanza licentia de superiori loro. xvi. q. i. Pla cuit. Ne secolari sanza licentia dello arciuescouo & co mandamento e facto apreti che baptezano che non la/ scino pigliare piu che tre compari sanza speciale licen tia per lettera dello arciuescouo & ilcontrario faccen/ do chaggiono in pena disoldi uenti per ciascuno. Et la cresima che simette nellacqua baptismale & con laqua le sugne ilfanciullo baptezato lasummita delcapo & lo lio de cathecumini ogni anno sidebbe pigliare & rino uare della ecclesia cathedrale & iluecchio ardere & la/ cenere mettere nella piscina. Et quando e grande fred/ do scaldare un poco dacqua & mescholarla con lacqua del baptesimo. Et attenda bene il sacerdote che bapteza di dire distinctamente & diligentemente tucte leparo/ le & maximamēte q̄lle Ego te baptizo & c. Et se hauesse commesso alchuno peccato mortale dopo lultima sua cōfessione & se non ha copia del confessore almeno sia pentuto con preponimento diconfessarsi atempo debi/ to altrimenti peccherebbe mortalmente baptezando.

Et guardisi dinon domandare niente pel baptesimo acioche non commetta simonia ma quello che glie dato pigli come limosina. Leffecto & utile ditali sacramenti e lapurgatione del peccato originale col quale nasciamo & dituctì glialtri peccati che hauesse commesso ladulto che sibaptezasse sanza fictione & remissione dogni pena debita per essi. Infusione e riceuimento della gratia diuina & di tucte leuirtu. Impressione del caratere e segno indebile nellanimo per loquale si discerne dagli infedeli. Repressione e diminutione della concupiscentia inchinatione a malo. Illumiatione della mẽte e introductione nella gloria se allhora morisse. Di q̄sto sacramento fa mentione sancto Luca negli acti delli apostoli doue dice sancto Giouanni. Euescoui imponebant manum super illos cioe baptizati & accipiebãt spiritum sanctum.

¶ Del secondo cioe Crisma.

EL secondo sacramento della chiesa si chiama Cresima o uero confirmatione & e grande dignita q̄to alministero peroche non celo puo dare nessuno senõne euescoui el sacerdote dandolo non farebbe niente se gia dal papa non glifusse data accio lapotesta. Et questo sacramento non e tanto necessario alla salute quanto il baptesimo. Et pero il fanciullo baptezato che morisse sanza questo sacramento andrebbe auita eterna ma nõ riceuerebbe tanta gloria quanto se hauesse hauuto tale sacramento. Et pero eparenti de fanciugli piccoli debbono fare crismare iloro figluoli quando possono & tenello bene amente quando sono cresimati & chi glitiene accioche per trascuraggine unaltra uolta nõ si facci cresimare peroche e gran peccato disacrilegio piu duna uolta pigliare lacresima come etiamdio diribaptezare. Se ilfanciullo o lafanciulla e adulta uenuta allusо della ragione debbe per se medesimo cercare dipigliar tale sacramento & non lopigliando per ignorantia che

questo non sa che sia tenuto accio o perche non ha chi glieldia non per questo morendo sarebbe damnato ma in caso che questo sacramento lasciasse per dispregio o per uergogna essendo ditempo & hauendo inteso come ciascuno lodee pigliare chi puo tale dispregio o negli-gentia sarebbe sufficiente alla sua damnatione. Et per tanto quantumque sia uecchio lhuomo & ladonna & sa dicerto che non lha hauuto non debbe lassare per nien te che non lopigli. Et doue fortemēte dubitasse del si o del no & nō sipotessi chiarire ancora lodebba pigliare Et tali adulti quando pigliano questo sacramēto si deb bono inanzi confessare accioche possino riceuere lagra tia desso sacramento. Et quando actamēte sipuo seruar̄ pigliarlo adigiuno. Debbe etiamdio essere tenuto alme no da uno alla cresima o huomo o dōna che sia. Ma cō uiene che quello ch̄ tiene sia prima lui cresimato come albaptesimo nō puo tenere chi nō e baptezato Et āmo nisca bene elsacerdote ilpopol suo quādo sida tal sacra mento che cosi sicontrahe ilparentado spirituale intre gradi cioe dipaternita compaternita & fraternita tra co lui che tiene alla cresima & colui che e tenuto & padre & madre dicolui che tenuto & colui che tiene efigluoli dicolui che tiene & esso che e tenuto come e pel baptesi mo come e decto disopra & impedisce ilmatrimonio. ¶ Et pero susa didare laghotata acolui che tiene accioche senericordi & spetialmēte quādo e piccolo chi e tenuto & quando e grandicello ancora allui. Et iparenti carna li non debbono tenere alla cresima loro parenti perch̄ basta iluinculo del parentado carnale. Et dopo lunctio ne facta sidebbono auisare che fascino lafrōte o uno di stieno sanza lauare ilcapo. Leffecto diquesto sacramēto & utilita si e diriceuere acrescimēto digratia & diuirtu & fare lapersona forte & constante aconfessare publica mente lafede & ilnome dichristo quando fusse dibiso-gno sanza timore & sanza uergogna & farlo forte nel-le bactaglie spirituali.

Del Terzo cioe Penitenza

Il terzo sacramento sichiama Penitentia laquale e tanto necessaria che nessun sipuo saluare commesso alchuno pecchato mortale doppo il Baptesimo sanza essa & ad questo proposito disse il Saluatore. Nisi penitentiam egeritis omnes simul perhibitis. Questa penitentia ha tre parti cioe Cõtritione Confessione & satisfatione necessarie ĩ acto o almeno improposito secondo itheologi & canonisti Raynerius & Hostiensis & Innocentius. La contritione si e che lapersona sua sia dolente & habbia dispiacere secondo laragione di tucti esua peccati commessi & spetialmente mortali cõ proponimenro di confessarsi alluogho & tempo suo & disatisfare secondo glisara imposto dicio ditucti esuoi peccati peroche se efusse penruto dicento peccati mortali che hauesse commesso: dinouantanoue & duno solo non fusse pentuto ne disposto diguardarsi per lo aduenire o odio o qualunque altro sifusse non sarebbe cõtrito ne pentuto ueramẽte ne glisarebbe perdonato nõ solamente quello diche non e pentuto ma ancora nessuno deglialtri negliuarrebbe sua cõfessione. Et similmẽte se ha della roba daltri o ha facto ingiuria adaltri di parole o difacti se non rende laltrui potendo & satisfaccia della ingiuria quanto richiede laragione nõ e cõtrito ne pentuto ma ĩstato de eterna damnatione. Ma cor contritum & humiliatum deus non despicies ma molto laccepta. La seconda parte della penitentia sichiama confessione leffecto della quale quãdo e facta debitamẽte al sacerdote ilquale rapresenta li lapersona didio induce laremissione de peccati quanto alla colpa & piu & meno quanto atucta o parte della pena secondo laqualita dessa. Et aquesto proposito disse ilpsalmista. Dixi cõfitebor aduersum me iniustitiã meam & tu remisisti impietatem peccati mei. Diquesta confessione pone sancto Thõmaso nelquarto decimosesto conditioni lequali

si contengono in questi uersi. E maestri delle scuole gli-
sogliono insegnare a loro scolari di grãmatica & molto
maggiormente gli debbono sapere e sacerdoti cioe uer.

Sit simplex humilis confessio pura fidelis.
Atq; frequens nuda discreta libens uerecunda
Integra secreta lacrimabilis accelerata.
Fortis & accusans & sit parere parata

La expositione de uersi breuissima e questa
¶ La prima conditione e che sia semplice cioe schietta & non mescolata con altra materia daltri ragionamenti distorie o di nouelle se non di quello sapartiene a peccati suoi. ¶ La seconda sia humile cioe che riconosca e sua peccati da se commessi per ignorantia o fragilita o malitia & non si scusi dando la colpa o cagione al dimonio & constellatione di cielo o compagni o famiglia sua & humilmente stia inginocchioni se puo. ¶ La terza conditione e che sia pura cioe con diritta & debita intentione di riconciliarsi con dio & di riceuere la gratia sua & remissione de peccati & non ad intentione desse re tenuto buono christiano ne ancora principalmente di guarire dinfirmita che hauesse o scampare dalchuna tribulatione temporale pno bene & debbe confessarsi chi e infirmita o tribulatione non principalmente per quelle scampare o essere liberato da esse ma come e decto per hauere remissione de suoi peccati la quale riceuuta per la confessione debbe sperare lo liberera se sara per la salute sua. ¶ La quarta conditione e che sia fedele cioe che si chonfessi al sacerdote che non sia heretico ma fedele christiano peroche non lo potrebbe absoluere & etiã lui che si confessa sia fedele credendo quello si debbe credere per fedele christiano & spetialmente che confessãdo si debitamente idio gli perdoni e sua peccati. Debbe ancora essere fedele cioe uera che non dica e peccati che non ha commessi socto spetie dhumilta.

¶ Laquinta conditione sie che sia frequente cioe spessa & piu uolte & poi che una uolta se confessato bene & diligentemente de suoi peccati posto che non sia necessario diquegli medesimi confessarsi piu uolte nõdimeno faccendo glie utile assai allasua salute. ¶ Lasesta conditione sie che sia nuda cioe aperta che dica in tal modo ilsuo peccato che creda che ilsacerdote lontenda & con lecircunstantie necessarie cioe delluogho & del tempo laqlita dlla psona & simili leqli sicõtẽgono ĩqsto uerso
Quis quid per quos quotiens cur quomodo quando.
Lacui expositione per breuita lascio adichiarare & quali dibqueste sieno necessarie. ¶ Laseptima conditione e discreta cioe che lapersona siconfessi alsacerdote che ĩtenda epeccati suoi & ipeccati piu graui confessi cõ piu poderosita discretamente cioe distinctamente non dieci o uẽti altracto & questo e adire che dica ilnumero delle uolte quando ha commesso alcuno peccato. Et perchẽ cõmunemente lepersone che siconfessano a questo nõ atendono debbe ilconfessore come discreto domandare quante uolte ha commesso ilpeccato che dice peroche ogni uolta e uno peccato mortale distincto luno dallaltro. Et pero se ha commesso peccato uerbigratia o di luxuria o ditorre laltrui & ingãnare o bestemmiare idio o sancti o dispergiurarsi o di non guardare lefeste o diportare odio & simili piu uolte nõ siconfessa interamẽte adire che ha peccato nella luxuria nel bestemmiare spergiurare & simile concio siacosa che questo possa essere una uolta tre uolte & c. & piu uolte non sicomprenhendono inuna & pero debbe dire leuolte che ciha offeso in alcuno peccato secondo glipare ricordare. ¶ Loctaua conditione sie che sia facta uoluntaria non come confessa ilmalfactore ilsuo malefitio per duolo dicolla o per paura dessa. Simile pare laconfessione di colui ilquale siconfessa nella graue infirmita per paura principalmente di non andare allinferno. Et pero dice Augustino di tale peccatore che non solamente debba temerẽ

lapena ma desiderare lagloria. ¶ Lanona e che sia facta con uergogna & confusione sua & questo piu per rispecto della offesa della diuina maesta che per rispecto della presentia o notitia del confessore posto che etiam dio tale pena di uergogna per rispecto del cõfessore nõ gli nuoca niente ma gioui assai. Non adunque ridendo ne millantandosi dica esuoi peccati ma con molta confusione & per non fare uergognare il peccatore piu che si bisogni pocho risguardi ilconfessore il penitente ma molto maggiormente se e donna quella che si confessa per ischifare il suo pericolo dicendo ilpropheta. Aspectus eius uentus urens. ¶ Ladecima conditione e che sia intera cioe che tucti epeccati dica auno: non parte a uno & parte aunaltro per non essere tenuto tanto captiuo sarebbe questo ypocresia & peccato mortale lasciando alcuno indrieto che non dicessi auno diquegli che si ricordo e necessario diriconfessarsi da capo dituсti ma se per dimenticanza lascia alcuno peccato mortale nõ per malitia basta che dica solo quello che ha lasciato q̃do senericorda. Et se puo hauere quello confessore achi ha decto glialtri meglio & se non confessisi aunaltro & bastigli. Et quando hauessi alchuno peccato commesso lachui absolutione fusse riseruata aluescouo debbe non dimeno dire quello & tucti glialtri alconfessore & il cõfessore absoluere diquegli che puo & de riseruati mandare aluescouo o asuo uicario se non ha lauctorita o andare per lui non manifestando pero lapersona del peccatore ne aluescouo ne adaltri con chi si uolessi consigliare dica ilcaso se ilpeccatore non glida dicio piena licentia. Et se fusse colui che siconfessa e excomũicato di excomunica maggiore se non ha sopra accio lauctorita non lo absolua prima de peccati ma poi che e absoluto dalla excomũica lopuo absoluere. ¶ Laundecima conditione sie che sia secreta cioe che colui che si confessa dica esuoi peccati secretamente nõ impublico cħ sia udito da altri & ilchonfessore tengha secreta lacon

fessione del peccatore di non dire niente a persona de/
peccati uditi dipersona particulare & se bene gli fusse
comandato da suoi superiori uescoui o altri etiamdio
socto pena dischomunicatione che debba manifestare
alchuna chosa udita in confessione &non per altro mo
do non e tenuto ne debbe ubbidire ne incorre in alchu/
na sententia non manifestando etiamdio segliele cho/
mandasse ilpapa. Et se fusse minacciato da alchuno ti/
rampno temporale etiamdio socto pena dellamorte ni
ente debbe dire altrimenti peccherebbe mortalmēte ne
etiamdio per obuiare aqualunque o quantumque scan/
dolo potesse aduenire e lecito a dire o riuelare alchuno
peccato udito per confessione. ¶ Laduodecima condi/
tione e che sia lachrymosa cioe cō dolore & dispiacere
de peccati & chi non puo hauere le lachrime corporali
o dolore sentiuo. o afflictiuo nella persona come sha cō
munemente ne grandi danni temporali o per morte da
mici o diparenti almeno habbia ildolore intellectuale
cioe ladetestatione de peccati commessi sechondo la de
liberatione della ragione. Et se colui che siconfessa non
e disposto adolersi dogni pecchato mortale ne e/dispo
sto aguardarsi da essi per laduenire &satisfare diquello
che fusse tenuto in quanto puo debbe dichiarare la sua
indispositione alchonfessore. Et quando da se non la/
dicesse ilchonfessore lodebba domandare delle predec
te chose & trouandolo in disposto non lo debbe absol/
uere altrimenti peccherebbe grauemente & non gliuar
rebbe tale absolutione debbelo non dimeno conforta/
re affare & delle helemosine & delle orationi & altri be
ni accioche idio lo illumini & induchilo ad uera con/
tritione.

¶ La tertiadecima conditione e che sia accellerata cio
e/piu tosto che puo piu commodamente dopo il pecca/
to commesso chome sifa nelle infirmita corporali gra/
ui nelle quali piu tosto che sipuo simanda pel medichō

& piglia lamedicina. Et posto che non sia necessario a/ observare ilcomandamento della chiesa dichonfessar/ si piu che una uolta lanno per lacommunione non di/ meno e pericholoso indugiarla poi che e caduto nelpec chato mortale e molto piu inchinato ad chommettere degli altri.

¶ Laquartadecima conditione e/ che sia forte & con/ stante cioe che non silassi inghannare dal demonio chē per uerghogna lassi alchuno peccato uerghognare si de be & hauere grande chonfusione della offesa di dio ma non lassare peroche non dicha quello che ha adire.

V sanza e fraudolenta del demonio chome dice sancto Anselmo dileuare ogni uerghogna dinanzi alla mente della persona quando laconduce alpeccato quando gli sarebbe utile adritenerlo dal peccato ma poi che ce cha duto allhora esso aduersario nostro pone innanzi alla mente somma uerghogna & confusione adouerlo con/ fessare accioche nol dica. Ma debbesi lapersona uincere considerando che uerghogna & confusione sara quella che hara nel finale giudicio quando tucti & gliangeli e demoni ebeati eriprouati uederanno tucti epeccati suo i quando non glipar potere sostenere lauergogna duno solo sacerdote achi siconfessa epeccati suoi equali cõfes sandosi schifa & se libera da predecta futura confusiõe

¶ Laquintadecima conditione e che sia accusatoria di se medesimo cioe che dica epeccati suoi & non quegli del compagno. Onde quando hauessi commesso alchu no peccato con altri diqualunque spetie si sia dica di se con lecircumstantie necessarie ma non nomini laperso na daltri & posto che sia tenuto adire delcompagno nõ dimeno quando cio dicesse mosso da charita accioche tale chonfessore lopotesse admonire ilcompagno dipec cato non sarebbe male & similmente ilconfessore quan do dicio domandasse per tale chagione & non per curi osita ma non lodebbe sforzare adire piu che si uoglia.

¶ La decima sesta & ultima conditione e che sia apparechiato & disposto il penitente a quello che dira il cofessore cioe in fare quella penitetia che gli sara imposta & dove non gli paresse bene poterla fare gliele debba dire al confessore & lui dagliele tale che e creda che la facci peroche come dice Hostiensis nella somma meglio e mãdare il penitente al purghatorio per troppa piccola penitentia che glie data & quella faccia essendo bene pentuto che mandarlo allo iferno dandogliele grande come sarebbe cōueneuole a peccati commessi & lui per sua fragilita non la faccia imperoche colui che si confessa & nō fa la penitentia che glie data per negligentia o perche li pare fatica pecca mortalmente & e tenuto a ricomīciarsi da capo. Tucte queste conditioni della confessione dichiarate debbe sapere il sacerdote & per directione della conscientia sua & p poterne amaestrare il popolo suo Ma non e necessario che dichiari a ciascuno che si uiene a confessare tucte queste cose ma basta che la monischa maximamente quando e grosso & ignorante che debba essere pentuto & dolente de commessi & che habbia proposito di guardarsi di tucti per lauenire & che dica interamente tucti e peccati suoi nessuno lasciando indrieto & distinctamente lo domandi. La terza parte della penitentia si chiama satisfatione laquale consiste principalmente in tre cose delle quali disse langiolo Raphaello a Thobia duodecimo capitulo. Bona est oratio cum helemosina & ieiunio. Lorationi sono uarie & diuerse o di psalmi o daltro ordinate dalla chiesa ma la piu degna & piu brieue & piu chopiosa a domandare tucto cioche e di bisogno per se & proximi e il Paternostro il quale compose & insegno a sua discepoli Christo Iesu in questo mondo & ogni fedele christiano lo debbe sapere & quando e fanciullo impararlo & dirne alchuno ogni di pregando idio per se & pe proximi suoi uiui & morti. Suolsi adgiugnere con esso laue Maria in commendati

one della Vergine gloriosa madre didio & aduochata nostra facta imparte dallo archangelo Gabriello alqua le adgiunse sancta Helisabectha. Benedictus fructus uentris tui & lasancta ecclesia ora eum pro nobis doue ad essa ciraccomandiamo tucti. Laseconda parte della satisfatione sie helemosina della quale dice Thobia al suo charo figluolo capitulo quarto. Helemosina ab omni peccato & a morte liberat & non patitur animam ire in tenebras adgiugnendo quomodo potueris esto misericors cioe chi ha molto dia assai chi ha pocho dia quel poco ma da della substantia tua & non dellaltrui pero che laltrui si uuole rendere a dichi e.

¶ Dellopere della misericordia uarie si dira disocto.

Laterza parte della satisfatione e ildigiuno delquale dice messere Domenedio per propheta Ioel. Sanctificate ieiunium. Sanctificate ildigiuno cioe farlo sancto & di farlo con debiti modi & de digiuni che ha ordinati la sancta chiesa nella quaresima & in certi altri di per satisfare a peccati commessi & raffrenare leconcupiscentie charnali & fare lamente piu acta allaconsideratione delle chose spirituali si debbono da fedele christiano obseruare chi non ha legiptima chagione che loschusi. Et quali sieno queste chagioni qui non intendo ditractare per breuita. Et ad questa Terza parte di satisfatione cio e del Digiuno si riduchono tucte laltre chose che sono afflictiue del chorpo chome e darsi disciplina portare pelliccio andare imperegrinaggio & simili. Et circha alle predecte parti disatisfatione puo & debbe il confessore imporre acholui che si chonfessa impenitentia piu o meno sechondo laqualita & possibilita sua & non ledia per troppo lungho tempo & spetialmente delle orationi. Et oltre allepredecte chose che sono imposte al penitente dal chonfessore impenitentia lequali gli uagliono molto piu adsatisfare che per se medesimo lefacesse quelle che fa di se sanza essere oblighato o dal con

fessore o dal comandamento della chiesa dorationi di helemosine di peregrinaggi o simili tucti gli uagliono adsatisfare apeccati suoi & amici di uita eterna se e/in istato di gratia & se non ce mae ne pecchati mortali gli giouano ad molti altri beni spirituali o temporali. Et pero si dee ciaschuno confortare sempre adfare de predecti beni.

Del Quarto cioe la Eucaristia

El quarto sacramento della chiesa sie la Eucaristia elquale e/ nome grecho & tanto uuole dire in latino quanto buona gratia peroche in esso e lauctore & datore della gratia & chonduce iluiatore alla finale gratia della gloria superna & pero disse esso uerbo incarnato Qui manducat hunc panem uiuet in eternum. Et chiamasi piu communente da uulghari ilsacramento dello altare o uero corpo & sangue di Christo peroche in esso sacramento e dellhostia consecrata & del uino consecrato nel calice e realmente tucto Christo & la sua diuinita & assumpta humanita cioe anima & corpo & sangue suo onde quanto alla essentia sua e/dignissimo di tucti esacramenti & perfectione di tucti glialtri. Et posto che alayci non si dia se non lhostia consecrata non dimeno pigliano il corpo & sangue di Christo che e/in essa hostia & non piglia piu il sacerdote che dice la messa di Christo che si pigli ellayco pigliando solamente lhostia. Ma pero dal sacerdote si consacra & piglia distinctamente diperse lhostia chonsecrata & diperse il sangue di Christo ne chalice per rapresemptare piu pienamente la passione di Christo nella quale fu spartito el sangue dal corpo tucto uersato in terra ma peroche cosi siconsacra come e alpresente il corpo suo in cielo nel quale e unito tucto il sangue col corpo suo & non separato luno da laltro chosi nellhostia consecrata per con

chomitantia e il chorpo & il sangue e nel chalice conse
crato e il sangue & il corpo. Et se dellhostia consecrata
facessi dieci parte in ciaschuna parte e tucto Christo &
pigliando bene dieci hostie non piglierebbe piu di chri
sto che cholui che piglia la decima parte duna. Et tucto
questo si dice per informare la fede delle persone sempli
ci circha la uerita di esso sacramento. Ma in che modo
sia Christo tucto in esso sacramento non mutando ne
occhupando luogho con tucta la sua quantita o qualita
nessuno intellecto humano ne etiamdio dangelo lo puo
intendere senon mediante el lume della gloria. Et pero
adfirmandum cor sincerum sola fides sufficit. Canta
la chiesa essendo idio omnipotente il quale adopera la
conuersione desso sacramento nessuno debbe dubitare
tucto essere uero cio che chonfessa la sancta chiesa desso
sacramento posto che sia sopra lintellecto nostro il qua
le e tanto basso & debile che pure la natura duna formi
cha non conosce perfectamente non che le chose diui
ne. E necessario adciascheduno fedele christiano di pi
gliare tanto uenerabile sacramento almeno una uolta
lanno maschio & femmina poi che e uenuto adglianni
della discretione & almeno il maschio ne quatordici ā
ni & la femmina ne dodici posto che innanzi cominci
communemente ad hauere uso di ragione & allhora sa
rebbe buono di cominciare a communicharsi chosi di
ce lo decretale. Omnis utriusq; sexus extra de peniten
tiis & remissionibus. Et il di quando si debbe communi
care dice essere la pasqua di resurrexo. Et chi trapassa q̄
sto chomandamento cioe di non si chommunicare u
na uolta lanno potendo cio fare peccha mortalmente
& puo essere chacciato fuori di chiesa & morendo non
e sepulto in sacrato & e nella potesta del dimonio del
lo inferno ad potergli fare molti nocumenti alla ani
ma & al corpo permettente idio. Et adquesto proposito
diceua il Saluatore.

Nisi manducaueritis carnem filii hominis & cetera. Non habebitis uitam in uobis. Iohānis. sesto Capitulo Puo non dimeno ilchonfessore per alchuno impedimē to o legiptima chagione dare licentia alchonfessato da lui dindugiare ladecta communione qualche di o septi mana & chotale licentia indugiando non peccherebbe pure che dipoi sicommunichi. Ma attendi bene chi si ua achommunichare quello che dice sancto Paulo ad Corinthios. Probet se ipsum homo & sic de pane illo edat. Cioe che uadi alsacramento contrito & pentuto dogni suo peccato & con fermo proponimento di guar darsi per laduenire da essi & disatisfare adaltri achi fus se tenuto inquanto puo. Examini anchora laconscien tia sua che dogni peccato mortale commesso imprima sia chonfessato. Et pero se dopo lultima confessione su a si ricorda dalchuno peccato mortale che non habbia decto non si communichi che imprima non sene con fessi se bene douesse indugiare allaltro di. Attendi an chora & obserua dessere digiuno quando uai alla com munione cioe da meza nocte insu non hauere preso ni ente etiamdio o gengiouo o acqua quantunque pocha. Et se ha chompagnia abstenghisi etiamdio dallo acto matrimoniale per tale di & accioche piu diuotamente pigli tanto sacramento alchuna hora innanzi di si dia alla oratione & chontritione de suoi pecchati & memo ria della passione di Christo tanto acerba & obbrobrio sa pnoi sostenuta laquale in esso sacramēto si rapresen ta. Et buona chosa e anchora & chauta che il sacerdote che communica facci labsolutione della excomunicha tione minore uerso tutti coloro che ha adcōmunichare Et debbesi ciascheduno diloro communichare allapar rocchia sua se gia non hauesse licentia partichulare o dal sacerdote suo parrocchiale o dal uescouo o dal Pa pa dichommunicharsi altroue.

Et auenghadio che duna uolta solamente comandi la chiesa dicõmunicarsi ma usanza e de diuoti christiani dicõmunicarsi piu uolte & spetialmente lesolempnita principali riceuendo dindi grãde utilita allanima sua Et se ancora infra lãno infermassi grauemente ancora sidebbe confessare & cõmunicare & aquesto fare ildebbe inducere ilsuo confessore & sacerdote parrocchiale & questo cioe quanto alcõmunicare sintende quãdo ha tale stomaco che lopossa riceuere. Et se non lopotessi pigliare adigiuno perche nol patisse lainfirmita cõmunichisi etiamdio hauendo mangiato. Et doue lapersona fussi indurato inalcuno peccato o nõ pentuto piu tosto lasci stare lacõmunione accioche non si cõmunichi cõ Giuda traditore nel qnale entro Sathanasso dopo lacõmunione non dimeno ma per maggiore effecto dimalitia ainducerlo amettere in effecto eltradimento ordinato. Qui enim manducat & bibit indigne. Dice lapostolo Iuditium sibi manducat & bibit della eterna damnatione. Et accio che ciascun piu sirichini acomunicarsi ma debitamente debba sapere che dodici utilita & fructi seguitano diquesto sacramẽto figurato p dodici fructi producti dellalboro dlla uita come uide Giouãni circa lafine dellapocalipse. El primo remissione de peccati mortali dimenticati. El secondo purgatione deuenia li perpetrati. El terzo perseruatione del cadere ne mali scelerati. Quarto dilume difede augumentatione. Quĩto della speranza della uenia & gloria subleuatione. Sexto della charita & maggiore feruore inflammatione Septimo aiuto dipatientia nelle tribulationi. Loctauo uighore diresistentia nelletemptationi. Nono da molti pericoli & uasione. Decimo mentale gaudio & consolatione. Vndecimo allanime del purgatorio recreatione Duodecimo atucti ebuoni fedeli suffragatione. Non extendo altrimẽti ladichiaratiõe ditale materia pbreuita



¶ Delquinto Sacramento.

EL quinto sacramento sichiama Olio sancto o uero Extrema unctione elquale sacramēto instituto da Christo da sancto Iacopo minore apostolo fu promul-ghato quando disse nella epistola sua quinto capitulo. Infirmatur aliquis in nobis inducat presbiteros de ec-clesia qui orent ungentes oleo &cetera. Doue sicompre hende che tale sacramento sidee dare se none aglinfer-mi ma quando e intali termini chesicrede il iudicio hu mano non potere campare non sidee pero indugiare ī-fino che gliesca ilfiato. A fanciugli che non hanno uso diragione non sidebbe dare ne ancora aquegli che uan no alla giustitia come amorte uiolenta ne ad quegli che fussiuo obstinati ne peccati. Ma perche non fussi allho-ra confessato soprauenendo il perder della fauella ne cō municato per non hauere buono stomaco o intrato in-frenesia non sidee lassare per queste cagioni che nō gli-sia dato tale sacramento pure chēimprima fusse bene di sposto. Et puossi tale sacramēto & debbesi dare piu uol te se lapersona cade indiuersi tempi īfirmita graui mō tali. Et se pure il sacerdote che da tale sacramento cioe parrocchiale o altri con licentia sua dire lorationi che ha ordinate lachiesa scripte ne libricciuoli ordinati le debba dire inanzi ma doue fusse il pericolo dellamorte presto lassando stare tucte laltre cose cominci afare lūc tioni dicendo leparole mentre che ugne cioe. Per istam sanctam unctionem & suam piissimam misericordiaꝫ indulgeat tibi deus quicquid oculorum uitio deliquisti & cosi deglialtri sentimenti ugnendo allhora mentre che dice&non imprima ne poi. Et se muore mentre chē fa lunctione poi chē uede che morto se alcuna restassi la sci stare. Et tale non dimeno sireputa hauere riceuuto ī teramente ilsacramento pure chē almeno ne riceua una & quella de lombi sipuo fare alle spalli & qͣlla delle ma ni o de piedi se glihauessi tagliati sipuo far aluoghi piu uicini amembri tagliati. Et perchē poi sanandosi uadia col pie scalzo per terra non porta cosa alcuna nō e pec

cato. Et non crede alcuno lerrore dimolti che dicono o
pensono che per pigliare questo sacramento piu presto
debbi morire peroche questo non e uero &nõ muore un
puncto inãzi che sia iltermine della uita sua ma se deb
ba campare della infirmita per uirtu di tale sacramẽto
diuotamente preso piu tosto e sanato perocħ leffecto di
tale sacramento sidimostra per leparole dello apostolo
e da inducere lasanita del corpo quando debbe guarire
& lasanita dellanima liberandola da peccati &reliquie
dessi. Et labambagia o stoppa cõ laquale ilsacerdote for
be lunctione debbe mettere insul fuoco.

Del Sesto Sacramento

EL sesto sacramento e il Matrimonio il quale hebbe
principio nelparadiso terresto quando formata la
nostra prima dõna madre Eua duna costa dAdamo no
stro primo padre mentre che dormiua lui suegliato dis
se. Hoc os ex ossibus meis & cetera propter hoc relin-
quet patrem & matrem & adherebit uxori sue & cetera
Ma aesser sacramento della sancta chiesa cõtentiuo del
la gratia & significatiuo della sanctissima unione del-
glorioso figluolo didio con lanostra assumpta humani
ta fu instituto da esso Christo quãdo domandato da iu-
dei se e lecito almarito lassare lasua donna chome per-
metteua lalegge mosayca in alcuno caso: risponde che
no pigliando altra donna o lei altro marito alleghan-
do iltesto decto disopra de Genesis. Relinquet homo
patrem & cetera & conchiudendo. Quos deus coniun-
xit homo non separet. Et aquesto sacramento pigliare
e ciascuno lassato libero nellasua uolunta ne puo essere
constrecto maschio o fẽmina piu che si uoglia. Ha tale
sacramẽto ilprĩcipio suo ppromessa facta de futuro del
lhuomo alla dõna & ladõna allhuomo didouer cõtrarr̃
ilmatrimonio plauenire o pse medesimi oparenti ome
zani diloro cõsentimento &qsti sichiamano spõsalitii
laqle promessa quando e fermata cõ giuramento come

sifa cõmunemente legha piu strectamente a obseruare luno allaltro & ancora piu quando si da larra o manda lospoſo alcuni iocali adessa sposa & tale sponsalitio o/ uero promessa nõ sipuo rompere o dissoluere sanza peccato mortale se non in certo casi equali lascio per breuita. Solo uno netocchero & questo e quãdo dicomune cõ cordia luno rimettesse allaltro decta obligatiõe ma debbesi fare per iuditio ecclesiastico. Retificasi & fermasi & da sua perfectione quãto alla essentia sua il matrimonio secondo san Thõmaso nel. iiii. & glialtri quando si contrahe tra lhuomo & ladonna per uerba de presenti aconsentendo luno allaltro dicendo lhuomo alla donna : io ti uoglio per mia moglie. & ladonna allhuomo. io tipiglio o uoglio per mio marito o ueramente secondo che cõmunemente susa che ilnotaio o altra persona li presente domandãdo lhuomo se uuole latale per sua donna risponde di si & domandando ladõna se uuole iltale per suo marito similmente rispõde si o per segni sufficienti adichiarare loro consentimento quando fussino muti. Vsasi alhora didare lanello posto chẽ questo non sia necessario. Et tale matrimonio cosi contracto per uerba de presenti non sipuo dissoluere per nessuno caso che soprauenga o dinfirmita o dipouerta o diqua/ lunque iniquita o dipartirsi luno o laltro & andare im paesi che non sisappia dilui o altro caso : nessuno dilo/ ro puo pigliare altra compagnia se nõ sa dicerto & chiaro chẽ sia morto ilcompagno. Solamẽte uno caso lopuo dissoluere tale matrimonio non essendo consumato & questo e quando uno diloro entra in religione aprouata dalla chiesa & che oblighi atre uoti essentiali della religione & faccia professione e in essa dissoluto tale matrimonio allhora. Laqualcosa puo fare luno etiamdio contradicente laltro & quello che rimane nel secolo liberamente sipuo acompagnar̃ con altri dopo laprofessione & non inanzi. Et posto che sia laudabile usanza & ho/ nesta ciuilita dicontrarre ilmatrimõio cõ consẽtimẽto

de parenti & loro procuratore maximamẽte quanto al le donne non dimeno quando sanza richiesta o saputa de parenti contrahessino ilmatrimonio elgiouane & la giouane tiene & e fermo & indissolubile ne possono ipa renti o altri dissare tale matrimonio & alcontrario ado perandosi peccherebbono mortalmente elmarito o la donna che per paura o minacci o non dispiacere aparẽ ti neghassino lauerita dicendo non hauere contracto il matrimonio ilperche sidissoluesse tale matrimonio nõ puo essere absoluto da tale peccato se non manifesta la uerita in giuditio/o doue e/dibisogno. Et qualunque di loro pigliasse altra compagna starebbe in continuo ad ulterio. Et pero p fuggire epericoli & fraudi chẽ siposso no cõmettere circa aquesto ha comandato & ordinato strectamente la sancta chiesa che nessuno contragha il matrimonio occultamente che non uisieno presenti al cuni testimoni apotersi prouare quando bisognasse: & chi fa ilcõtrario: cioe cõtrahendo sanza testimoni pec ca mortalmente: & sta in cõtinuo peccato ne debbe esse re absoluto dalconfessore se tale matrimonio nõ fa ma nifesto dinanzi adalcuni testimoni. Vltimamẽte ilma trimonio ha sua piena perfectione quanto alla signifi catione per lacopula carnale: & tale non sipuo dissolue re per nessuno caso etiamdio per religiõe ne puo entrarẽ in alcuna religione senza consentimento dellaltra par te & che centri ancora esso nella religione sefusse gioua ne o sospecto. Et nota che ilmatrimonio de futuro & de presenti sipuo cõtrarre in ogni tempo ma lacõsumatio ne desso per copula carnale nõ sipuo fare in certi tempi che ha ordĩati lasancta chiesa cioe. Da ladomenica del lo aduento ĩsino alla octaua della epiphania inclusiue. Da ladomenica della septuagesima insino alloctaua di pasqua inclusiue. Dal primo di delle rogationi inãzi al lascẽsione insino alloctaua della pentecoste exclusiue & ilcontrario faccẽdo peccherebbe mortalmente & que sto sintẽde cosi del primo matrimõio come del secõdo

tertio & quarto. Ne puo in questo dispensare altri che il papa. Et similēte se e ilprimo matrimonio dalluna parte & dallaltra nō debbe menare ladōna acasa se prima non ode lamessa del congiuncto altrimenti peccherebbe mortalmente ma quando fusse secondo matrimonio dalluna parte & dallaltra non debbono udire tale messa o per pigliare tale benedictione. Et pecca grauemēte il sacerdote & e pūito dalla legge canonica chi benedisce leseconde noze: Ma quando e ilprimo matrimonio solo dalluna delle parti spetialmente della parte della dōna sipuo bene dire secondo laconsuetudine delpaese come dice sancto Thōmaso nel quarto. Molte quistioni & molti dubii muouono edoctori & theologi & canonisti circa alla materia del matrimonio & diffusamēte tractano come tutto elquarto libro delle decretali. Et grauano nel decreto in dieci cause continue. Et ilmaestro delle sententie nel. iiii. inaltrectante distinctioni cō molti doctori che hāno scripto sopra dicio. Et pero quando il confessore ha alcuno caso per lemani dubioso sopra dicio alquale dichiarare per se non e sufficiente ricorra p consiglio aperiti & docti ditali casi accioche nō inuilupi se & altri. Pongono esommisti dodici casi dimpedimento dimatrimonio equali nō solamente hanno aimpedire che nō sipuo contrarre in essi ilmatrimonio ma quando bene fusse contracto difacto e nullo & conuiene che sispartisca & contengonsi inquesti uersi.

Error conditio uotum cognatio crimen
Cultus disparitas uis ordo ligamen honestas
Si sis affinis si forte coire nequibis.
Hec socianda uetant cōnubia facta retractant.

Traghono edoctori questi casi dalle leggi canōiche ne sopradecti libri. Toccherò breuissimamēte diciascuno alcuno puncto & chi pienamente gli uuole intendere ricorra adecti libri. E adūque ilprimo errore e questo sin

tende della persona non diqualita o difortuna impero se piglia lhuomo ladõna per sua moglie o ladõna lhuo mo per suo marito errando nella qualita cioe credendo chsia buono &egli e uno grãd cattiuo credẽdo chsia ho nesto & egli e ilcontrario credendo che sia riccho &egli e pouerissimo credendo che sia sano & egli e ĩfirmiccio tale errore non puo dissoluere ilmatrimonio & specialmente quando e cõtracto per uerba de presenti. Ma quãdo e errore della persona cioe come sintende dicontrarre ilmatrimonio coltale o con latale figluola o figluolo del tale & egli presemptato inanzi & datogli a intendere che sia quello con chi intende dicontrarre & quello ĩ uerita non e perche dica imparole diconsentire in quello non e matrimonio se da poi in quello non aconsentisce. Elsecondo impedimento quando luno e dicondition libera & laltro dicõditione seruile. Seruile dico uẽduto per seruo non mercẽnario che serue aprezo. Quãdo adunque colui che contrahe matrimonio e libero cio e non e seruo & contrahe matrimonio con persona laquale crede chesia libera come lui ma inuerita e serua o huomo o donna che sia non e matrimonio etiamdio se fusse consumato con tale errore ma quando e libero intende & conosce lacondition seruile di quello con chi ha contracto & pure rimane contento & ha rato quello che ha facto & allhora e matrimonio &tiene. Ma seruo con serua possono contrahere matrimonio & etiamdio contratto sanza saputa o contro allauolonta de loro padroni. Elterzo impedimento sichiama uoto & intendesi del uoto solempne facto per professione tacita o expssa inalcuna religione aprouata dalla chiesa ch oblighi per sua regola apouerta o castita o ubbidientia &questo sidice ꝑ tanto peroche faccẽdo ꝓfessione nel terzo ordine o defrati predicatori o de frati mĩori o degli heremitani o degli altri tale professione nõ si dice uoto solẽne che possa dissoluere ilmatrimonio contracto per uerba depresenti aduenghadio che sitrouasse intale religione

diterzo ordine doue diloro uolonta & usanza sobserua
perfecta castita & pouerta & obedie͂tia peroche a queste
cose no͂ glistrigne laregola del terzo ordine. Chi adun
que ha facto professione tacita o expressa ĩ religio͂e tale
come e decto disopra se e huomo no͂ puo pigliare do͂na
se e do͂na no͂ puo pigliare marito. Et ilcontrario faccen
do no͂ e matrimonio ne tiene & co͂uiene che si dissolua
perche e nullo se bene fusse co͂sumato per copula carna
le & hauessino figluoli. Et se sa tale impedimento luno
& laltro peccano mortalme͂te & sono excomu͂icati e lo
ro figluoli sono bastardi & sta͂no inco͂tinuo peccato &
sacrilegio & da nessuno possono essere absoluti ma se lu
no diloro o lhuomo o lado͂na no͂sa loimpedimento del
compagno co͂ chi ha contracto cioe che sia professo di-
religione mentre che lui ha tale ignora͂tia difacto e ex-
cusato dal peccato & libero dalla excomunica come il
sa sufficienteme͂te subito sidee partire da quel tale & co͂
lui non si impacciare altrimenti & ĩcorrerebbe nel pec
cato & nella excomunica. Ma se ha facto lhuomo o do͂-
na uoto semplice dico͂tinentia ꝑpetua/o di religione &
chiamasi siplice in qualunque altro modo facci iluoto
sanza professione o nelmodo sopradecto o susceptione
dordine sacro tale no͂ puo contrarre matrimonio & co͂
trahendo pecca mortalmente ma tale matrimonio tie-
ne co͂ questo obligo che lui da lado͂na sua non puo ado-
mandare ildebito coniugale sanza gra͂de peccato se no͂
e dispensato sopra accio. Ma essendogli domandato il-
debito dalla donna o expressamente o per ce͂ni & segni
e tenuto are͂degli ildebito & allhora no͂ pecca. El quarto
impedimento sichiama cognatione o uero pare͂tado &
questa ha tre differentie peroch e pare͂tado naturale spi
rituale & leghale. Et ciascuno impedisce & dissolue il-
contracto del matrimonio come si dira. Parentado na
turale o uero carnale ha quattro gradi o per linea disce͂
dente o ascendente o transuersale. Linea ascendente si
dice ilprimo grado essere del figluolo uerso ilpadre. El

secondo grado dital figluolo inuerso lauolo suo tertio inuerso il bisauolo & c. Ma nella linea dedescendenti si dice il figluolo essere nel primo per rispecto del padre & il nipote cioe il figluolo del figluolo & nel secondo grado per rispecto dellauolo. Et il bisnipote nelterzo perrispecto del bisauolo. Nella terza linea cioe transuersale dua frategli carnali o dua sorelle carnali o fratello o sirocchia carnale sono nelprimo grado diquesto parentado. E figluoli loro che sichiamano cugini sono nel secõdo grado luno innerso laltro. Et figluoli & figluole de cugini sono nel terzo grado ¶ E figluoli diquesti ultimi sono nel quarto. E adunque laregola ferma & generale ordinata dalla chiesa che tra parenti carnali per linea transuersale non sipuo contrarre il matrimonio insino alquarto grado inclusiue & contrahendo in tali gradi peccano mortalmente & sono excomunicati & non uale tale matrimonio ma cõuiene che sieno spartiti luno dallaltro se gia dalpapa non fussino dispensati. Ma tra gradi della linea degli ascendenti & descendenti nõ solamente insino alquarto grado ma ancora deglialtri si dice essere perpetua prohibitiõe ne quasi mai ilcaso ma nella linea transuersale chome luna delle parti esce del quarto grado posto che laltra fussi nelquarto o nelterzo sipuo contrarre. La seconda differentia dicognatione & parentado sicontrahe nel baptesimo & nella cresima ĩ tre gradi cioe dipaternita o compaternita & fraternita come e dichiarato disopra nel sacramento del baptesimo & intali gradi contrahendo il matrimonio sarebbe nullo perche ce limpedimento della cognatione spirirituale & cõuiene che si seperi luno dallaltro se dal papa nõ fussin dispẽsati altrimenti sarebbono incõtinuo peccato mortale e loro figluoli sarebbono bastardi. La terza differẽtia dicognatiõe e parẽtado leghale cioe instituto dalla legge cioe ꝑ adoptione & ha tre gradi el primo tra lhuomo o ladõna adoptãte & quello o q̃lla che adopta ĩ figluolo o figluola o ãcora nipote. El secõdo gra

do tra ladōna adoptante elfigluolo adoptato & cosi tra loadoptante&lamoglie dello adoptato. Elterzo e tra lo adoptato figluolo o figluola efigluoli naturali dello a/doptante. & tra costoro predecti diquesti gradi non puo esser matrimonio ualido ma e nullo. Ma nel terzo gra/do soluta ladoptione che nonsia piu nella potesta dello adoptante o per morte o per emanceppatiōe del figluo/lo adoptiuo o del naturale figluolo si dissolue tale impe dimēto. xxx. quistione tertia. Ita diligere & extra de co gnatione legali c. p. Idem Thōmas. Petrus in. iiii. Ray nerius & Hostiensis in summa come sifaccia tale adop tione doue sitracta. Elquinto impedimento si e crimen cioe peccato doue e da notare per dichiaratiōe dicio ch alcuni peccati sono iquali perla horribilita dessi impe/discono acōtrarre ilmatrimonio come chi uccide ladō na sua & certi altri secondo lantiche leggie canoniche ma pure contrahendo ilmatrimonio tali tiene & uale. Et non sipuo dissoluere ma epeccati equali non solamē te impediscono ilmatrimonio ma contracto difacto lo dissoluono perche nō e matrimōio sono due soli. Elpri mo e quando uno commette ladulterio cō alcuna mari tata & esso o ueramente essa cerca lamorte del suo mari to o lamorte della sua dōna siche ne seguita leffecto des sa morte per loro operatione per questa cagione accio/che contraghino poi insieme matrimonio tali adulteri se poi seguita tale morte cōtrahessino tale matrimonio & e nullo & conuiene che sidissolua. Ma perche dessino ueleno o per altro modo cercassino lamorte ditale&poi per altro caso morisse tale peccato nonha adissoluere il matrimonio diquello sicōtrahesse dipoi & simile ama zando ladonna ilsuo marito o quello che cōmette adul terio con essa uccidendo ilsuo marito non per questa ca gione per hauerla per donna ma per odio uendecta &in bactaglia o per altra cagione tale caso non ha adissolue re ilmatrimonio che cōtrahessino insieme. El secondo peccato sie quando commette alcuno adulterio con la/

donna promettendogli dipigliarla per donna morẽdo ilsuo marito o morendo lasua donna se lha quando o ĩnanzi o poi atale promessa si commette ladulterio ue/nendo il chaso della morte o della sua donna o del suo marito diquella con chi ha chommesso ladulterio non puo con essa contrarre matrimonio & contrahendo di/facto & essendo etiamdio consumato ilmatrimonio cõuiene che si spartischa altrimenti stanno inchontinuo peccato mortale se non e dal papa dispensato. Elsexto impedimẽto e diuersita direligione occulto diuino cio e quando chi e nella christiana religiõe cioe christiano contrahesse matrimonio con chi non e christiano giu/deo saracino o pagano tale matrimonio non tiene per/che sono diuerse religione ma conuiene che si dissolua non si uolendo laltro conuertire alla fede ma contrahẽdo ilfedele christiano con loheretico perche e bapteza/to & subiecto alla chiesa uale & tiene tale matrimonio. Ma doue fusse pericolo chԑ loheretico non peruertisse il fedele sidebbe guardare dalla troppa conuersatione cõ esso. Et potrebbesi separare da esso quanto allacohabitatione se non quanto aluinculo coniugale ma quando il marito o ladonna sono giudei o pagani & amendua si/conuertono non sidebbe dissoluere tale matrimonio & se luno siconuertisse & laltro no alla fede quando si uo/lessi dissoluere o quando no per breuita qui non dichia/ro ma cerchi ladichiaratiõe dicio se uuole trouarla nel/lo scripto di sancto Thõmaso sopra ilquarto. Et extra de diuortiis capitulo. Quanto gaudemus. El septimo ĩpedimento si e Vis cioe Violentia & questo si e quando lhuomo o ladonna e sforzata acontrarre ilmatrimonio per uerba de presenti in alcuno cõsentendo cõ leparole & queste per minacce & paura che puo chadere imper/sona constante & tale non e matrimonio se gia non a/consentisse spontaneamente in quello che e/facto ma adissoluere tale matrimonio pel giudicio ecclesiastico bisognerebbono le pruoue sufficiente. h 4

Et ecasi di timor che sidicono cadere in huomo cōstan te sicontengono in questo uerso.
Strupi atq; status uerberis atq; necis.
Et qualunque persona o padre o madre o frategli o altri che tale uiolentia usa & tali minacce o timore per fare aconsentire almatrimonio che non piace pecca mortalmente & fa gran male & cosi chi induce adire bugie sopra dicio & chi dice circa ilcontracto del matrimonio & non puo essere absoluto se non manifesta iluero doue e dibisogno. Loctauo impedimento sie lordine sacro & questo sintēde negli ordini maggiori cioe subdiaconato & sopra peroche chi ha solo gliordini minori se uuole lasciare lostato clericale & pigliare dōna puo liberamente sanza peccato. Ma chi e subdiacono diacano o p̄te se contrahe matrimonio e nullo & e excomunicato & incōtinuo peccato mortale disacrilegio & conuiene si seperi luno dallaltro. Et lamoglie ditale mētre che questo non sa cioe che sia ordinato in tale ordine e excusata dal peccato & da excomunica perche ignorantia facti non iuris excusat secōdo laregola della ragione: ma come losa lodebbe lasciare & puo liberamente pigliare altro marito altrimenti ella starebbe incontinuo peccato mortale & ifigluoli sarebbono bastardi. Elnono impedimento sie ligamen cioe lapersona e gia legata per uinculo coniugale con altri: contracto matrimonio p uerba de presenti tale che contrahe matrimonio con altri e nullo. elsecondo & sta incōtinuo adulterio & pero conuiene che sidissolua altrimenti sta incontinua damnatione etiamdio se ilprimo matrimonio non hauesse consumato per copula carnale: ma se ilsecondo e stato lungo tempo nel secōdo & hauessine molti figluoli desso cōuiene che sidissolui & ritorni alla prima etiamdio se lei hauessi pteso altro marito & cōsumato ilmatrimonio scientemente o per ignorantia trouata chiaramēte lauerita del facto. Ma se per ignorantia non diragione ma difacto cioe che non sa colui che cōtrahe matrimo

nio o maschio o femina habbi contracto con altri per/
uerba de presenti e excusato dal peccato mentre che sta
intale ignorantia come losa certamente e necessario chẽ
sidiparti da esso ne excuserebbe tale lungheza ditempo
o nota dinfamia o moltitudine difigluoli hauuti o grã
de scandolo che potessi aduenire. Et nota che tale ilqua
le hauendo contracto ilmatrimonio con una per uerba
de presenti contrahe con unaltra etiamdio esso consu/
mato: morta quella prima moglie non puo stare o con
trarre dinuouo con questa secõda perche ce limpedimẽ
to criminis ma quella prima puo & debba ritornare o/
morta o uiua che sia quella secõda: & quello medesimo
sintende diquella o quello ilqual cõtracto ilmattimõio
per uerba de presenti & partito luno & stato lungo tem
po se fussino bene. xxx. ãni che nõ ha udito nouelle del
la sua compagnia onde crede dicerto o egli ãcora decto
che sia morto ilperche contrahe matrimonio con altri
quando truoua dicerto che pure uiuo conuiene che lassi
ilsecondo & ritorni alprimo. Eldecimo impedimẽto si
chiama honestas cioe iustitia dipublica honesta ilquale
impedimento e ordinato dalla chiesa per honesta desso
ilquale impedimento sicõtrahe nõ solamẽte pel matri
monio contracto per uerba de presẽti ma etiamdio per
li spõsalitii o uero cõtracto de futuro iquali sponsalitii
sipossõn cõtrarre & tẽgono dopo leta disepte ãni. ext. p
expõsatione impuberum c. litteras & c. accessit. Intẽde
si adũqꝫ questo impedimẽto ĩ tal modo che colui che ha
cõtracto ilmatrimõio peruerba depresẽti etiãdio spõsa
litii de futuro morendo luno diloro quello che rimane
non puo contrarre ilmatrimonio cõ alcuno o alcũa pa
rente diquello che e morto insino alquarto grado secõ
do sancto Thõmaso. Raynerius & glialtri. Vndecimo
impedimento sichiama affinita & questo e una coniũc/
tione laquale seguita del matrimonio tra parẽti del ma
rito con ladonna sua & iparenti della donna sua colma
rito suo sanza altro parentado. Et dichiarasi cosi per e

xemplo. Piero pigliãdo per sua dõna berta tutti eparẽti di Piero diuentano affini a berta & ĩ quel grado nel quale sono parenti a Piero & tucti eparenti di Berta diuentano affini di Piero. & in quel grado che sono parenti a essa. Et pero nessuno parẽte di Piero insino alquarto grado diparentado morto esso puo pigliare per sua donna Berta perche gli sono affini & nessuna parente di Berta insino alquarto grado essa morta puo pigliar̃ Piero per suo marito perche gli sono affini secondo etheologi & canonisti & determinatione della chiesa extra de consanguinitate & affinitate c. non debet. Ma bene potrebbe i parenti etiamdio sirocchie carnali o uiua o morta essa: contrarre matrimonio perche tra loro nõe affinita. Onde lecitamente due frategli carnali pigliando due sirocchie & padre & figluolo pigliano madre & figluola & simile. Et contrahendo matrimonio cosi affini suoi sciẽtemente pecca mortalmente & e excomunicato & conuiene che si dissolua se non e dispensato altrimenti starebbe incontinuo peccato ma qui e molto da notare & tenere amente che tale impedimento daffinita che dissolue il matrimonio contracto difacto nõ solamente seguita per lo matrimonio ma etiamdio per lacto difornicatione commesso con qualunque donna. Onde chi cõmette fornicatione con alcuna donna tucti eparenti di quella donna gli diuentano affini ĩsino al quarto grado di suo parentado. Et pero se quella con chi ha commesso la fornicatione gli puo essere donna essendo libero o soluto ma nessuna parente dessa puo pigliare per donna insino alquarto grado & chosi essa nõ puo pigliare per marito nessuno parente di quello tale cõchi ha commesso la fornichatione insino alquarto grado & se il contrario si facesse cioe contrahendo matrimonio con tali nõ tiene ne uale ma conuiene che si dissolua se non e dal papa dispensato altrimenti starebbono incontinuo peccato. El duodecimo impedimento si chiama impotẽtia

cioe dichonsumare ilmatrimonio laquale puo adiueni re o per fragilita naturale o per malefitio cioe malie o p indispositione di membri naturali ladichiaratione di qsto lasso & p breuita & p qlita dllamateria ma difusamẽ te latracta Hostiensis nella sua somma & glialtri doc⸗ ctori molte altre cose quasi innumerabile che saparten gono almatrimonio & laprolixita sua lascio stare.

¶ Del Septimo Sacramento.

EL septimo & ultimo de sacramenti e lordine sacro clerichale elquale e uoluntario Et chome nessuno puo essere constrecto al sacramento del matrimonio co si etiamdio adpigliare gliordini. Et chome ilmatrimo nio e ordinato alla multiplichatione delle persone per carnale generatione chosi lordine sacramento e institu to alla multiplichatione de fedeli per lageneratiõe spi rituale nella administratione de sacramenti. Septe so⸗ no gliordini. Quattro minori cioe Hostiario Lectore Exorcista accholito. Tre maggiori cioe Subdiacanato. Diachanato & Presbiterato equali siconferischono da uescoui indiuersi tempi ordinati auno fine cioe alla cõ secratione della Eucharistia & pero uno sacramento. Vnitate finis. da gliordini maggiori non sipuo tornar̃ allo stato secholare in alchuno modo ma si da gliordi⸗ ni minori. Tale priuilegio & immunita hanno tucti e⸗ cherici etiamdio negli ordini minori & anchora perla prima tonsura che e dispositione adgliordini che non possono essere chonuenuti al giudicio secolare ne dim poste o taglie o prestanze grauati. Et chi ingiuriosamẽ te & temerariamente gli perchuote o piglia o ritiene ui olentemente e exchomunichato de excomunichatione maggiore decimaseptima quistione. iiii. Siquis suadẽte Chi piglia alcũo degliordini predecti segli uuole pigla

re con sua salute & come debbe non per fuggire faticha non per ischifare legraueze del cōmune non per pouer ta perche non ha da uiuere non per godere&hauere buo ni benifitii o gran dignita glidebbe pigliare ma per ser uire adio piu liberamente & darsi alle cose spirituali & piu perfectiōe hauere di uirtu che nello stato laicale nel quale ancora sipuo saluar̄ faccēdo ildebito suo. Et guar disi tale dalla simonia nel riceuere liordini o benifitii altrimenti sarebbe per simonia excomunicato & ibeni fitii non potrebbe tenere per simonia hauuti. Non sidi ce esser simonia quello sipaga in corte diroma per lāna ta o primi fructi o per hauere lebolle. Laregola delle cō ditioni che debbono hauere echerici & come debbono uiuere pone sācto Paulo primo ad thimotheum doue di ce. Oportet episcopum esse inreprehensibilem unius u xoris uirum sobrium prudentem ornatum hospitalem pudicumq; doctorem non uiolentum non percussorem non litigiosum non cupidum domui sue bene prepo/ situm non neophitum. Et nota che posto cheq; sancto Pa ulo parli qui deuescoui non si extendono ad tuctieche/ rici & benefitiati ecclesiastici equali debbono obserua re tucte lepredecte cose come dice sancto Augusti. dist. lxxxv. c. aplūs. Exporrollo breuissimamēte laexpositio ne prolixa e piēa diquelle. Pone Gra. nel dec. della xxv. di. ifino alla qnquagesima & poi della octuagesima isi no alla nonagesima. Et q̄sta brieue dichiaratiōe e neces saria disapere & dobseruar̄ aogni cherico se si uuol sal uare & po laleghi spesso & doue siuede mācare siemēdi & cosiq; amaestri echerici che sicōfessāo da lui. Lapria a/ dūq; cōditione uirtuosa dichi e negliordini o magiori o miori & che esia īrephēsibile cioe libero non daogni pccō ueniale che non e possibile ma da pccī mortali on de esso apostolo nella epl'a che scriue a tito ditale mate/ ria dice. Oportet esse sine crimine del quale termineo/ uero uocabulo lasciando laltre expositioni o significa tioni solamente dua neporremo qui che nota Gratiano distinctione uigesima quina paragrafo alias ea.

Et laprima exceptione diquesto uocabulo e che pro cri mine sintende il peccato che annexo in se infamia essē do notorio o diragione o difacto come e homicidio fur to adulterio īcesto sogdomia & altri simili ne quali chi sitruoua non de essere promosso a ordini o a dignita se non e dispensato & ordinato o promosso abenifitio ec clesiastico in iuditio puo essere priuato del benifitio & della executione degliordini. Et pero ciascuno somma mēte si de guardare da quegli. Secondariamente per cri men sintende ogni peccato mortale etiamdio occulto che non induce īfamia & da ciascuno diquesti tali pec cati debbe essere libero per cōtritione & confessione o ī nocentia ciascuno chē riceue alcuno ordine o maggiore o minore accioche riceua tale ordine con sua salute & a crescimēto digratia & doue riceuessi qualunque ordine in peccato mortale posto che lordine riceua ma non cō grā ma cōnuouo peccato mortale. Et similmēte e neces sario quādo exercita lufitio dalcuno ordine o maggior o minore & quando administra alcuno sacramento chē sia sine crimine cioe sanza peccato mortale & se com messo lhauesse allhora almeno nhabbia contritione al trimenti per ogni uolta farebbe uno peccato mortale. Et questo noti bene & tenghi amente il sacerdote & per se & per altri preti che riceue aconfessione. Et peroche e precepto strecto dalla chiesa che ciascuno ordinato a gliordini maggiori o benefitiato & si diquantūque pic colo benifitio doue si comprehende religioso professo debbe dire ogni di le septe hore canoniche del signore & della dōna excepto che in certe solemnitadi maggiori Et p ognidi lascia lufitio o pure una hora desso o per ne gligentia commecte uno peccato mortale secondo ethe ologi & canonisti. Et pero oportet esse sine crimine cio e che dica tucto lofitio & quello chē ha lasciato se puo ri metta. Item perche e consuetudine generale della chie sa di non dire lamessa che imprima nō dica il mactuti no & īalcuni luoghi o per consuetudine o per constitu

tione didire ancora prima inanzi che dica lamessa & p
tanto siguardi bene ilsacerdote di non dire lamessa ch
non habbi decto prima ilmattutino & ãcora prima do
ue lusanza o statuto & ilcontrario faccendo pecchereb
be mortalmente & non guardi tanto acompiacere alpo
polo o di non farlo indugiare che ase facci male ma sit
sine crimine prouedendosi dicio abuona hora. Item se
laconscientia lorimorde dipeccato mortale dopo lulti
ma confessione non simetti acelebrare lamessa se impri
ma non siconfessa desso hauendo copia del cõfessore &
non essendo molto necessario ilcelebrare peroche quan
do necessita fusse & non hauesse ilmodo aconfessarsi al
lhora basta lacontritione & ilcontrario faccendo none
sine crimine ma impeccato mortale. Item quando adue
nisse pollutione dormendo doue fusse peccato mortale
come per cogitatione carnale precedente alla quale ha-
uessi aconsentito per quello di si abstenga dalla celebra
tione ut sit sine crimine dipeccato mortale. Et quando
non auenisse per tale cagione & non fusse festa solemne
o necessita e piu sicuro abstenersi dalla celebratione.
Item perche participare negli ufici diuini con gli exco
municati di excomunica maggiore & spetialmente pu
blicati & nominati in chiesa o per hauere percossi che-
rici notoriamente e peccato mortale & ancora glie in-
terdecto lentrare ĩ chiesa auficiare & cosi uficiando di
uenta i regolare pero siguardi ditale participatione ut
sit sine crimine dipeccato mortale. Item perche ascio-
gliere ilpeccatore alla confessione ilquale uede manife
stamẽte che nõ e pentuto de peccati ne disposto diguar
darsene ne disatisfare achi debbe o ueramente cõmuni
care colui che stà ĩ peccati mortali notorii come concu
binarii adulteri & simili pecca mortalmente faccendo
contro alcomandamento dichristo che dice. Nolite sãc
tum dare canibus & fa inreuerentia notabile asacramẽ
ti & inganna lanime de proximi parendo acoloro esser̃
absoluti pero dacio siguardi ut sit sine crimine. Item

ciafchuna ordinatione facta da leleggi canoniche o da
fuoi fuperiori focto pena difcomunicatione late fentē
tie fiftudi dobferuare ut fit fine crimine dipeccato mō
tale. Molte altre cofe firichieggono allo ftato clericale
di obferuar̄ perbreuita laffo ftare ma fopratucto figuar
di ilfacerdote dinon commettere difecto nellamateria
o forma debita de facramenti per fua ignorantia o tra
fcuraggine o occupationi in cofe fecolari peroche tale
difecto cōmunemente non farebbe fine crimine di pec
cato mortale ma molto peggio farebbe & fomma fcele
raggine quando fcientemente non cōfecraffe quafi fac
cēdo per quefto ipopoli ydolatrare. Et poi degno fareb
be ancora deterna dānatione & crimen accufatione &
depofitione digniffimum quādo laeucariftia o glialtri
facramenti ufaffino ne fortilegii cioe malie o incanti.
Item peroche laexcomunicatione minore laquale fi cō
trahe per participatione con gli excomunicati di mag
giore excomunica in cafo non conceffo fepara da facra
menti della chiefa pero fe ineffa incorreffi per decta ca
gione inanzi che diceffe meffa fifacci abfoluere da tale
excomunicha altrimenti farebbe in crimine dipeccato
mortale & puo abfoluerlo diquella excomunica ognu
no che puo confeffarlo. Lafeconda conditione del che
rico dice lapoftolo. Vnius uxoris uirum & intendefi nō
affirmatiue ma negatiue cioe nō uuole dire che bifogni
che habbi o che habbi hauuto una moglie ma ī cafo ch
haueffe hauuto una donna pel paffato o che lhaueffi
allhora quādo fi uuol ordinare e dibifogno che nhabbi
o uero folamente nhabbia hauuta & uergine altrimenti
farebbe bigamo & nō fipotrebbe ordīare etiamdio ami
nori fāza difpēfatiōe ma hauēdone folamēte una cō li
cētia & cōfentimēto fuo lei ācora promettēdo cōtinēti
a fipotrebbe ordīare etiamdio agliordini facri etiādio
nella chiefa latīa cōe auciua fpeffo āticamēte. ma doue
nō habbi dōna e dibifogno uiua caftamēte & cō lamēte
& col corpo & che figuardi & abftēga nō folamēte dal
uitio peximo īcefti & adulterii ma etiādio dal uitio ch

sichiama semplice fornicatione negli altri & come nessuno uitio e che renda tanto il sacerdote o cherico inepto aministerii diuini abhomineuole & infame nel conspecto degli huomini etiamdio captiui uituperio dello stato clericale cagione di dispregio de sacramenti quanto il uitio della luxuria inqualunque spetie come la uirtu della honesta & castita seruata da essi e molto grata nel conspecto di dio nella corte celestiale. Sola enim est dice lo imperadore que potest animas deo presemptare grande odore gitta & di sanctita & di buoni exempli a mondani & inreuerentia de principi & prelati & acrescimento di diuotione de sacramenti del uerbo di dio onde esse leggi canoniche in detestatione di tale uitio hanno ordinato che non sia udita la messa ne uffici diuini del sacerdote concubinario. Et accioche schifino le cagioni de uitii carnali ha ordinato la chiesa che i cherici non habitino con le donne se gia non fussino parenti loro strecte come madri & sorelle & persone nõ sospecte. Molto e presumptuoso chi si reputa piu forte che Sãsone piu sancto che Dauid piu sauio chẽ Salomone equali furono uincti dallamore delle dõne. Ego omnia tua timeo dice sancto Hieronimo dice sancto Gregorio chẽ sancto Augustino nõ uolle che la sua sorella carnale honesta & continente habitasse con lui. Et essendogli decto perche cio non permetteua conciofusse cosa che essẽdogli sirocchia & dõna data tucta a dio non ci fusse pericolo & nessuno ne potesse pensare alcuno male: rispose il sancto & prudẽtissimo doctore. Que cum sorore mea sunt sorores mee non sunt. Volle dire che alla sorella sua stando in casa sua uerrebbono dellaltre donne a uisitarla & parlare con essa come e usanza lequali nõ glierano sirocchie & inuerso di loro potrebbe nascere il pericolo della temptatione & cagione neglialtri di male exemplo & suspitione lascio stare quello che narra sancto Gregorio nel dialago di quello sancto sacerdote il qle essendo antico & nel puncto della morte quella che glie

ra stata moglie lungo tempo inanzi che fusse sacerdote & poi separato da essa uixe insomma honesta uenutolo auisitare inchino ilcapo alla boccha sua per uedere se sentiua uscire fiato da lui & esso che imprima non parlaua essendo insu lostremo disse alla donna sua tolle paleam quia adhuc igniculus est. Lieua lapaglia che ancora ce un poco difuoco & essa leuatosi indi tanta era lasua sanctita che gliapostoli Piero & Paulo uide uenire per lanima. A obseruare castita debita acherici molto e utile & quasi necessaria lasobrieta laquale e laterza cōditione dlla regola apostolica. Oportet esse sobrium. Sobriū. dice scō Isidoro nelle ethimologie dr̄ q̄si seruās briā idest mensuram perche serua laregola dellaragione nel mangiare & nel bere che non sia troppo ne troppo dilicato. Hec fuit iniquitas sororis tue sogdome dice idio p̄ Ezechiel propheta. Saturitas panis & aque & otium uuole dire che laragione delloro peximo uitio fu troppo mangiare non dicapponi & starne ma etiamdio dipane non dibere troppo non della maluagia greco o trebbiano ma ditroppa acqua & appresso lotio sentiua dogni male. In delitiis periclitatur chastitas dice il diuoto Bernardo. Et per contrario. sine cerere. Imo Terentius & bacco friget uenus. dice sancto Hieronimo uuole dire che perla abstinentia del mangiare & del bere sidebilita luxuria. Et perche debbe amonire ilpopolo a obseruare edigiuni comādati lui sia ilprimo che tucti gli obserui essendo sano. Confusio enim & ignominiam ē Iesum pauperem & exurientem farsis corporibus predicare & ieiuniorum doctrinam rubentes buccas tumentiaq̄ ora proferre dice sancto Hieronimo & lassando e digiuni della chiesa sarebbe peccato mortale. Laquinta cōditione della regola apostolica acherici e Oportet esse prudentem. Expone Gratiano neldecreto Prudētem cioe perito & docto non ignorante & principalmente debbe essere docto nelle sacre scripture & de sancti doctori. Et se oltre aqueste imparassi doctrine de gentili nō

per uanita & superbia ma ausarle bene non e reprehen
sibile. Ma bene riprehende sancto Hieronymo scriuen
do a Damaso papa. E sacerdoti iquali lasciãdo lostudio
delle diuine scripture a altro non attendono che poesie
o philosophie significati per loprodigo elquale deside-
raua disatiarsi delle siliquie cibo diporci che sono ledo
ctrine de pagani & nõ poteua peroche tale doctrina gõ
fia disuperbia non da refectione come il pane del uerbo
didio. El buono sammaritano per cura dello infermo fe
rito a sanarlo decte dua danari allhoste accioch spendẽ
do quegli prouedessi allo infermo. Et se pure alcuna co
sa piu spendessi percio gliele renderebbe due danari so
no due testamenti della scriptura uecchio & nuouo & cõ
la doctrina diquesti prelati & predicatori debbono pro
uedere albisogno degli infermi peccatori. Et oltre aque
sto ma non lasciando questo indrieto se agiungano piu
insua doctrina cioe di auctori gentili faccendo cio non
per pompa & uãita ma per sanare lonfermo uditore che
apetisce cose nuoue Christo gliele rende il premio disue
spese. Sia prudẽte il sacerdote cioe docto di sapere le leg
gi canoniche & quelle cose ilmeno che gli sono necessa
rie alsuo stato & uficio. Sia prudente dexperto & cauto ĩ
conseruare leragioni della chiesa & isuoi beni & augu-
mentarle & per paura non lelasci ĩdrieto. La quinta con
ditione e oportet esse ornatum. Et imprima come dice
Gratiano dello ornamento interiore della uirtu secon-
do le parole del psalmista. Sacerdotes tui induant iusti
tiam. La iustitia cioe generale & ogni uirtu dice il philo
sopho inethicis. Tucte adunque ledebbe hauere delle q
li tracteremo nel sequente c. se una gliele mancasse non
harebbe alcuna perche con esse e ĩcathenate tutte insie-
me secondo ilmaestro delle scripture. Sia ancora orna-
to nella cõuersatione exteriore cioe modesto & bene cõ
posto nello andare stare uestire mangiare & simili sich
nessuno possa pigliare scãdolo della uita uestimenti põ
gi ne troppo lunghi & strascinãti ne troppo corti ne tro

po pretiosi ne troppo uili & stracciati & uncti ma come si confa a tale stato clericale. La sexta conditione si e che oportet eum esse hospitalem cioe dato allopere della misericordia delle quali si dira nel c. sequente. Quoniam quicquid habent clerici. Dice sancto Hieronimo pauperum est: & domus eorum debent omnibus esse cōmunes Non perche faccia la casa sua cōmune come e tauerna o albergo cacciatori uccellatori compagnoni giucatori & altra gēte dissoluta: ma a pouerí bisognosi tra quali deb bono essere e primi e sua parēti quando sono molto bisognosi ma fuori di necessita dare loro delle rendite della chiesa ne sarebbe tenuto a conscientia & lui & chi ne riceuesse. Et questa hospitalita o uero helemosīa fusse piu & meno secondo le sue faculta. La septima conditione e ꝙ oportet eum esse pudicum cioe honestum nel guardare & nel parlare nelludire & in tucti glialtri sentimenti Impudicus enim oculus dice Augustino nella regola ī pudici cordis est numptius & oltre al peccato del uano & uitioso risguardo di grande scādolo a chi lo uede e cagione a se & ad altri di ruina chome dimostra lexemplo di Dauid a risguardare Barsabe. Lufficio di tucti sia hauere non solamente gliocchi casti ma la lingua cioe di non parlare parole che non sieno tucte honeste & guardisi non solamēte da parole lasciue ma etiamdio di buffonerie dice scō Ber. che nuge laycorū sunt nuge sed ī ore sacerdotis blassemie & cosi fughi di udirle poche corrumpūt bonos mors cōfabulatiōes pexime cioe di dirle VIII e ꝙ oportet eū esse doctorē non che sappia leggerē in cathedra o disputare ma che sappi il popolo che glie commesso amaestrare o in publico per predicatione o in priuato per exortatione & consultatione sacerdotis est. Dice sancto Hieronimo ad Paulina. Interrogatus rispondere de lege non dice che sia tenuto a sapere rispōndere alle questioni di philosophia o dastrologia o di medicina ma a quello che glie domandato circa alle leggi

didio & della chiesa ma imprima impari bene asuffici entia inanzi che simetta adaltri insegnare acciochè nõ essendo stato discepolo diuenti maestro derrori & guardi di non predicare ne di dire al popolo cose che habbino agenerare scandolo & cõfusione & derisione. Nona cõditione si e quod oportet eum esse uiolentum cioe chẽ non sia dato albere troppo & molto maggiormẽte inebriarsi pero come dice Salamone. Luxuriosa res est uinum & tumultuosa ebriositas cioe bere molto e cagiõe diluxuria & ebrieta cagione ditumulto & rixa equali uitii debbono sempre essere molto dilungi da sacerdoti. Et peroche lamente sua & lo ĩtellecto debbe sempre essere desto & acuto aconoscere lecose spirituali & iltroppo uino molto obscura & obfusca lamẽte & lintellecto pero siguardi dinõ esser uiolente. Tenere tauerna o seruire in tauerna o andare atauerna se non ĩ caso dinecessita per peregrinaggio acherici e uietato. Et inanzi che siponga amangiare dica labeneditione & dopo rẽda le gratie come ha ordĩato lachiesa. Sancto Augustino narra hauere imparato uno documẽto fra glialtri da sancto Ambrosio ritrouarsi rade uolte aconuiti & quãdo pure uisiritruouano echerici ha statuito elconcilio tolletano che sidebbe leggere amensa delle cose sacre per fuggire ledetractiõi derisioni & fauole uane. Ladecima cõditione e ꝙ oportet eum nõ esse percussorem cioe chẽ nõ percuota nessuno cõ lemani ingiuriosamẽte ma per correptione glie lecito gastigare ma temperatamẽte sua famiglia & scolari etiamdio se fussino cherici sanza ĩcorrere in excomũicatione & quãdo bene lui fusse percosso da altri posto che uim ui repellere licet cum moderamine tamen inculpate tutele nõ dimeno sarebbe meglio & dipiu perfectione seguitare lexemplo di Christo delquale dice messer scõ Pietro. Cum malediceretur nõ maledicebat & cum percuteretur nõ cõminabatur tradebat autem se percutiẽti iniuste. Debbe ancora nõ essere percussore cioe nõ scandalizare altrui & percuotere con in

discreto parlare come dice Anacleto papa. Vndecima conditione e oportet eum non esse litigiosum cio e non contendere & non litigare. Seruum dei. dice Paulo inal tro luogho non oportet litigare sed mansuetum esse ad omnia & adesso thimoteo dice. Noli contendere uerbis & assegna laragione peroche tale contentione e cagione della subuersione daltri & dindignatiõe superbia odio rixa & altri mali ma se glifusse tolto alcherico della su a roba & disua ragione o disua chiesa nõ glie uietato di litighare in iuditio se con acordo nõ puo hauere ragiõe ma debbe difendere leragioni della chiesa & come non debbe essere litighatore cosi non debbe ancora essere a- dulatore. Ma obserui ildocumento di Seneca che dice. Laudato parce & uituperato. Partius. Et de discordanti ch hanno leinimicitie insieme sidee sforzare dindurle apace & aconcordia. Laduodecima conditione sie non cupidum cioe nõ auaro Virum catholicum & precipue domini sacerdotem. Dice sancto Leone papa. Sicut nul lo errore ita nulla cupiditate implicari oportet pero se guita che tale persona ambitiosa & cupida non si sa ab stenere dalle cose uietate ne bene usare leconcedute ne a cõsentire alla pieta & compassione daltri. Debbesi adũ que guardare ilcherico da ogni uitio di simonia & non siporre audire confessioni principalmente perhauere li mosina ne adomandare danari per administratione de sacramenti ne delle altre cose spirituali guardisi da o- gni usura & bructo guadagno & di non fare mercatãtia o di uectouaglia o daltre cose comperandole per riuẽde re piu care ne fare indica diuectouaglia perinducere ca restia guardisi dal giucare spetialmente agiuochi difor tuna & libero sia da ogni inganno & tenacita dithesau rizare ma quello che gli auanza dia a poueri bisognosi & spenda in utile della chiesa. Latertiadecima e non ne ophitum cioe che non disubito secolare diuenti rectorẽ dichiesa agouernare lanime daltri chi ancora nõ sa reg gere lasua ne puo altri bene amaestrare & inãzi alla eta

legiptima non sifacci ordinare laquale eta e di dodici ã ni compiuti alsubdiacanato & diciãoue compiuti aldia capato &.xxiiii compiuti alpresbiterato & septe compi uti agliordini minori. & inanzi aquesti tempi faccẽdosi ordinare pecca mortalmente. Similmente chi riceue be nefitio che habbia cura danime inanzi che sia entrato ne.xxv.anni pecca mortalmente se non e dispẽsato ma efructi della chiesa non sono suoi ma gli ruba & se ĩfra lanno nõ sifa ordinare il sacerdote perde il benefitio se non e dispensato. Et se per cagione legiptima non fa re sidenza nel benefitio legiptimamẽte hauuto ponghaci tale auficiare per lui che creda che sia buono & sufficiẽ te accio altrimenti nõ sarebbe sanza graue peccato. La xiiii.& ultima cõditione e ꝙ oportet enim domui sue es se bene prepositum cioe se ha famiglia lagouerni bene secondo idio & se ha ilcherico nol tenghi per fante o ꝑ cuoco come molti fanno ma glinsegni per doctrina & e xempli & buoni costumi & faccilo imparare lufficio & grãmatica & laltre cose a se cõuenienti. Se ha chiesa col legiata echerici subditi glifaccia obseruare q̃llo chẽ deb bono. Et se fusse uescouo qui sintende chẽ debbano bene distribuire gliufitii & benefitii ma questo non dichiaro altrimenti perche none facto questo tractato per ĩsegna re auescoui ma agli ignoranti sacerdoti. Chi uuole ben conoscere sesa ildebito suo circa aquesto sacramẽto del lordĩe ueghi se obserua laregola predecta diqueste quat tordici conditioni date da sancto Paulo.

CVram illius habe. Dopo lacura del feruto peccato re purghate lepiaghe coluino pungitiuo dellacom punctione & reprehensione de peccati & uncte esse feri te con lolio lenitiuo de sacramenti ecclesiastici e dibi- sogno che siglidia ultimamente larefectioue del cibo a sostẽtarlo & panis cor hominis cõfirmet. dice ilpsalmi sta. Con septe pani satio ilnostro saluator lagran turba affamata nel diserto & si diuise & multiplicati come nar

rano esacri uāgelisti Matheo & Marco. Septe sono leuir
tu necessarie alla salute sanza lequali nessuno sipuo sal
uare figurati ne decti septe pani cō lequali Christo Iesu
datore desse pasce nel diserto diquesto mondo lamolti/
tudine de fedeli naturalmēte affamata & desiderosa del
uiuere uirtuoso diuise & distincte inmolte parti come si
uedra & secondo queste debbono essere tucte lenostre o
perationi accioche sieno meritorie & che conduchino
alla superna gloria figurate in septe di ne quali laltissi/
mo idio adopero formando lecreature nel mondo pero
che nel septimo di siriposo dice lascriptura & esso sanc
tifico & cosi anoi cicōuiene adoperare in questi septe di
digratia cioe uirtu cominciando dalla luce dellafede &
terminando nel septimo nelriposo della carita onde la
nima finalmēte e sanctificata cioe cōfermata ī gloria &
benedecta dicēdo xpo. Venite benedicti patris mei. Di
q̄ste septe leprime sichiamano theologiche pche hāno p
obiecto idio delle quali dice lapostolo acorīthi scriuen
do nunc manent fides spes caritas tria hec maior autē
horum est caritas unde uersus.

Fides cuncta credit credenda premia cernit.

Mansura semper spes deo caritas unit.

Laltre quattro uirtu sichiamano cardīali delle quali di
ce il sauio dello spō sancto. Sobrietatē cioe temperātiā
& sapiētiam cioe prudentia docet cioe lospirito scō Iu
stitiam & uirtutem cioe forteza quibus nil ī uita homi
nibus est utilius unde uersus.

Sis prudens iustus fortis semperq modestus

Et diqueste quattro uirtu parlano molto copiosamente
etiamdio edoctoti gentili. Aristotile. Tulio & Seneca &
glialtri ma leprime tre non intesono ueramēte ne lheb
bono & pero sicredono dannati. ¶ Della prima

LA prima adūq uirtu necessaria fōdamēto dellaltre
lafede elcui acto o uero opatione dicredere le cose
che non siueggono cō lochio corporale & cō locchio in
tellectuale per ragione dimostratiue ma probabili & p/
suasiue. Testimonia tua credibilia facta sunt nimis.

Aquesto proposito parlando emiracoli inumerabili, facti diresuscitare emorti di illuminare eciechi sanare infermi & altri uarii modi dal principio del mondo insino alpresente aogni tempo facti da sancti rendono tropo grande testimonanza alla uerita della fede. Emartiri intollerabili & innumerabili sostenuti da sancti a cōfirmatione dessa fede glidanno grāde testimonanza di sua uerita. Leprophetie delle cose occulte o future riuelate in diuersi tempi molto lhāno aprouare edecti & auctorita non solamente da fedeli ma ancora pronumptiati da pagani philosophi poeti & simili non poco lhanno afortificare esse uerita. Ladichiaratione facta da sācti doctori sapientissimi in ogni faculta alle cagioni de quali nessuno infedele ha potuto resistere molto fermano essa uerita. Ecostumi de buoni fedeli iquali sono piu secōdo laphilosophia morale& ragione naturale che di nessuna secta & natione lecose che sidebbono credere di necessita dellasalute sono gliarticoli dellafede equali si contengono nel credo o uero simbolo elquale douerrebbe sapere amente ogni christiano & se non losa ordinatamente almeno creda distinctamente tucto quello che sicontiene in esso & ogni determīatione facta dalla chiesa circa agliarticoli della fede & inuita della scriptura creda ingenerale. Qui non crediderit fermamente sanza dubitare condennabitur alfuoco eterno. Ma qui credit in me non morietur in eternum disse lui a Martha. Et habet qui credit in me uitam eternam. Iohannis .vi. Nota che dice credit in me non mihi uel me. Credere idio essere & credere adio cioe alle parole sue e cōmune cosa abuoni & acaptiui ma dice credere in me. Credere in dio dice ilmaestro delle sententie dopo sancto Augustino & credendo caminare inuerso idio non col corpo ma con lamente per uia dobseruatione de sua comandamenti. Dodici sono gliarticoli della fede equali sidebbono credere secondo edodici apostoli. Alcuni singulari doctori ne pongono quattordici distinguendo alcūo

in due ma non e differentia che importi. Sei sapartēgo-
no alla diuinita & sei alla humanita di Christo quanto
alla diuinita. El primo e credere chē sia uno idio. El secō
do che sia esso idio trino impersona cioe distincto ī tre
persone padr̄ & figluolo & spirito sancto. Ma quegli chē
nepongono septe della diuinita di questo uno nefanno
tre dal padre ponendo uno del figluolo uno altro & del
lo spirito sancto laltro. El terzo articolo secondo quelli
che nepongono dodici e esso idio uno inessentia trino ī
persona & creatore dituete lecose uisibili & inuisibili.
El quarto che esso idio iustificatore & sanctificatore del
lanime nostre per mezo de sacramēti della sancta chie
sa & qsto nota nel simbolo li sāctā ecclesiā scōꝝ cōmu
nionem peccatorum remissionem. El quinto e dicreder̄
che esso dio e datore dellagloria diuita eterna abuoni &
cosi leterna dānatione acaptiui priuati della gratia sua
El sesto e credere laresurrexione de uiui morti tucti giu
sti epeccatori ne corpi loro ma diquesti due chi ne pone
septe ne fa uno. Quanto alla humanita di Christo elpri
mo articolo e dieredere che il figluolo di dio benedecto
fu concepto dalla uergine Maria pigliando lanostra ue
ra humāita cioe ilcorpo formato della substantia della
uergine lanima dinuouo allhora creata & tucto cioe la
deita anima & corpo ī una persona era Christo Iesu dec
ta & concepto nacque della uergine Maria rimanendo
sempre uergine ma diquesto uno quegli che nepongono
septe ne fanno dua. Laltro della conceptione di Christo
laltro della sua natiuita che e distīcta difficulta luno da
laltro aintendere. El secondo come pongono eprimi sie
dicredere che Christo Iesu sostēne morte & passiooe di
croce per noi saluare. El terzo che lanima sua morto chē
fu nella croce discese allimbo dello īferno acompagna
to dallasua diuinita auisitare esancti padri dellimbo &
fargli beati & cauargli dindi. Et il corpo fu posto nel se
polcro in corruptione sanza lasua diuinita in compa-
gnia che e īogni luogho. El quarto e che risuscito da mō

re a uita ilterzo di lanima uscendo dellimbo & ritornã
do alcorpo nel sepolcro & esso resuscito uscendo del se
polcro serrato. Elquinto e dicredere che iui a.xl.di del
la resurrexione sali incielo in anima & in corpo glorio
so. Elsesto e che dicielo debba alla fine del mondo ueni
re agiudicare euiui emorti & aciascuno rendere secõdo
lopere sue. Hec est fides captholica cioe quello chẽ sideb
be credere materia della fede dichẽ ha parlato disopra &
dichiarato secondo Athanasio nel simbolo suo. q̃ nisi
quisq; fideliter firmiterq; crediderit saluus esse non po
terit.

La seconda.

LA seconda uirtu theologica sichiama speranza la
quale dice ilmaestro delle sententie essere certa ex
pectatione della beatitudiue eterna procedente princi
palmẽte da lagratia didio & meriti delle operationi buo
ne humane secondariamente. Chi adunque per sue uir
tu & operationi principalmente aspecta lasuperna bea
titudine per quantũque bene facessi & patisse mille mar
tirii non harebbe tale speranza ma grande presumptio
ne contraria aessa onde non sisaluerebbe. Et chi tanto a
tendessi alla gratia didio & misericordia che aspectasse
diperuenire alla gloria superna senza lebuone sue ope
rationi & obseruationi de diuini comandamenti nõ ha
rebbe speranza uera ma presumptione come fãno mol
ti che fanno si graude lamisericordia didio che niegão
da lui la iustitia contra quello che dice ilpsalmista. Mi
sericors & miserator & iustus. Et considerando laintrĩ
sita diquella superna beatitudine nõ aspecta mai poter
ci peruenire o che ilsignor̃ idio glipossa o uoglia perdo
nare esua peccati per lamoltitudine & horribilita dessi
costui nonha speranza ma disperatione contraria aessa
& peggio non puo fare che questa bestẽmia peccato nel
spirito sancto inremissibile se in questo siferma simile
aCayno & Giuda traditore & pero con loro dannato.
Et accio intendendo un poco di magnitudine immen

sa diquella beatitudine lapersona saccẽde adurare ogni fatica per uenire aessa conseguire: diremo breuissimamente dalcuna qualita dessa ma cioche diciamo e nulla per rispecto della excellentia dessa. Nec oculus uidit. dice lapostolo. Nec aures audiuit nec in cor hominis ascẽdit que preparauit deus diligentibus se & nellaltra epistola. Non sunt condigne passiones huius temporis ad futuram gloriam que riuelabit in nobis. Et lexcellentissimo doctore Augustino nelc. del nobilissimo libro della cipta didio dice. Quid est ꝙ dr ait p prophetã. Ego ero eis dominus imperpetuum nisi ego ero eis. unde satiente. ego ero eis quicquid iuste ab hominibus desideratur. Ego ero eis salus & uita. honor & gloria uictus & copia pax & omne bonum. Io saro abeati dice idio sanita & uita continua honore & gloria uicto & richeza pace & ogni bene tucte queste cose daciascuno sono desiderate ma in questo mondo mai sono perfectamente possedute & tosto mancano. Ma ego dice Christo Iesu. Vitã eternam do eis cioe allemie pecorelle quegli cioe che sono stati nel mondo innocenti obbedienti patienti in ogni bene pfecto & impperpetuo. Notano etheologi sopra il quarto delle sententie septe grandissimi beni inqlla beatitudine chiamati dote tre dellanima & quattro del corpo glorifichato lequali dono losposo Christo Iesu alla sposa sua ciascuna anima sancta in quella superna beatitudine conrispondenti alle septe uirtu predecte tocco una parola diciascuna & passo alla carita. Laprima dota uisione faccia del glorioso idio non per specchio & figura come diqua per fede. Ma come dice sancto Giouãni nella sua prima canonica. Videbam eum sicut est & uisio est tota merces. Dice sancto Augustino Nella quale essentia diuina riluchono chome in uno specchio leydee cioe similitudini ditucte lechose chreate & pero ciaschuno beato uedendo idio ha maggiore conoscimento & piu perfecto della proprieta & uirtu naturali

delle creature che non debbe mai in questo mondo nes
suno pho & piu perfecto intellecto delle cose spirituali
& diuinali che hebbe mai diqua nessuno doctore o sanc
to Augustino. Gregorio. Bernardo. Thõmaso daquino
& piu perfecta notitia dituctі gliangeli che non hebbe
in questa uita sancto Dionisio che cosi altamente dilo-
ro scripse. La seconda dota sichiama tentione o compre
hensione. Sic occurrite dice sancto Paulo. ut comprehẽ
datis elpalio diuita eterna in modo che iltegnate certo
& nonlo possiate perdere. Nessuno e tanto sãcto & per-
fecto diqua tanto unito con dio che nolpossa perdere la
gratia & gloria sua excepto Christo con lamadre come
siuede per exemplo. Adam perfectissimo ĩ gratia loper
decte per lainobedientia. Dauid deuotissimo per concu
piscentia carnale col suo figluolo sapiẽtissimo Salomo
ne. Moise ilquale parlaua tucto di con dio & per unpun
to louide come ebeati loperdecte per incredulita turba
to per laceruicosita del popolo che reggeua. Ma lanima
in quella beata uita e sicura & certa disempre stare ĩglo
ria & tenẽ fermo quello che diqua per isperanza aspec
taua. Confortauit seras portarum tuarum. Dice il psal-
mista cioe ilsignore ha fermato & fortificato leserratuř
delle porti tue o superna Hierusalem siche nessuno ini
mico cipossa entrare & nessuno ciptadino ne possa usci
re & da essa separarsi. La terza dota sichiama Fruitione
cioe uno gaudio & dilecto sommo fondato nella perfec
ta unione con dio per dilectatione della quale disse Isa
ia. Gaudium & letitiam obtinebunt sancti & ilpsalmi-
sta. Delectationes in dextera tua che e significata uita e
terna usque infinem cioe diperfectione & ilnostro Sal-
uatore disse. Iterum uidebo uos &gaudebit cor uestrum
& gaudium uestrum nemo tollet a uobis. Doue dice sãc
to Bernardo. Illud est uerum gaudium ꝙ non de creatu
ra sed de creatore concipitur ꝙ anemini aufferri potest
cuius operatiõe omne pulcrum fedum omne dulce ama
rũ omne ꝙ delectar̃ põt molestũ ꝑbreuitalasso iluolgar̃

Delle quattro dote del corpo glorificato in quella beati
tudine sono chiarita cioe belleza con luce piu splendic̃
te che il sole. Agilita con uelocita aessere il corpo quasi ĩ
uno subito inogni luogo che uuole come il razo del sole
dalleuante corporale alponente quasi in uno subito si
stende. Impossibilita adnõ potere sentire non solamẽte
lamorte ma alcuna afflictione. Subtilita nõ dico dipas
sare icorpi sanza loro apertura & diuisione laqualcosa
puo il corpo glorificato per spirituale miracolo ma dha
uere lasoctiglieza ditucti esentimenti del uedere udire
& glialtri molto dilungi & digrande distãtia de lle qua
li dote dice sancto Paulo scriuendo acorinthi. Stella di
fert a stella in claritate & sis & resurrectio mortuorum
Seminatur in corruptione surget ĩ corruptionem semi
natur ignobilitate surget ĩ gloria seminatur in ĩfirmi
tate surget ĩ uirtute seminatur animale surget spiritua
le. Luna stella dice e differente dallaltre in chiarita pe
roche e piu risplẽdiente luna che laltra & cosi hara nel
ultima resurrexione de corpi de beati peroche sara piu
glorioso in anima & incorpo luno facto che e laltro chi
hara hauuto piu carita hara piu clarita in gloria & nella
uisione & dilectione & fruitione di dio & assimiglia la
resurrexione de morti al seminare del grano ilquale nõ
nasce con bella uerzura & uiuacita se imprima gittato
in terra non e mortificato. Seminasi elgrano dice ĩ cor
ruptione cioe cõceputo elcorpo humano mortale & pas
sibile mai rinascera risuscitando nella impassibilita se
minasi ignobilita cioe ilcorpo humano obscuro & de
forme & rinascera in gloria dibelleza & clarita. Semĩa
si infirmita dessere tardo & pigro almuouersi elcorpo
ma risuscitera nella uirtu della agilita & uelocita. Semi
nasi elcorpo animale cioe grosso & põderoso & resusci
tera spirituale cioe con ledote spirituali. Ladota della ĩ
passibilita risponde alla forteza. Laseconda cio e della
clarita risponde alla prudentia. Laterza della agilita ri
sponde alla temperantia. Laquarta della subtilita rispõ

de alla iustitia. Questa adunque beatitudine predecta cō tali dote gloriose aspecta lasperanza.

Della Tertia.

LA terza uirtu theologica sichiama Carita peroche sunisce con dio & col proximo molto caramente cioe utilmente. Et pero diceua sancto Paulo. Super omnia caritatem habete que est uinculum perfectionis. La carita come dice ilmaestro delle sententie e una uirtu p laquale sama idio per se & il proximo per dio. Ama idio per se colui che lama non perche ilfacci ricco sano o per altro rispecto mondano ma perche e sommo & infinito bene & pero per se medesimo dee essere amato sopra aogni cosa & non per altro rispecto ama ilproximo per dio colui chē lama non perche glisia parente amico o benefactore o allui utile & dilecteuole ma perchē e creato alla imagine didio & apto apossedere cō lui leterna beatitudine. Debbesi amare iddio chome lui comanda con tucto ilcuore cioe con tutto leffecto che nessuna creatura ami piu che lui con tucta lanima cioe intellecto & intentione sanza mistura derrore & mondana intentione con tucta lamente cioe memoria sanza obliuione de sua īnumerabili benifitii con tucte leforze sue cioe potentie sensitiue & uegetatiue usandole uirtuosamente a suo honore cosi lui comanda. Diliges dominum deum tuum &c. Et in questo comandamēto sono fondati e pri mi tre comandamenti dellaprima tauola della anticha legge cioe dadorare uno idio non glidoli non idemoni o alchuna creatura per idolatria o superstitioni dincanti & cetera. Et ilsecondo di non ricordare ilnome didio inuano giurando o bestemmiando. Et il terzo disanctificare lafesta uachando alle chose diuine in essa. El secō do comandamento della Carita nuoua legge e Diliges proximum tuum sicut te ipsum & non si intende che debbi amare tanto ilproximo quanto se perche piu deb

be amare se cioe lasalute sua dellanima che quella del-
proximo. Ma aquelle chose debbe amare il proximo chẽ
se cioe chome dice Prospero de uita contemplatiua apo
tere conseguire uita eterna auiuere uirtuosamente apro
uedere asua bisogni spirituali & corporali chome puo
Et aquesto comandamento siriducono glialtri septe co
mandamenti della seconda tauola della legge musayca
necessarii a obseruare chi si uuole saluare. Si uis ad ui-
tam ingredi serua mandata. Dipoi eprimi tre & ancho
ra glialtri septe che hanno adregholarci nella dilectio
ne del proximo cioe honorare eparenti non solamente
con reuerentia ma con subuenientia abisogni. Onde se
condo sancto Thõmaso da quino qui e comãdato ogni
subuenimento & benefitio & dhelemosina che laperso
na e tenuto affare alproximo. Et peroche iparenti sono
eprimi & piu strecti proximi diloro si fa mentione piu
che deglialtri in elquale bisogno glialtri sei comanda-
menti inuerso ilproximo sono negatiui ne quali ce cho
mandato di non loffendere non in opere ne per deside-
rio di nonlo offendere nella persona: per homicidio o-
altri processi non per adulterio nel quale e uietato ogni
peccato diluxuria non per furto doue e uietato ogni in-
lecito guadagno non imparole per falsa testimonanza
doue e uietata ogni infamatione & bugia non col desi-
derio desiderando laroba daltri ne ladõna daltri ne al
tro peccato di dishonesta desiderando. Et in questo mo
do disse Christo. In hiis duobus mandatis uniuersa lex
pendet & prophete cioe della dilectione didio & delpro
ximo aquali si riduchono epredecti dieci di diuerse
materie chome molti rami procedono da una radice &
molti Riui da una fonte & molti razzi da uno sole cho
si da una uirtu della Charita procedono eluigore & ua
lore de comandamenti apti di uirtu. Non potest ramus
fructum producere bonis operis nisi manserit in radi-
ce charitatis

Dice sancto Gregorio nella omelia. Questa carita sācta conuiene che sia ordinata accio: sia uera carita & pero dice lanima sancta nella cantica. Ordinauit ī me caritatem. Idio mha data lacarita ordinata. Lordine della carita e questo che idio sia amato sopra ogni cosa & piu che se & pero per nō offendere idio & perdere lagratia sua debbe piutosto sostenere lamorte: dopo idio debbe amare lanima sua cioe salute sua piu che tucto il resto del mondo dopo essa amare il proximo & questo con ordine & in carita a questo fine perche & e in quanto capace della superna gloria o perchē lha o perche lapuo cō seguire. In carita adunque debbe ciascuno amare gliangeli & isancti del paradiso perche gia posseghono quella beatitudine & sono ueri proximi amatori della salute nostra & nostri amici & benefactori edannati o demoni non sidebbono amare in carita & laragione sie perche lacarita e una amicitia tra lacreatura rationale & il creatore fōdata sopra laparticipatione della eterna beatitudine ma edimoni dannati intal modo sono exclusi ditale beatitudine che essa inalcuno modo nonpossono participare & pero nō incarita sidebbono amare ma solo in quanto creature didio lequali tucte in quanto creature sono buone. Et pero tucte debbono essere amate come ama etiamdio esso idio dicēdo il sauio allui. Diliges omnia & nihil odisti eorumq̄ fecisti. Ma lamalitia del peccato che ciha agiunta lacreatura in se & da se si debbe hauere in odio & detestatione come fa esso idio del quale dice Salomone abhominabilis est deo impius & ī pietas eius. Quegli che sono nel purghatorio sidebbono amare incarita tucti perche chi e certo douere peruenire alla eterna beatitudine dopo laloro purgatione la quale accioche sia piu presto sidebbono muouere per carita affare che loro suffragii dimesse limosine & orationi digiuni o simili cose & maximamente loro & amici & benefitiati fa grandemente cōtra questa carita gli heredi o executori de testatori iquali non mettono inexe-

cutione ilasci facti per lanima loro & debbono essere ex
comunicati come ucciditori dellanime. Incarita etiam
dio debbono essere amati tucti glihuomini uiuenti nel
mondo non solamēte efedeli christiani ma ancora egiu
dei saracini & pagani & heretici imperoche posto che
mentre che stanno nella infedelita non siano capaci di
uita eterna non dimeno mentre che uiuono diqua sipos
sono conuertire alla fede & diuctare buoni. Et cosi pos
sono peruenire alla superna beatitudine & non solamē
te gliamici & iparenti ma etiamdio glistrani & glinimi
ci sidebbono amare in carita dicendo ilnostro saluatore
Diligite inimicos uestros. Et chi loinimico suo quantū
que lhauesseingiuriato non fusse apparechiato asouenir
lo inextrema necessita e constituito dal signore o cōmu
ne adistribuire o limosine o ufici o benefitii glisoctra
essi daquegli solo per questa cagione che gli sono inimi
ci e posto agiudicare dessi percio lainiqua sententia cō
tro adilui farebbe cōtro alla carita & trouerrebbesi fuo
ri dicarita pel peccato mortale & similmente portando
gli odio desiderandogli gran male & pregando idio cħ
faccia leuendecte sue. Fra congiunti etiamdio debbe es
sere ordine dicarita siche quegli sono piucongiunti sia
no piu in carita amati & spetialmente circa aquello in
che sono congiunti come eparenti doue e la coniuctiōe
del parentado naturale delle cose cħ sapartengono asu
stentamente della natura & congiunti secondo spirito
come in una religione piu nelle cose spirituali & piu in
carita si debbono amare ibuoni che icaptiui. Ceteris pa
ribus. & quanto e migliore tanto glidee essere desidera
to maggior bene. Molte altre distinctiōi cħ sipotrebbō
fare lascio stare. Dice sancto Gregorio che Probatio di
lectionis exibitio est operis & pero dice sancto Giouan
ni nella sua epistola canonica che chi ha della substan
tia diquesto mondo & uede ilsuo fratello hauere necessi
ta & non losouiene non ha in se lacarita didio: onde un
degli effecti della carita puo essere lamisericordia lecui

ope sono lelimosine corporali & spirituali che sono. vii lecorporali che sicontenghono in questo uerso.
Visito poto cibo redimo tego conligo condo.
De quali sara richiesto ragione da christo nel di del iudicio come lui dice nel sacro euangelio. Exuriui & dedistis mihi manducare. Sitiui & c. Et adãnati collocati alla mano sinistra dira per contrario. Exuriui & nõ dedistis mihi manducare & c. Sono adunque queste lecorporali secondo lordine del uerso allegato. Laprima uisitare glinfermi nõ solamente salutarlo & domandarlo come sta ma seruillo & souenirlo dimedico & dimedicine & daltre cose sepuo. Laseconda e dare bere allo assetato nõ aspectãdo che uno muoia disete o che tel domandi ma quando sa che lapersona nha bisogno & non dicendo & uino marcio ma dibuono. Laterza e dipascere laffamato non aspectando extrema necessita ma inãzi che habbia auenire. Pasce fame morientem. Dice sancto Ambrosio. Si nõ pauisti occidisti. Et peroche nõ insolo pane uiuit homo. Et dellaltre cose che ha bisogno souenirlo. Laquarta diricomperare eprigioni & spetialmente ꝑsi da glifedeli o presi per debito sanza loro difecto. Ornatus sacrorũ dice sancto Ambrosio est redemptio captiuorum. Vuole dire che gliornamenti de luoghi & cose sacre grato a dio & piu tosto ricomperare prigioni che fare calici & pianete & altri ornamenti exteriori. Laquinta sie di uestire enudi cioe ꝓuedere diuestimẽto achi na dibisogno nõ solamẽte acoprire lanudita ma ancora ꝑ difendersi dal freddo & humidita allaquale opera dimisericõdia molto dato. Talita discepola discõ Piero apostolo alle ꝑce & lachrĩe delle uedoue & orphãi dallei uestiti fu risuscitata. Solamẽte della septia opa cioe sepellire emorti ꝑche accio q̃si cõstrigne lanatura sanza sua spesa ꝑ honesta & necessita accioche ecorpi humani rimanẽdo nõ sepolti habbino acorrõpere laria. La. vi. di ricorre & riceuere epegrini ĩ casa ꝑ laquale uirtu cioe dlla hospitalita meritoria. Abraã patriarca & Locto suo nipote diriceuere gliãgeli come peregrini ĩcasa loro &

Cleophas col cōpagno sforzādo il pegrino a entrare cō loro i casa lo riconobbono esser xpo resuscitato. La. vii. & ultima sie circa e morti cioe da cōpagnarli alla sepultura o sepellirgli della quale helemosina e molto cōmēdato Thobia & nō meno Nicchodemo & Ioseph a barimathia. Le helemosine spirituali procedenti da essa carita sono altre septe comprese in questo uerso.

Consule castiga dimitte solare fer ora.

Et nella prima dictiōe sene cōprēdono due. La prima di segnare all'ignorāte & spetialmēte le cose utili alla salute & a questo e dato lo exercitio della predicatione. La. ii. e dicōsigliare il dubitatore & q̄sto e molto lufficio del cōfessore posto che ancora ad altri si extēda luno & laltro. La tertia si e di castigare cioe correggere lerrante & offendente la quale correptione puo essere & fraterna alla quale e obblighato ciaschuno al luogho & tempo suo & spetialmente di chose di peccati mortali quasi occhulti & doue si speri la emēdatione di tali. Laltra correptiōe cioe paterna sapartiene a prelati & padri di famiglia cioe castigare & pūire gli excessi de subditi deliquēti piu & mēo secōdo la qualita desse psone & excessi. La. iiii. e dipdonare le igiurie chi e stato offeso o iparole o in facti & dipdonare in tal modo che nō habbia ne rancore ne odio nel lanimo ne cerchi uendecte e debito & necessario alla salute. Ma adomādare la satisfatione della īgiuria facta o circa la roba o persone o parole non e tēuta la persona piu che si uoglia ma quando lo ingiuriāte lofferisce a satisfare quanto porta la ragione & arbitrio di buono huō allhora e tenuto apdonare intucto & acceptar̄. Sarebbe ancora di gran perfectione di carita ācora sanza q̄llo ha ingiuria relapsare. La quinta e cōsolare laflicto o per tribulatione o per temptatione ma dalle parole di consolatione guardare di non passare alle parole di detractione o murmuratione come feciono gli amici di Iob quando lo uisitorono nella grande tribulatione: La sexta e di sopportare graueze fastidii & difecti del proximo o naturali o chriminali & non si turbare per essi ne schifargli.

Ma come dice sancto Paulo. Alter alterius onera porta te & sic adimplebitis legem christi. della carita. Ma in/ altro modo debbe sopportare il maggiore e suoi subditi & altrimenti luno compagno & compagnia laltro pero che il primo debbe sopportare alcuna uolta dissimulan do/alcuna uolta castigando & quando e incorreggibile da glialtri separando & tucto non cō ira ne odio ma cō carita operando. Ma il compagno o huomo o donna so portare debbe il compagno non si sdegnando ne aspra/ mente riprehendendo o conuitiando ma quando nel di fecto perseuera al maggiore denumptiando. La septima & ultima helemosina spirituale e orare cioe fare oratio ne adio prima per se poi pe proximi & secondo lordine della coniunctione non debba il fedele christiano lassar passare di intero che non faccia qualche oratione accio sia obseruato il comandamento didio che dice oportet semper orare cioe ogni di qualche uolta & loratione ch̄ fa la persona priuata alla quale non e obligata si puo far & con la mente solamente & con la uoce in parole ma lo ratione dobligo come e lufficio diuino o per penitentia ingiunta o per uoto non solamenre col cuor ma ancora in uoce si debbe fare. Et pero la sancta chiesa ha ordina to & la sera & la mactīa sonare lauemaria accioche ogni di almeno in quello brieue tempo adio faccia oratione col pater noster & laue maria alla sua madre. Et quello si debba domandare lecitamente nella oratione & con/ che ordine & per chi & con che dispositione celo inse/ gna esso nostro saluatore nel pater nostro doue si comp̄ hende tucto cio che giustamente si puo domandare ī sep te petitioni lequali tucte sono in plurali peroch̄ e per se & per tucti glialtri si debbe orare premettesi come exō dio quello donde la mente shabbia accio debitamente preparare aorare cioe confidentia & beniuolentia chia mando idio padre nostro per amore inuerso dilui & cō fidando dallui essere exaudito come figluolo del padre suo benigno. Ma conuiensi leuare la mente nella oratio

ne dalla terra & cose mondane peroche dice il padre esse
re in cielo doue lamēte debbe dirizare. Et pero esso idio
si debbe sopra aogni cosa amare & per se & pe ꝓximi q̄
sto cercare. Dice laprima domāda Sanctificetur nomē
tuum. Doue si priega che sia sanctificato il nome di dio
cioe cħ sia tenuto sancto da tucto il mondo honorato &
glorificato dopo lagloria di dio che douiamo fare & de/
siderare il reame di uita eterna. Et pero lui dice. Primū
querite regnum dei cioe domandiamo dicēdo. Adueni
at regnum tuū. Venga ī noi il tuo reame cioe fa che noi
uegnamo al tuo reame. Et peroche aquello reame non si
puo peruenire se nō per laiustitia della obseruatione de
diuini comandamenti esso dicēdo. Si uis aduitam ī gre
di serua mandata. & querite iustitiam eius. cioe el regno
pe quali comandamenti idio ci manifesta la sua uolonta
di quello che uuole da noi pero dice nella terza petitio/
ne. Fiat uoluntas tua sicut in celo & in terra cioe dacci
gratia che da noi sia facta & adempiuta la tuo uolōta dl
lo obseruare etua comādamenti cosi noi in terra come
da sancti in cielo e adempiuta. & pero chi ha auiuere in
questo mondo etiamdio uirtuosamēte e dibisogno laiu
to delle cose temporali aessere substētato. Domādiamo
nella quarta petitiōe el padre celestiale che ci dia il pane
nostro cotidiano dicendo Panem nostrum cotidianum
& c. Et nel nome del padre si comprehēde tucto quello e
necessario alla uita humana pane & uino & uestimenti
& altre cose puossi ancora intendere del pane della gra/
tia necessario alla uita humana dellanima & della paro
la di dio del quale dice il sauio. Cibauit illuꝫ pane uite &
intellectus &c. Et peroche lagratia diuina non puo star̄
col peccato & per esso si contrasa alualore di dio & quel/
lo etiamdio solo ci priua del reame superno pero dicia/
mo nella quinta domāda. Dimitte nobis debita nostra
Lui pregādo in questo cħ ci perdoni epeccati nostri peꝗ
liallui siamo debitori di pena eternale o temporale ma
con questo cħ perdoniamo noi anostri debitori cioe cħ

cihãno offeso. Et pero chi non perdona nõ aspecti allui sia perdõato. Ne peccati sicade nelle temptationi deldimonio del mondo & della carne co quali cõtinuamẽte sicombacte & peroch siamo molto fragili domãdiamo nella sexta idio che cifaccia forti afare resistentia dicendo. Et ne nos inducas ĩ temptationem doue nõ si domãdi non esser temptato onde sacquista lecorone ma dinõ esser inducto cioe uĩcto dalla temptatione. Vltimamẽte ĩnumerabili son emali depericoli delle aduersita delle tribulationi & difecti corporali & spirituali ne quali spesso citrouiamo & quasi manchiamo. Et pero domãdiamo nella. vii. & ultima petitiõe che ciliberi dal male & q̃to amali temporali come ĩfirmita: pouerta & simili & cosi quãto abeni mõdãi come dhauere damãgiare da bere danari figluoli & simili. Debba ciascuno ĩtendere da mali esser liberato & da beni corporali essere aiutato ĩ quãto che sifaccino per lasalute sua & nõ altrimẽti ma glialtri beni aimpetrare sipuo & debba adomãdare absolutamente. Amen uuole dire che cosi sia.

¶ La Quarta

LAquarta nel numero delle. vii. uirtu ma prima delle. iiii. cardinali dellequali molto parlano nõ solamẽte esci doctori ma etiãdio epagani pħi rectori & poeti sichiama prudẽtia laquale comãda xp̃o. Dicẽdo esto te prudẽtes sicut serpentes. doue si nota per tale similitudine lauera prudẽtia laqual cõsiste ĩ questo exẽplo di non fare cosa che sia cõtro aquello che decta laragione ma adoperare secondo laregola della ragiõe & cosi e diffinita dalpħo nellibro ethicoꝝ. q prudentia est recta actio agibiliũ cioe una uirtu p laqual lapsona nellope sue fa come decta laragione. Vsa elserpẽte q̃sta prudẽtia ch glĩ segna lanatura che q̃do uede chi louuole ferire ditutto elresto del corpo fa scudo p difẽdere elcapo suo pche prĩcipalmẽte li ista lauita. & q̃sta e lauera prudẽtia dexp̃iani diexporre & mettere aripẽtaglio & nõ sicurare di pdere & essere dãneggiato nella roba o nella fama o nella

famiglia o nella patria o nella uita pur che cõserui elca
po saldo dellanima che laragione che allhora offẽdereb
be elcapo della chiesa che e yħu xp̃o: lascio stare laltre
prudẽtie del serpẽte. q̃sta prudẽtia da alcuni e decta di-
scretiõe laquale e madr̃ delle uirtu come sidice. vii. q. v.
c. presentiũ. Et ben dichiara Giouãni cassiano nella se
cõda collatione di Moise. La prudẽtia aq̃llo che ha affar̃
sguarda imprima cõ laintẽtione aldebito fine come di
ce ilmaestro nõ solamente de fãciugli ma de uecchi Isõ
po. Quicquid agis prudẽter agas & respice finẽ. Et Boe
tio. Prudẽtia p rerum exitus metitur & dapoi cõsidera e
debiti mezi & circũstantie p lequali possa conseguire el
debito fine peroche come dice scõ Dionisio. Malum cõ
tingit omnifariam bonum uero ex perfecta & ĩtegra ca
usa uuole dire che alla operatione uirtuosa laquale non
puo sanza laprudẽtia cõuiene che cicõcorrino tucte le-
debite circũstantie insieme ma affare il male basta solo
una circũstantia ĩdebita. Disse brieuemẽte ilmorale Se.
plãdo dellofitio della prudẽtia. Si sapiẽs fuerit animus
tuus tribus tp̃oribus dispẽsabitur p̃terita cogita p̃sẽtia
ordina futura p̃uide. cioe diripẽsare lecose passate secõ
do leq̃li sipuo dirizare ĩ q̃llo che ha da fare ordinare le
cose presenti poche doue nõ e ordĩe e cõfusione p̃uedere
& puedere alle cose che posson ĩteruenire poche iacula
q̃ p̃uidẽtur mĩus feriũt. dice scõ Gre. lequali tre cose pa
re che noti Moise nel cãtico suo quãdo dice. Vtinã sape
rẽt & q̃to alle cose passate & ĩtelligerẽt quãto alle cose p̃
senti & nouissima p̃uiderẽt q̃to alle future. Noĩeremo so
lamente sanza dichiarare leparti della prudẽtia nõ ĩ te
grali & potẽtiali ma subiectiue o uero sp̃e sue che sono
Ethica ordĩata aben reggere & gouernare se medesimo
circa lesue passioni. Iconomica ordĩata agouernar bene
lafamiglia sua politica e regnatiua laq̃l fa lap̃sona esser
bene ordĩata agouernare ilpopolo q̃do p uno o p piu sõ
recti. Et militare laq̃le ĩsegna lap̃sona nellebactaglie se
& altri gouernare.

¶ Della Quinta.

LAquīta ma seconda tra lecardinali sichiama iusti tia dlla q̄le dice elsauio dello s̄po sc̄o. Diligite iusti tiā qui iudicatis terrā. Questa uirtu e diffinita ꝙ est cō stans &perpetua uolūtas reddēs unicuique ꝙ suū est. cio e fa q̄sta uirtu semp̄ esser forte & cōstāte rendere aciascu no ilsuo douere. Et lesue parti ītegrali sono q̄lle che di ce elpsalmista Declina amalo & fac bonū cioe guardar si dal male di nō offender̄ elproximo & fare elbene. Ma leparti subiectiue son iustitia distribuitiua &iustitia co mutatiua&alla iustitia distributiua sapartiene distribu ire lihonori ofitii bn̄fitii pene o p̄mii secōdo ch̄ merita & non secōdo affectione dipsona & sūmum bonū est di ce scō Gre. in rebus humāis iustitiam colere & sua uni cuiꝗ iura seruare&nō circa esubditi tirānizare. Alla iu stitia cōmutatiua sapartiene cōtracti che ha affare cōle psone del uēdere del compare delp̄stare delpmutare nō usare bugia fraude ne ingāno ma come e decto laeqta e nel conuersare nō fare alcūa īgiuria ne in parole ne ifcī & allo offeso & ingānato restituire & satisfare egiusti ī questo mōdo ī uita eterna anderāno. Leparti della iusti tia potentiali che sono uirtu annexe adessa & dilei mol to participano sono queste. Laprima dicta religione la quale diffinisce Cicerone ꝙ est uirtus que cuidam natu re quam diuinam uocant: cultū cerimoniāꝗ affcāt. uuo le dire che aquesta uirtu sapartiene di honorare idio & questo sifa esso adorando & faccendo reuerentia a suoi sancti offerendo sacrifitii asuo honore & se nō dan[illegible]na li come nel uecchio testamento ma di helemosine per suo amore fare uoti & obseruargli giurare ma debitam̄ te orare lechiese: frequentare & laltre cose sacre diuota mente tractare. Laseconda sichiama obseruantia &con siste in fare honore & reuerentia asuoi maggiori & rec tori quanto sirichiede & quanto & in luogho superiore tanto debbe essere piu reuerito.

Et ilprelato sia captiuo & poco sauio non dimeno per-
rispecto dichi rapresenta cioe ilsignore di tucto 'debbe
honorar̄. Latertia sichiama pieta perla quale come dice
Tulio. Sanguine mentis cioe difare bene souenire & aiu
tare eparenti suoi ciptadi. Laquarta sie obedientia cioe
difare & obseruare ecomandamenti desuoi superiori o
buoni o captiui che sieno erectori. Qui potestati dei re
sistit ordinationi dei resistit & ipse sibi dãnationem ac
quirit. dice sancto Paulo. Et lordine dello obedire e obe
dire piu tusto ilmaggiore & prelato che ilminor̄ quãdo
alluno & allaltro e soctoposto. dice sancto Augu. piu to
sto sidebbe obedire aluescouo in quello che comãda ch̄
alsacerdote parrocchiale che e socto dilui quãdo comã
dassi cosa contraria. Et peroche ilglorioso dio e sopra a
tucti esignori & presidenti quando alcuno rectore cho
mandasse alcuna cosa contro adiuini comandamẽti o-
della chiesa non debbe ubbidire ma humilmente dire
con sancto Piero apostolo. Obedire oportet deo magis
q̄ hominibus. Laquinta sichiama liberalita cioe bene u
sare laroba temporale nelle comuni spese non scialacq̄
re & spendere superfluamente inconuiti ĩ giostre impõ
pa dornamenti in cani uccegli cauagli & famigli piu ch̄
ladecentia disuo stato in giucare & disonestare nõ rite-
nere etiamdio auaramente ma spendere quando & doue
& come e decta laragione prouedere asua famiglia a po
ueri. Largitas claros facit dice Boetio auaritia odiosos.
Lasesta sichiama uendicatione non si intende inquello
modo come sipiglia da secolari ydioti cioe difare uen-
decta disuoi inimici persona priuata pero ch̄ questo nõ
e uirtu ma grande peccato. Ma uendicatione uirtu par-
te di iustitia e chi ha lapotesta legiptima come e potesta
capitani: prelati: padri difamiglia puniscono gliexces
si o malefitii secondo laloro potesta & ilbisogno & utile
della republica non e crudelta ma grãde misericordia
apunir̄ egrandi peccati chi ha sopra lafaculta cosi mo-
stra Augustino sopra ilpsalterio scriuendo. Laseptĩa si

chiama gratia o uero gratitudine. Estote grati dice scõ Paulo. Ingrato e chi nõ ripensa con lopere adio & agli huomini abenifitii riceuuti. Piu īgrato e chi nõ ringratia ilbenefactore almeno conleparole. Ma ingratissimo e dice Seneca chigli dimentica & non ripensa ebenifitii allui facti ma ancora piu chi ingiuria & offende da chi ha riceuuti benifitii. Et qui ciascuno puo intendere sua infinita īgratitudine offendendo spesso idio da chi ha riceuuto tucto. Loctaua sichiama eutrapeli e nome greco ma in latino diciamo urbanita laquale consiste īdecti & in facti sollazzeuoli ma tucti honesti in luoghi & tē pi debiti sanza offesa & scherno daltri pigliare alcuna recreatione & lasciare pigliare adaltri ma come lauiuāda ha bisogno dipoco sale altrimenti sarebbe guasta cosi tale urbanita conuiene poco usare & non conuertirla imbuffonerie dipeccato. Lanōa si chiama Amicitia ma conuiene che sia fondata in honesta di uita. Non e amicitia uirtu quella e fondata in amore carnale diconcupiscentia ne nel parentado solo ne nelle compagnie perguadagnare ma come dice Seneca. Formice grana mel muscie cadauera lupi sic turba ista amicorum predam sequitur. Non puo essere uera amicitia se non ce lacarita in essa īclusa. Vos amici mei estis si feceritis que precipio uobis disse Christo adiscepoli. Et ilprimo de suoi ꝑcepti alli qli tucti siriducono e lacarita. Ladecima uirtu sichiama uerita alla quale sapartiene con leparole & co facti exteriori conformarsi con ladispositione interiore onde labugia e contro aquesta uirtu peroche dice con labocca contro aquello che ha nel quore & laypocresia dimostra difuora lebuone operationi per essere tenuto buono ma dentro e captiuo. Lascio stare de presentia non solamente sacramento ma ancora uirtu della epichera cioe equita laquale bene interpetra edubii delle leggi.

Della Sesta

LA sesta delle uirtu ma tertia delle cardinali sichiā ma Forteza allaquale e scorta messer Iesu dicendo Nolite timere eos qui occidunt corpus. Consiste la For/teza iltimore & laudacia siche non sia tanto timido chē lasci loperare secondo laragione ne si temerario che si metta apericoli sanza bisogno. Aduersarius uester dia/bolus tanquam leo rugiens. Dice sancto Piero circuit q̄rens quem deuoret cui resisti te fortes in fide. Apartien si alla uera forteza fare resistentia aogni temptatione & pericolo diperdere lhauere & lapersona piu tosto che a/consentire alpeccato. Cosi dice Aug. imprimo deciuita te dei. Potius debet quis omnia mala pati q̄ peccato con sentire. dice Tul. che forteza e cōsiderata periculorum susceptio & laborū ꝑpessio cioe mettersi alle cose ardue doue e ilpicolo della morte quādo decta laragione & so stenere uirilmēte lefatichē nelle buone imprese. Somma uirtu diforteza dimostrāo emartiri sostenēdo piu tosto ogni martirio & essa morte che partirsi dalla uiru della fede scā. Grāde forteza uso ilglorioso baptista ariprehē der el re Herode disuo adulterio per questo sostenēdo la carcere & lamorte fortitudo dice scō Am. ī libro de offi tiis que abarbaris defēdit patriam alatronibus sotios & domi defendit infirmos plena est iustitia. Molti grandi pericoli & affanni dimorte sostēnono eromani antichi come e Marco regolo. Curio & altri ma peroche. uicit a mor patris. & piu assai. laudum immēsa cupido nō furō uerām̄ente forti ne cō salute dellanima. Et leparti della forteza cioe uirtu allei agiunte sono magnanimita ma gnificentia patientia & perseuerātia. Et lamagnanimi ta e mettersi alle cose grādi uirtuose circa lequali segui tano emagnanimi grāde honore non pero a questa fine principale per hauere honore & gloria da lagente perchē sarebbe questa cosa uana ma per piacere adio a dilatiōe della fede & nome di Christo per ladefensione della cit ta & per monitione delbene commune. Si fueris magna nimus neq; adardua timidus neq; adpicula temerarius.

Laquinta uirtu sichiama Magnificenza laquale diffini sce Tulio. ꝙ est rerum magnarum & excelsarum cum animi quadam ampla & splendida propositione cogitatio atq̃ administratio. Apartiensi adunque aessa difare grande spese non inuanita che questa sarebbe prodigalita ma come e decta laragione come e difare grandi & belle chiese: ricchi spedali o monasterii: pretiosi ornamenti di sacrarii dipianete calici & libri nobili palazi ma a se decenti: honoreuole noze & conuiti conuenienti pero allo stato suo come fece ilgran Re Assuero a subditi suoi. Lapatientia laquale e laterza uirtu parte diforteza Nobis necessarium est dice lapostolo. Et patientia opus perfectum habet. Dice sancto Iacopo. Questa ha a rifrenare lapassione della tristitia che non offuschi & tolghi laragiõe per letribulationi & cõmuni afflictioni cħ ogni di porge ilmondo. Et inquesto e differente dallafõteza perche laforteza e circa epericoli: fatiche dellamõte che non uengono cosi spesso. Ma lapatientia e circa laltre cõmuni tribulationi dipouerta infirmita ĩfamie ingiurie derisioni & simili. Doue non e ilpericolo della morte & pero piu spesso bisogna exercitarla. Lasesta e Perseuerantia cioe proporsi didurar̃ negli acti uirtuosi insino alla morte inclusiue & in ciascuna buona operatione insino alla perfectione dessa & per tedio & lungheza ditempo nella fatica non mancare. Qui autem ꝑseuerauerit usque infinem hic saluus erit.

❡Della Septima Virtu

LA septima & ultima uirtu ha nome Temperantia laquale elsauio dello spirito scõ chiama Sobrieta. della quale cexortano eprĩcipi degli apostoli. Sãcto piero dicẽdo Sobrii estote & uigilate & elcoapostolo Paulo Sobrie & pie & iuste uiuamus ĩ hoc seculo. q̃sta tẽpantia ha regolare lapsona circa edilecti del mãgiare del bere & raffrenar̃ circa gliacti carnali ocħ ĩtucto senastẽga se son uitiosi o cħ gliusi ragioneuolmẽte se son cõceduti.

Erubescentia &honesta leparti integrali lequali danno labelleza spirituale aquesta uirtu optima custodia della giouentu inchinata cõmunemente alasciuia &uanita & lauergogna laquale fa ritenere da molti mali quãdo nõ ce asufficientia iltimor didio e segno & di nobile &gen tile animo. Leparti ditemperantia subiectiue e uirtu al lei apoggiate sono molte. Laprima sichiama abstinẽtia laquale consiste nel temperarsi nel mangiare cioe dinõ mangiare troppo ne troppi dilicati cibi ne con troppa auidita della gola ma pigliare lasua necessita secõdo ch decta laragiõe. Et gula a paradiso expulit. Dice sancto Ambrosio. Et abstinentia reuocauit errantem &aquesta siriduce elsancto digiuno. Laseconda sichiama sobrie- ta laquale ha regolare lepersone circa albere che nonsia troppo ne per dilectare lagola & molto maggiormente che per ebrieza luso dessa nol tolga. Sobrius esto dice la postolo. Laterza uirtu sichiama Castita laquale ha ordi nare lapersona circa gliacti uenerei secondo laragione & ha tre grad cioe cõiugale uedouile & uirgĩale. Lacasti ta coniugale e in quegli ch sitruouano in istato dimatri monio non usando con altri carnalmente che cõ la sua compagnia ne altri desiderando & esso matrimonio u- sare debitamente. Castita uirginale e in coloro &quelle equali siproponghino fermamente dabstenersi da ogni acto carnale etiamdio per uia dimatrimonio & cosi ob seruano aquali e riseruato speciale aureola cioe coronet ta nel superno regno laquale aureola nõ sida aquegli & quelle che hanno proposito dacompagnarsi altẽpo suo posto che sieno uergine del corpo. Lacastita uedouile cõ siste dipporsi diguardarsi da ogni acto uenereo poi che ha perduto lauirginita corporalmente o per acto lecito di matrimonio o per altro modo. Exibemus nos metip sos dice sancto Paulo aquesto exortando sicut dei mini stros & infra laltre uirtu in ieiuniis & castitate. Laquar ta uirtu sichiama clementia laquale ha temperare laper sona circa lainflictione delle pene meritate circa de di-

fecti comessi o intucto relassandole imparte scemando
Et questo non absolutamēte & exarrupto ma quanto dec
ta laragione & hauendo dicto potesta. Confassi assai que
sta uirtu achi ha areggere quanto allo exercito dessa. on
de dice Salomone ne prouerbii. Misericordia & ueritas
custodiunt regem & clementia roborat thronus eius. La
quita uirtu sichiama studiosita laq̄le fa lapsa sollecita
aimparare scientia o arte come e decta laragione & spe
tialmente quelle cose cercare disapere che sono necessa
rie alla sua salute. Cōtro aquesto e iluitio assai uniuersa
le della curiosita humana elquale consiste in cercare q̄l
lo che non segli apartiene sapere o piu che non e expe/
diente o da chi non debbe come da indouini o simili &
cosi diuolere uedere udire & per glialtri sentimēti com
prehendere o con lointellecto conoscere quello ch̄ non
debba. Stude sapiētie fili mi. dice Salomone & letifica a
nimam. La sesta sichiama mansuetudine laquale ha atē
perare lanimo circa lepassioni dellira che non apetisca
uendecta ne cerchi dichi gliha facto male che sia puni/
to ma per ira per zelo desideri che loffese didio non pas
sino impunite per correptione & exemplo & molto ma
giormente titurbi contro asuoi difecti secondo il psal/
mista. Irascimini & nolite peccare ma sia mansueto fili
in mansuetudine perfice opera tua dice il sauio. La septi
ma uirtu e modestia laquale regola lapersona circa agli
acti composti & honesti & ancora circa laportatura de/
uestimenti che non sieno troppo dilichati alla carne o
troppo uili & disprezati o nuoui o disusati o alle perso
ne indecenti & improportionati come eluestimenti del
lhuomo non siconfanno alla dōna o troppo corti o stra
scicāti o molto diuisi & frastagliati & cetera. Modestia
uestra dice sancto Paulo nota sit omnibus hominibus.
Siche come dice sancto Augustino. In incessu statu ha/
bitu & in omnibus moribus uestris nihil fiat ꝙ cuiusq̄
offendat aspectum. Loctaua & ultima uirtu annexa alla
temperātia sichiama Humilta laquale dice sancto Ber

nardo ꝙ est uirtus qua quisq̧ uerissima sui cognitione sibi ipsi uilescit. Fa questa uirtu conoscere se medesimo essere poluere & cenere & pero humile dicitur quasi; humi aclinis e conoscere da se medesimo non hauere ne adoperare alcuno bene & conoscere se non meritare lacqua che bee fa reputare eproximi essere migliori che lui Et qui humiliatus fuerit dice Salomone erit in gloria.
Da questi septe pani confortato la persona spezati & diuisi in molte parti come appare disopra camina forte i uerso il cielo a uedere & fruire idio come dice il psalmista. Ibũt d uirtute i uirtute; uidebitur deus deorũ i syon

POi chel uulnerato & purgato & le sue piaghe uncto pe sacramenti della chiesa dal buono samaritano Iesu Christo & confortato & fortificato pel cibo de; septe pani sopradecte delle uirtu e dibisogno ãcora per piena refectione che gli siporti da bere ma diuino suaue chõ rallegra il quore siche non tema niente. Et questo e il uino della gratia septiforme dello spirito sancto del q̃le calice inebriante ripieni gli apostoli. Ibant gaudentes a cõspectu cõcilii quoniã digni habiti sũt pro nomine Iesu pati. Questa gratia septiforme e distĩcta in. vii. doni dello s̃po scõ iquali Isaia chiama s̃pi peroche fãno lanima molto nobile ꝑnpta p̃sta & ueloce a seguitare lo instĩcto dello s̃po scõ. Eq̃li doni furon pienamẽte in xp̃o cioe q̃to alla sua humanita. Et sono necessarii a ciascũo fedele che si uuole saluare come e necessario elbere ĩsieme col mãgiare a potersi bene sostenere. Et hi sũt septẽ s̃pũs missi iomnẽ terrã. dice scõ Gio. nel apocalipsi eq̃li nomĩa Isaia ꝑpheta dicẽdo. Reqescet sup eum cioe sop̃ a xp̃o & ciascũo mẽbro suo. s̃ps sapĩa & ĩtellectus s̃ps cõsilii & fortitudis s̃ps scĩe & pietatis & replebit eũ s̃ps timoris dñi. Et ꝑche la materia e molto speculatiua & q̃sto tractatello e facto pe grossi & ignoranti non la extendo ma solo il uulgare con uno puncto tocchero di ciascuna
El dono della sapientia consiste ĩconoscere & gustare cõ sapor̃ suaue le cose diuĩe la sua potẽtia sapiẽtia & bõta &c

contra laquale e il uitio della insipietia cioe essere inde noto & insensibile aesse cose diuine. Eldono dello intel lecto consiste hauere una acuta & penetratiua cognitio ne delle scripture & degliangeli & dellanime &altre co se spirituali secondo lasua capacita contro alquale e il uitio della ebitudine cioe grosseza & obscurita della mē te da uitii procedenti. Eldono delconsiglio cōsiste nel le cose che occorrono alla persona difare in se medesi mo consigliarsi nella mente & quando non basta cō al tri examinare quello debba eleggerē nelle cose dubbiose & pigliare ilmeglio contro ilquale e iluitio della preci pitatione cioe subito & sanza cōsideratione fare le cose Eldono della forteza consiste īmettersi alle cose ardue & difficili fare per lamore didio doue etiamdio fusse il picolo dellamorte &sostenere ogni cosa auersa constan temente per lamore di Christo accio instigato & mosso non solamente della ragione naturale per lauirtu della forteza ma per spirituale instincto dello spirito sancto ilquale molto piu feruentemente&promptamente fa so stenere per Christo. Contro aquesta e iluitio della incō stantia & infirmita della persona amancare nelle tribu lationi & fatiche. Eldono della scientia consiste insape re bene conuersare col proximo siche non silasci ingā nare da altri circa lecose utili&necessarie allasalute del la anima sapere discernere leuirtu da uitii & dalle colo rate uirtu conoscere esuoi peccati & dolersi dessi cono scere elpericolo & uanita del mondo & pero esso dispre zare contro aquesta e laignorantia. Eldono della pieta e dhauere diuotione alle cose sacre &alculto diuino me ditare lapassione diChristo & glialtri misterii della ui ta sua & hauere compassiōe alle miserie temporali &spi rituali de proximi pe quali Christo tante pene sostenne cōtro ilquale e iluitio della impieta. Septimo & ultimo dono sichiama Timore didio temerlo di timore filiale piu che seruile. Timore filiale e temere dinon fare cosa che dispiaccia temere dinonlo offendere per non perde

re lagratia & amicitia sua per non essere separato dalui Ma iltimor̄ seruile e quando lapersona siguarda da peccati piu per non andare allo inferno o di non essere punito in questo mondo o da dio o per diuersi fragegli o da glihuomini o di non essere suergognato che per amore di dio. Et posto che iltimore tale seruile sia buono in se & utile non dimeno e sufficiente alla salute & nõ e dono dello spirito sancto. Ma cõmunemẽte tale timore q̃do p esso lacreatura ilguarda dalmale p tẽpo sicõuerte ĩ amore & dono dello spo scõ. Finẽ loquendi om̄s pariter audiamus. Dice il sapiẽtissimo Salomone. Time deum & mandata eius serua hoc est omnis homo omnes ultio Cioe ogni huomo o ueramente huomo & nõ bestia & ha il perfecto esser̄ cioe spirituale p questo temere idio & obseruare ecomandamẽti suoi. Et timor domini expellit peccatuȝ de quali e decto nella prima parte. Sine Timor̄ domini nõ poterit qs iustificari. Dice el sauio dello spirito sancto. La iustificatione si fa pe sancti sacramẽti dl la chiesa de quali ha nella secõda parte. Et qui timet deum faciet bona dice yhu sirach cioe lebuõe operationi delle uirtu delle quali e tractato nella tertia parte & idoni agiunti dello spirito sancto ancora sono uirtu posto si chiamino doni. Et finalmẽte Beati omnes sarãno qui timent dominum nella superna gloria. Ma ancora nel mondo saranno beati per isperanza & per dispositione a essi onde dal nostro saluatore sono nello euangelio descripte septe beatitudini con respondenti a septe doni.

La prima e pouerta di spirito. Beati pauperes spiritu laquale e uno perfecto disprezo delle cose del mondo. La seconda e mitita. Beati mites cioe essere mansueto & humão asueto nel bene altri acõsẽtir̄. La tertia e piãto Beati qui lugẽt cioe piangere & dolersi de peccati suoi & de proximi & loro miserie. La quarta e fame & sete di iustitia Beati qui exuriunt & sitiunt iustitiã. Cioe esser̄ molto desideroso del uirtuoso operar̄ & di fare ragione a ciascuno & che siano puniti ecaptiui & ibuoni exaltati. La

quinta mūditia dicuor Beati mundo corde. cioe hauere ilcuore libero dallepassioni & affectioni disordinate & tutto aplicato & dato alle cose diuīe & spirituali per cogitatione & affecto. La sesta e misericordia Beati misericordes cioe hauere compassione alle miserie daltri & solleualle puoi. La septima e essere pacifico: Beati pacifici cioe hauere lapace della mente in se & cercare dhauerla con ciascuno quanto e in se & dimettere pace fra discordanti essere mezano & operatore. Beati qui persecutionem patiūtur propter iustitiam che seguita alle predecte e quasi confirmatione ditucte. Et pero non sipone come una perse spirituale ma come generale intucte poch exercitandosi in queste beatitudini lequali sono acti di perfecta uirtu seguita che habbi delle persecutioni del mondo: demonio: & della carne. Sed ipsorū est regnū celorum. Amen.

¶ Finito Curam illius habe. per loreuerendo frate Antonio dellordine de predicatori arciuescouo di Firēze

¶ Forma Absolutionis ab excomunicatione

AVctoritate domini nostri Iesu Christi & apostolorum eius Petri & Pauli & sancte Romane ecclesie ac domini nostri sūmi pōtificis domini nostri. N. pape iiii. mihi ī hac parte cōmissa ego absoluo te ab oī uinculo & sentētia excoīs maioris & mīoris suspēsionis & interdicti. Et restituo te unitati & communioni fidelium & sanctis sacramentis ecclesie In nomine patris & filii & spūs sancti Amen. Itē eadem auctoritate ego absoluo te ab oībus pccīs tuis corde cōtritis & ore cōfessis ac oblitis nisi talia fuerit ꝙ p testu istius indulgētie ea cōmiseris q̄tum claues se extēdūt & gratū fuerit in oculis diē maiestatis. In nomīe & c. Itē dispēso tecū ī regularitate si q̄ īcurristi ut possis decetero ministrare & sacros ordīes exercere. Itē auctoritate dei & apostolorū eius petri & pauli & sancte Romane ecclesie & domini nostri sūmi pō. domī. N. iiii. mihi in hac parte cōmissa

&tibi concessa si in ista uice morieris cum signo crucis Ego absoluo te a penis tibi ĩpurgatorio debitis propter culpas & offensas quas cõtra deum cõmisisti & quantũ possum & mihi permittitur restituo te illi ĩnocẽtie in q̃ eras quando baptizatus fuisti in nomine & c. Si uero in hac uice non morieris huius modi plenariam indulgentiam tibi adomino papa concessam demum in articulo mortis tibi reseruo Innomine. Quello che diriza ilgiudicio del rectore dellanime dopo illume della gratia & loprudente & discreto examinare & considerare delle circunstantie occurrenti laqualcosa e ancora quella che libera ilconfessore da due grandi pericoli cioe consciẽtia troppo larga & troppo strecta. Et non solamente ne casi diconscientia: ma in ogni cosa cõmunemente ladiscretione e madre & regola delle uirtu. Laquale discretione allhora sipuo bene usare quando lecircunstantie sono bene disaminate intese & pensate & e gran pericolo come decto e troppo allargare laconscientia & anche ĩdiscretamente troppo ristrignerla & mandare lanime ĩ perditione per contrario grã bene & e molto necessario nel rectore dellanime ladiscretione & loprudente iudicio con una buona & ragioneuole equita. Questa e quella cosa che uasicura per lomezo tra liextremi pericolosi & nociui. Ma nõ solamente ilconfessore & rector̃ dellanime dee hauere discretione & prudentia in giudicar̃ licasi che occorrono ma etiamdio introuare mezi & modi daiutare glipeccatori siche non ricaschino in quegli medesimi peccati o inaltri laquale e cosa forse dinõ minore fructo & utilita che laprima.

¶ Impresso in firenze per Ser Lorenzo de morgiani & Ianni di Piero di magãza oggi questo di xxiii di maggio. M.cccc.lxxxxiii.

